

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

359^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 18 MARZO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI,
indi del vice presidente SALVI
e del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-60

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta) 61-83*

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo) 85-105*

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Reiezione di proposta:

PRESIDENTE 2

VIVIANI (DS-U) 2

Verifica del numero legale 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2011) *Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione* (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione:*

MALABARBA (Misto-RC) 3, 4, 10 e passim

RIPAMONTI (Verdi-U) 5, 22

BATTAFARANO (DS-U) 6, 10, 16 e passim

MORRA (FI), relatore 7, 14, 25

SACCONI, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali 7, 13, 15 e passim

DEMASI (AN) 12, 20

PIZZINATO (DS-U) 13, 18

PETRINI (Mar-DL-U) Pag. 19

PILONI (DS-U) 20, 26

TREU (Mar-DL-U) 23

TOFANI (AN) 23, 25, 26

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 17, 18, 19

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 27

VILLONE (DS-U) 27

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2011:

TOFANI (AN) 27

MALABARBA (Misto-RC) 28, 31

PIZZINATO (DS-U) 30

RIPAMONTI (Verdi-U) 33

VANZO (LP) 33

ZANOLETTI (UDC) 33

DATO (Mar-DL-U) 34

BATTAFARANO (DS-U) 35

GIRFATTI (FI) 36

Votazione nominali con scrutinio simultaneo. 28, 31

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2015) *Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo* (Relazione orale):

FRANCO Vittoria (DS-U) 37, 45

TESSITORE (DS-U) 38

* D'ANDREA (Mar-DL-U) 39, 45

ASCIUTTI (FI), relatore 43, 46

BONO, sottosegretario di Stato per i beni e le

attività culturali 43

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

**SU NOTIZIE DI STAMPA RELATIVE
ALLA POSIZIONE ITALIANA NELLA
CRISI INTERNAZIONALE**

PRESIDENTE Pag. 46, 47
DANIELI Franco (*Mar-DL-U*) 46, 47

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 2015:**

D'ANDREA (*Mar-DL-U*) 49
MODICA (*DS-U*) 50
MORANDO (*DS-U*) 51

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 52

**PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'AS-
SEMBLEA**

Integrazioni 53

**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS-
SEMBLEA**

Variazioni 54

MOZIONI**Per la discussione:**

PRESIDENTE 59
COLETTI (*Mar-DL-U*) 59

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
DI MERCOLEDÌ 19 MARZO 2003 59****ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 2011:**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 61

Decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23:

Articolo 1 ed emendamenti 61
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag-
giuntivi dopo l'articolo 1 e ordine del giorno 69
Articolo 2 73

DISEGNO DI LEGGE N. 2015:

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 74

Decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24:

Articolo 1 ed emendamenti Pag. 74
Emendamenti tendenti ad inserire articoli ag-
giuntivi dopo l'articolo 1 80

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
Tuate NEL CORSO DELLA SEDUTA . 85****PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI
PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA
COSTITUZIONE**

Trasmissione di decreti di archiviazione 95

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 95

AFFARI ASSEGNATI**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti 95

**AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCOR-
RENZA E DEL MERCATO**

Trasmissione di documenti 96

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finan-
ziaria di enti 96

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

Annunzio 59

Apposizione di nuove firme ad interpellanze. 97

Mozioni 97

Interpellanze 100

Interrogazioni 102

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 16,38.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 13 marzo.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,41 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Reiezione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

VIVIANI (*DS-U*). Propone di invertire l'ordine del giorno per passare innanzi tutto all'esame del disegno di legge n. 1547. Chiede che la votazione sia preceduta dalla verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge la proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2011) Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 13 marzo, è stata aperta la discussione generale.

MALABARBA (*Misto-RC*). Se esaminato alla luce della presentazione dell'emendamento 1.0.200 da parte del Governo, il provvedimento in esame appare emblematico della schizofrenia sociale della politica attuata dal Ministero del lavoro. Infatti, il Governo, mentre respinge la proposta di estendere alle altre aziende in amministrazione straordinaria gli sgravi contributivi destinati originariamente alla soluzione della crisi occupazionale relativa alla Ocean di Verola Nuova, in provincia di Brescia, e ne conferma l'applicabilità ad un limite massimo complessivo di 550 lavoratori, con l'emendamento citato autorizza la mobilità lunga per 3.000 unità, in larga parte della FIAT. In realtà, dietro queste iniziative vi è un lucido disegno in quanto la proposta del Governo fa seguito ad un accordo separato con la FIAT che segna la definitiva chiusura di Mirafiori e persegue la finalità di dividere ulteriormente il fronte sindacale. La mobilità lunga basata sulla pensione equivale al licenziamento di numerosi lavoratori ed all'applicazione di regimi contrattuali differenti da quelli attuali per coloro che manterranno il posto di lavoro, ma soprattutto compromette il futuro produttivo della FIAT ed appare incoerente rispetto alle contemporanee dichiarazioni del Governo a favore dell'innalzamento dell'età pensionabile. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Il decreto-legge, la cui applicazione è limitata a pochissime aziende sottoposte ad amministrazione straordinaria, esaurisce quasi interamente il Fondo per l'occupazione, mentre attraverso l'emendamento aggiuntivo 1.0.200, che ripropone la disposizione sulla mobilità per i lavoratori della FIAT, il Governo perpetua il suo scorretto comportamento tendente a dividere i lavoratori e i sindacati che li rappresentano.

BATTAFARANO (*DS-U*). Gli emendamenti proposti ampliano l'ambito applicativo del decreto-legge, che nella sua originaria stesura è quasi una norma-fotografia rispetto alla situazione di alcune aziende. Il Governo, inoltre, continua a stipulare accordi sindacali separati, come quello recentemente concluso in ambito FIAT e che viene riproposto con l'emendamento aggiuntivo sulla mobilità lunga, che pregiudicano la concerta-

zione e quindi la possibilità di affrontare positivamente le grandi questioni sociali. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Bedin*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

MORRA, *relatore*. Non ritiene di intervenire in quanto la discussione si è incentrata sull'emendamento del Governo non ancora illustrato.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il decreto-legge testimonia l'attenzione del Governo verso la continuità produttiva di imprese in amministrazione straordinaria, alle quali vengono concessi alcuni benefici sulla base di specifici criteri, tra i quali un accordo tra le parti da stipulare entro il 30 aprile. L'emendamento 1.0.200 sulla mobilità lunga è un ammortizzatore sociale che dispone la proroga di un'integrazione del reddito dei lavoratori sospesi dall'attività produttiva, già disposta nella precedente legislatura e cessata al 31 dicembre dell'anno scorso. Tale misura, a carico dell'impresa, che era stata ipotizzata nell'ambito della modifica dell'originario piano di ristrutturazione della FIAT, consente quella riduzione dei costi che le parti ritengono indispensabile per la salvaguardia di tutti gli stabilimenti e la ripresa produttiva del gruppo. Sono pertanto da respingere le critiche al Governo, mentre non appare comprensibile il comportamento di un'associazione sindacale che invece di tutelare gli interessi dei lavoratori agisce come un soggetto politico. (*Applausi del senatore Carrara*).

PRESIDENTE. Dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge in esame. (*v. Resoconto stenografico*). Inoltre, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, dichiara improponibili gli emendamenti 1.0.100 e 1.0.101 in quanto estranei all'oggetto della discussione. In attesa del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,08, è ripresa alle ore 17,23.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli emendamenti al testo del disegno di legge in esame. (*v. Resoconto stenografico*). Passa quindi all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, su cui la Commissione bilancio ha espresso parere condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Invita quindi i presentatori ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando altresì che, ai sensi della medesima norma costituzionale, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario sugli emendamenti 1.3, 1.4, 1.6, 1.100 e 1.0.102 e parere condizionato sugli emendamenti 1.101, 1.102, 1.0.103 e 1.0.200/1 (nonché 1.0.100 e 1.0.101, dichiarati improponibili dalla Presidenza del Senato).

BATTAFARANO (*DS-U*). L'emendamento 1.0.101 riguarda il recupero delle pensioni indebitamente percepite da 470.000 pensionati, di cui l'INPS chiede dal mese di marzo la restituzione. Sollecita quindi la presentazione del disegno di legge sul cui contenuto in sede di Commissione lavoro, a seguito dell'audizione del commissario straordinario dell'istituto previdenziale, sono state elaborate alcune proposte concrete.

MALABARBA (*Misto-RC*). Non sono convincenti le argomentazioni del sottosegretario Sacconi sulla salvaguardia occupazionale delle aziende poste in amministrazione straordinaria, che verrebbero a godere di alcuni benefici secondo quanto previsto dal decreto-legge. Il Ministero dovrebbe piuttosto favorire la stipula di accordi per estendere la possibilità di ottenere sgravi al fine di perseguire realmente il rilancio delle imprese e non di abbattere gli oneri per le stesse. Non concorda inoltre con le argomentazioni del rappresentante del Governo sugli accordi separati prefigurati e infatti l'emendamento 1.0.200 sulla mobilità lunga è stato presentato in Aula e non in Commissione proprio perché sostenuto solo da alcune organizzazioni sindacali, nonché dalle banche creditrici e dagli azionisti della FIAT. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC e del senatore Vicini*).

DEMASI (*AN*). Sottoscrive l'emendamento 1.0.200/1, che pone un rimedio alla mancata estensione delle agevolazioni alle aziende dell'indotto del settore automobilistico con meno di 15 dipendenti.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. L'emendamento 1.0.200, su cui si è già soffermato in sede di replica, ripropone uno strumento che nel passato, con il consenso dei lavoratori, ha consentito la salvaguardia occupazionale delle aziende in crisi.

PIZZINATO (*DS-U*). Ritira l'emendamento 1.0.102. L'emendamento 1.0.101 riguarda il problema delle pensioni indebitamente percepite, mentre l'emendamento 1.0.103 rappresenta un atto di giustizia nei confronti dei lavoratori che, posti in mobilità prima del 3 novembre 1997, hanno continuato a versare i contributi volontari per il raggiungimento del trentacinquesimo anno utile ai fini del pensionamento e che ora sono esclusi dal diritto alla pensione (*Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-Com e Misto-RC*).

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

MORRA, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'1.8 e dell'1.0.200; si rimette inoltre al Governo sull'1.0.200/1.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Concorda con il parere del relatore ed esprime parere contrario sull'1.0.200/1, in quanto la riforma degli ammortizzatori sociali per le im-

prese con meno di 16 dipendenti è prevista in un apposito disegno di legge.

MALABARBA (*Misto-RC*). Dichiaro il voto favorevole agli identici emendamenti 1.3 e 1.100 e all'emendamento 1.4, non ritenendo convincenti le ennesime argomentazioni del rappresentante del Governo. La mobilità lunga prevista con l'emendamento 1.0.200 non viene reintrodotta come strumento per il rilancio delle imprese e dell'occupazione, bensì come ammortizzatore sociale per le 3.000 unità della FIAT e di poche altre grandi imprese il cui posto di lavoro non viene affatto salvaguardato.

Il Senato, con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal senatore BATTAFARANO (DS-U), respinge gli emendamenti 1.3 e 1.100, tra loro identici, e 1.4.

PIZZINATO (*DS-U*). Accoglie le modifiche richieste dal parere della Commissione bilancio per l'emendamento 1.101. (v. *Allegato B*).

Il Senato respinge l'emendamento 1.101 (testo 2). Con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis dal senatore BATTAFARANO (DS-U), viene inoltre respinto l'emendamento 1.6.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Modifica l'emendamento 1.102 secondo le indicazioni del parere della Commissione bilancio, chiedendone la votazione nominale elettronica. (v. *Allegato B*).

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.102 (testo 2). Viene invece approvato l'emendamento 1.8.

DEMASI (*AN*). Mantiene l'emendamento 1.0.200/1 – riformulato secondo le indicazioni della Commissione bilancio (v. *Allegato A*) – in quanto offre misure di tutela a favore di lavoratori di imprese particolarmente deboli.

PILONI (*DS-U*). Seppure limitata alle aziende operanti nell'indotto del settore automobilistico con un organico inferiore alle 15 unità, appare condivisibile la previsione dell'indennità di cui all'emendamento 1.0.200/1 (testo 2). Pertanto lo sottoscrive e dichiara il voto favorevole. (*Applausi del senatore Bedin*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Sottoscrive l'emendamento che contiene un'opportuna forma di tutela per i lavoratori di aziende dell'indotto dell'industria automobilistica, in particolare legate alla FIAT, escluse da ogni forma di ammortizzatori sociali.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Dichiaro il voto favorevole dei Verdi sull'emendamento, di cui chiede la votazione con il sistema elettronico.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. La sede deputata alla riforma degli ammortizzatori sociali è quella del disegno di legge n. 848-*bis*, la cui approvazione è prevista entro il primo semestre dell'anno e il cui obiettivo è quello di prevedere tutele attive, articolate secondo diverse modalità, per i lavoratori di tutti i settori produttivi. Pertanto, invita a ritirare l'emendamento, che interviene in modo parziale a favore di un segmento molto limitato di aziende – peraltro non direttamente coinvolte nella produzione FIAT – assumendo l'impegno a riesaminare la questione in sede di discussione dell'848-*bis*.

TREU (*Mar-DL-U*). Non convincono le considerazioni del Sottosegretario in quanto il disegno di legge n. 848-*bis* non è in grado di fornire assicurazioni sufficienti per i lavoratori di tali settori, sia in considerazione del tormentato *iter* parlamentare nonché per l'incertezza stessa delle previsioni normative e della copertura finanziaria. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

Presidenza del vice presidente SALVI

TOFANI (*AN*). Poiché il Governo sembra confermare l'impegno ad affrontare in sede di esame del disegno di legge n. 848-*bis* la questione del sostegno ai lavoratori delle piccole imprese che ne sono del tutto prive, trasforma l'emendamento 1.200/1 (testo 2) nell'ordine del giorno G1.200 (*v. Allegato A*).

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il Governo ribadisce l'impegno ad affrontare in sede di esame del disegno di legge n. 848-*bis* la questione delle tutele a favore di imprese operanti nel settore automobilistico e pertanto accoglie l'ordine del giorno.

BATTAFARANO (*DS-U*). Insiste per la votazione dell'emendamento 1.0.200/1, tenuto conto che è stato sottoscritto da numerosi senatori dell'opposizione. Peraltro, l'ordine del giorno non offre alcuna garanzia circa la riproposizione della questione in sede di esame del disegno di legge n. 848-*bis*, trattandosi di una legge delega e quindi non immediatamente operativa e soprattutto a causa della mancata previsione dei necessari oneri. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-Com, Verdi-U e Misto-RC*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Ricorda che era stata chiesta la votazione dell'emendamento 1.0.200/1 con il sistema elettronico.

TOFANI (*AN*). La proposizione dell'ordine del giorno implicava il ritiro dell'emendamento.

PILONI (*DS-U*). Lamenta il comportamento contraddittorio dei senatori del Gruppo AN e, quale sottoscrittrice dell'emendamento, non ne accetta il ritiro.

Richiamo al Regolamento

VILLONE (*DS-U*). Ritiene applicabile la disposizione di cui all'ultimo comma dell'articolo 102 del Regolamento secondo cui l'emendamento ritirato può essere fatto proprio da altri senatori.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 95, comma 7, del Regolamento, è da intendersi che l'emendamento 1.0.200/1 sia stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.200, che peraltro è stato accolto dal Governo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2011

PRESIDENTE. Comunica che i senatori Antonio Battaglia ed Eufemi hanno sottoscritto l'ordine del giorno.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TOFANI (AN), è approvato l'ordine del giorno G1.200.

MALABARBA (*Misto-RC*). Dichiaro il voto di astensione sull'emendamento 1.0.200 in quanto è ovviamente condivisibile l'erogazione di un'indennità economica ai lavoratori posti in mobilità lunga, anche se questa si configura in realtà quale anticamera del licenziamento, ma esprime forte contrarietà sulle scelte politiche del Governo che preferisce destinare finanziamenti per espellere i lavoratori dalle imprese anziché mettere in campo una politica di rilancio del settore automobilistico.

Il Senato approva l'emendamento 1.0.200.

PIZZINATO (*DS-U*). Insiste per la votazione dell'emendamento 1.0.103, che tende a porre fine ad un'ingiusta discriminazione ai danni dei lavoratori posti in mobilità prima del dicembre del 1997. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Bedin e Marino*).

Con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, è respinto l'emendamento 1.0.103.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MALABARBA (*Misto-RC*). La filosofia che ispira la politica del Governo in tema di lavoro e occupazione è emersa con chiarezza nel corso dell'esame del provvedimento e non è certo in direzione di favorire il ri-

lancio economico bensì di assecondare, di volta in volta, le esigenze di specifiche imprese a scapito di altre. Peraltro, l'assenza di un disegno generale in cui affrontare le questioni riguardanti singoli settori produttivi rischia di determinare effetti disastrosi in termini di fuoriuscita dal mercato del lavoro di molti lavoratori. Inoltre, l'esame del disegno n. 848-*bis* non è una sede credibile per affrontare le questioni dell'occupazione e degli ammortizzatori sociali stante la mancanza di una copertura della riforma. In tale quadro, i senatori di Rifondazione comunista si asterranno sul provvedimento per le ricadute pur minime a favore dei lavoratori, evidenziando negativamente l'atteggiamento dei senatori di Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC e dei senatori Zancan e Del Turco*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Annuncia l'astensione dei senatori Verdi.

VANZO (*LP*). Dichiaro il voto favorevole della Lega al provvedimento di sostegno all'occupazione in settori industriali in crisi, auspicando un esame sollecito del disegno di legge n. 848-*bis*. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Carrara*).

ZANOLETTI (*UDC*). Il provvedimento interviene con misure straordinarie, sottoposte a criteri e limitazioni, per affrontare situazioni gravi nell'interesse di lavoratori in difficoltà occupazionale. Di grande rilievo è anche il prolungamento della mobilità lunga ed appare condivisibile il rinvio dell'estensione delle tutele alle aziende con meno di 15 dipendenti, argomento che potrà essere affrontato in modo più organico nel disegno di legge n. 848-*bis*. Dichiaro il voto favorevole dell'UDC sottolineando come il Governo e la maggioranza abbiano finora stanziato consistenti risorse per gli ammortizzatori sociali e siano impegnati in un vasto programma riformatore che non esclude tuttavia interventi in settori specifici. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

DATO (*Mar-DL-U*). Preso atto che il provvedimento in esame ha carattere di indifferibile urgenza e rappresenta una soluzione residuale e straordinaria al fallimento della codificazione ordinaria rispetto all'obiettivo di risolvere la crisi di un'unica azienda ma che il riproporsi di provvedimenti analoghi minerebbe l'intera politica occupazionale, appare tuttavia evidente la disparità di trattamento rispetto alle altre trenta aziende sul territorio nazionale in amministrazione straordinaria, che avrebbero identici requisiti per usufruire dei medesimi benefici. Peraltro, il costo dell'intervento viene posto a carico del Fondo per l'occupazione che, a pochi mesi dall'inizio dell'esercizio finanziario, appare già consistentemente ridimensionato e costringerà nel futuro a reperire altrove le risorse finanziarie per affrontare problematiche analoghe. Alla luce di tali considerazioni dichiaro il voto di astensione dei senatori della Margherita.

BATTAFARANO (*DS-U*). Nato per risolvere i problemi occupazionali della Ocean, il decreto-legge ha finito per affrontare quelli connessi

alla crisi della FIAT: i Democratici di sinistra non possono che essere favorevoli a misure di sostegno al reddito di migliaia di lavoratori, ma giudicano sconcertante l'adozione di un decreto-legge fotografia e assolutamente incomprensibile la mancata estensione dei benefici a tutte le situazioni analoghe. La maggioranza ha respinto tutti gli emendamenti che, con diversa modulazione, tentavano di eliminare questa illogica discriminazione tra lavoratori. Per quanto riguarda la mobilità lunga, è da rilevare con interesse l'estensione del meccanismo anche ai gruppi di imprese. Per le ragioni esposte, dichiara il voto di astensione del Gruppo. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-RC*).

GIRFATTI (FI). Annuncia il voto favorevole di Forza Italia. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 2011, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione», autorizzando la Presidenza a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2015) Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 13 marzo è stata dichiarata aperta la discussione generale.

FRANCO Vittoria (DS-U). Il decreto-legge n. 24 rappresenta il tentativo del Governo di risolvere la situazione di stallo venutasi a creare nella erogazione del Fondo unico per lo spettacolo, che ha suscitato legittime e comprensibili preoccupazioni nel settore. Tuttavia l'abrogazione del decreto ministeriale n. 470 del 1999 determina un vuoto regolamentare ed affida nuovamente alla piena discrezionalità del Governo l'individuazione dei criteri e delle modalità di ripartizione dei fondi. Questa gestione autoritaria a tempo indefinito rischia di riprodurre clientelismi e favoritismi ed ha l'effetto (paradossale rispetto alle motivazioni della sentenza del Consiglio di Stato che ha bocciato lo schema di regolamento proposto dal Governo per contrasto con il nuovo articolo 117 della Costituzione) di escludere completamente il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali. Nel rilevare come rimanga indefinita la natura dei provvedimenti governativi che definiranno le modalità delle erogazioni dei contributi all'attività dello spettacolo, giudica inaccettabile il ripristino della cadenza annuale delle stesse che impedisce una seria programmazione delle attività. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC*).

TESSITORE (*DS-U*). L'urgenza che ha spinto il Governo all'adozione del decreto-legge n. 24 è indiscutibile, ma è altrettanto evidente il carattere centralistico e discrezionale della soluzione prospettata. Il Governo deve contemperare la necessità di affrontare da un lato la complessità dell'attività di spettacolo e la diversità dei settori di intervento (vere cause dell'inadeguatezza tanto della modalità triennale quanto di quella annuale di erogazione delle risorse) e, dall'altro, l'esigenza di sistematicità della normativa. Sarebbe opportuno prevedere un'anticipazione dei fondi all'inizio esercizio ed un saldo finale, per evitare ritardi nell'attribuzione delle risorse, e coinvolgere in modo più incisivo le autonomie locali, che attualmente contribuiscono ordinariamente al sostegno finanziario delle attività di spettacolo, in particolare per quanto riguarda gli enti lirici. Occorre infine tenere conto della specificità delle istituzioni dotate di maestranze stabili. (*Applausi del senatore Zavoli*).

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Con il provvedimento in esame, il Ministero per i beni e le attività culturali tenta di uscire dalle difficoltà interpretative, applicative e gestionali della normativa relativa all'erogazione del Fondo unico per lo spettacolo, nella maniera più gradita ai settori beneficiati. Dopo aver prospettato la possibilità di adottare una disciplina intersettoriale, il Governo sembra essere tornato alla strada della disciplina di settore, anche se nel frattempo la legge n. 137 del 2002 ha attribuito una delega ampia ed indifferenziata al Governo per modificare tutta la legislazione relativa ai beni culturali e al mondo dello spettacolo: nulla si sa ad oggi circa gli esiti della delega, che avrebbe potuto risolvere i problemi che hanno indotto il Governo, sulla base del malfunzionamento del regolamento applicativo, a cassare il decreto del Ministro n. 470 del 1999 ed a tornare alla legge n. 163 del 1985, in molte parti caducata in virtù delle modificazioni ordinamentali nel frattempo intervenute, nonché delle pronunzie di diversi organi giurisdizionali. Non si comprende, peraltro, come la preannunciata presentazione da parte del Governo di un atto gestionale-amministrativo di natura non più regolamentare, ma di contenuto sostanzialmente identico al precedente schema di regolamento, possa superare le obiezioni del Consiglio di Stato. Le opposizioni avevano manifestato la disponibilità a rimediare agli inconvenienti posti dal regolamento relativo alle erogazioni dei contributi in favore delle attività teatrali e ad individuare uno strumento erogatore che non irrigidisse il rapporto tra il triennio e l'annualità, ma rimangono perplesse nei confronti dell'abrogazione strisciante dei regolamenti attuativi e del sostanziale ritorno alla legge n. 163 del 1985, che annulla i positivi risultati conseguiti nei confronti di settori specifici quali quello della danza e disarticola la neutralità del soggetto erogatore rispetto ai beneficiari, tornando ad una gestione inattuale e sbagliata delle politiche a favore dello spettacolo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e dei senatori Carella, Del Turco, Betta e Michelini*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

ASCIUTTI, *relatore*. Le perplessità sollevate nella discussione generale circa la decisione di abrogare il regolamento sui criteri e le modalità di erogazione dei contributi in favore delle attività teatrali sono condivise dal relatore. Fa tuttavia presente che il 28 febbraio scorso è intervenuto un decreto del Ministro che ha determinato in via transitoria i criteri e le modalità di ripartizione delle risorse, in attesa della fissazione dei principi per l'adozione delle normative di settore nel quadro della ripartizione delle competenze individuata dal nuovo articolo 117 della Costituzione.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. L'adozione del decreto-legge è conseguenza dell'affrettata e approssimativa riforma del Titolo V della Costituzione e delle gravi ripercussioni che sul settore dello spettacolo avrebbe potuto avere il motivato parere contrario del Consiglio di Stato. Le decisioni sulle richieste di contributo non saranno comunque di competenza esclusiva del Ministro, in quanto restano validi i pareri e il consenso già espresso sullo schema di decreto sottoposto al Consiglio di Stato. Il problema della disarticolazione normativa e quindi della definizione di un contesto giuridico istituzionale è questione di massima urgenza, ma deve essere risolta con il disegno di legge attuativo del Titolo V, al quale spetta ricostruire una definita cornice delle competenze statali e regionali. Invita pertanto il Senato ad una rapida conversione del decreto-legge, che rappresenta l'unico strumento al quale il Governo poteva ricorrere per assicurare in tempi brevi il necessario sostegno al settore dello spettacolo. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti (*v. Resoconto stenografico*) e, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, dichiara improponibili gli emendamenti 1.118 e 1.0.101 in quanto estranei al contenuto del decreto-legge. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Invita quindi i presentatori ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 1, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.118, 1.0.101 e 1.0.100 (limitatamente ai commi 4, 5, 6 e 7).

FRANCO Vittoria (*DS-U*). Gli emendamenti presentati prevedono garanzie di concertazione tra Stato e Regioni, trasparenza sulla valutazione delle richieste di contributo, tempi certi sulla transitorietà della norma e il mantenimento del criterio della triennialità.

ASCIUTTI, *relatore*. Ritira l'emendamento 1.0.100 e illustra gli emendamenti 1.1, 1.0.1 e 1.0.3, esprimendo parere contrario sugli altri emendamenti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1, 1.0.1 e 1.0.3 e contrario sui restanti emendamenti.

**Su notizie di stampa
relative alla posizione italiana nella crisi internazionale**

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Chiede che il Governo smentisca il comunicato del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, secondo il quale l'Italia rientra tra i trenta Paesi che partecipano ad un'iniziativa militare per il disarmo immediato dell'Iraq. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U*).

PRESIDENTE. Il dibattito previsto per domani è la sede più opportuna per tale chiarimento.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2015

PRESIDENTE. Passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge.

Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti da 1.100 a 1.109.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.110 e 1.112 sono preclusi dalla reiezione, rispettivamente, degli emendamenti 1.107 e 1.108.

Con distinte votazioni, il Senato respinge l'emendamento 1.111, nonché gli emendamenti da 1.113 a 1.116.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.117, la cui approvazione consentirebbe di modificare il regolamento sulle attività di prosa relativamente alle parti oggetto di difficoltà interpretative e applicative, evitandone l'abrogazione così come di tutti gli altri regolamenti di settore.

Il Senato respinge l'emendamento 1.117 e approva l'emendamento 1.1.

MODICA (*DS-U*). Annunciando il voto contrario sull'emendamento 1.0.1, che oltretutto risulta estraneo al contenuto del decreto-legge in quanto riguarda la modifica dello statuto di un'autonoma fondazione culturale, ne chiede la votazione mediante procedimento elettronico.

MORANDO (*DS-U*). Le argomentazioni del senatore Modica sono condivisibili, per cui la Presidenza dovrebbe riesaminare le proprie valutazioni e dichiarare improponibile l'emendamento 1.0.1.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento dell'emendamento 1.0.1.

Il Senato approva l'emendamento 1.0.3.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito che la discussione ad altra seduta e, in attesa delle comunicazioni del Presidente del Senato sull'andamento dei lavori dell'Assemblea, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 19,54, è ripresa alle ore 20,05.

Presidenza del presidente PERA

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo in ordine al corrente programma dei lavori e al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 18 marzo al 3 aprile. (*v. Resoconto stenografico*). In particolare, informa che alle ore 13 di domani il Presidente del Consiglio dei ministri renderà comunicazioni all'Assemblea sui recenti sviluppi della crisi irachena; la seduta sarà quindi sospesa e a partire dalle ore 15 avrà inizio il dibattito, che si concluderà con la votazione degli strumenti eventualmente presentati.

Per la discussione di una mozione

COLETTI (*Mar-DL-U*). Sollecita l'inserimento nel calendario dei lavori della discussione di una mozione relativa ai contributi per il fermo biologico della pesca.

PRESIDENTE. Prende atto della richiesta del senatore Coletti. Dà quindi annuncio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*), comunica l'ordine del giorno per le sedute del 19 marzo e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 20,11.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,38*).

Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 13 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Boschetto, Bosi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, Dell'Utri, Guzzanti, Ognibene, Mantica, Marano, Pellegrino, Ruvolo, Saporito, Sestini, Siliquini, Sudano, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Calderoli, impegnato in qualità di Presidente della commissione di concorso per segretario parlamentare; Budin, Crema, De Zulueta, Gaburro, Greco, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Palombo, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Bobbio Luigi, Brutti Massimo, Centaro, Curto, Gentile, Manzione, Nocco e Veraldi, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa; Basile, per partecipare alla riunione della Convenzione sul futuro dell'Unione europea; Giovanelli, Novi, Pianetta e Ronconi, per partecipare al Terzo Forum mondiale sull'acqua a Kyoto; Tomassini, per partecipare alla registrazione di una trasmissione presso la RAI; Danzi, per partecipare ad un convegno sugli infortuni domestici.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,41*).

Reiezione di proposta d'inversione dell'ordine del giorno

VIVIANI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei rammentarle che la seduta antimeridiana di oggi si è chiusa a seguito di una richiesta d'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di anticipare l'esame del disegno di legge n. 1547 sul controllo ed il commercio delle armi, su cui è già stata svolta la discussione generale in una precedente seduta. Su tale proposta è stata quindi richiesta la verifica del numero legale, ed essendo risultato mancante il Presidente ha tolto la seduta.

Pertanto, a nome del prescritto numero di senatori, rinnovo la proposta di inversione dell'ordine del giorno e le chiedo, signor Presidente, che sia previamente accertata la presenza del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione di proposta d'inversione
dell'ordine del giorno**

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal senatore Viviani e da altri senatori.

Non è approvata.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2011) Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2011.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 13 marzo il relatore ha svolto la relazione orale ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, credo che il Governo stia dimostrando una grande capacità manipolatoria e, per usare le parole di un sindacalista, una buona dose di schizofrenia sociale. Questo sarebbe, se non ci fosse in realtà un lucido disegno dietro le operazioni in corso di approvazione riguardanti, in questo caso, la materia previdenziale.

Ci trovavamo di fronte ad un provvedimento mirato, recante sgravi contributivi in particolare per il salvataggio industriale e occupazionale di un'azienda, la «Ocean» di Verola Nuova in provincia di Brescia. Nella sua formulazione originaria, il decreto-legge, che interessava 550 lavoratori, aveva questa finalità.

L'emendamento da noi proposto, raccogliendo un'indicazione unitaria dei sindacati dei metalmeccanici, che oggi ripresentiamo in Aula, era mosso, coerentemente, dall'esigenza di estendere questi benefici alle circa 30 aziende che si trovano oggi in Italia in amministrazione straordinaria.

Il sottosegretario Sacconi ha parlato di limite invalicabile di 550 lavoratori per contrapporsi all'estensione avanzata dai sindacati. È troppo generico l'emendamento che abbiamo proposto? Si vuole definire una soglia evitando di fare riferimento ad un numero illimitato di casi per ragioni di bilancio? Può anche essere un'esigenza legittima: discutiamone. Credo, invece, che un atteggiamento di chiusura totale sull'argomento sia ingiustificabile. Perché solo la Ocean deve godere di questo tipo di beneficio?

Ma la novità vera è data dall'inserimento di una parte di quanto contenuto nella delega sul mercato del lavoro (disegno di legge n. 848-*bis*) relativo alla mobilità lunga per 3.000 lavoratori, quindi anche per quelli della FIAT. Guarda caso, si vuole avere la certezza di poter cancellare con la mobilità (ossia con i licenziamenti, perché questa è la traduzione del termine mobilità) migliaia di posti di lavoro, mentre i tempi del disegno di legge n. 848-*bis* potrebbero essere più lunghi o comunque giocati in base alle previsioni del *referendum* del 15 giugno. (*Brusio in Aula*). Se il Sottosegretario mi ascoltasse, forse potrebbe anche interloquire al momento della discussione degli emendamenti.

La tempistica, poi, è altrettanto simpatica. Mi riferisco all'aggiunta di quest'emendamento che arriva, in realtà, in Aula, in coincidenza di un nuovo accordo separato in FIAT con cui si seppellisce lo stabilimento di Mirafiori.

Il Governo credo sia arrivato a pressioni notevoli su alcuni sindacati per sottrarli alla mobilitazione unitaria in difesa dell'occupazione e contro l'accordo di programma sulla FIAT, che – ricordo – non è stato sottoscritto da nessuna organizzazione sindacale. E per fare tali pressioni credo abbia avanzato promesse di ruoli su altri terreni contrattuali ed oggi i lavoratori rischiano di trovarsi privi di strumenti di reazione ai tagli e alla liquidazione di FIAT Auto.

Questi 1.717 lavoratori dello stabilimento Mirafiori (1.630 operai e 87 impiegati), in aggiunta agli altri 750 in cassa integrazione straordinaria dal 9 dicembre, come avevamo facilmente previsto, non rientreranno più in fabbrica per un accordo avvenuto all'alba di oggi. Mentre la rotazione, che avevamo chiesto tra tutti i lavoratori per evitare espulsioni, sarà applicata solo sui restanti, dopo aver deciso le espulsioni. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di ridurre il tono delle vostre conversazioni. Il senatore Malabarba è costretto a strillare per farsi ascoltare non solo dal Sottosegretario, ma anche dagli stenografi. Pertanto, chi non ha interesse a seguire la discussione può uscire fintanto che non si passerà all'esame degli emendamenti.

MALABARBA (*Misto-RC*). La ringrazio, signor Presidente. Ma forse nessuno si sta accorgendo che all'interno di questa misura limitata ad un'azienda ci sono le 3.000 unità in mobilità della FIAT Auto.

Mi rivolgo ai senatori dell'opposizione come a quelli della maggioranza perché è da qualche settimana che non ne stiamo più discutendo e il sottosegretario Sacconi è molto abile ad introdurre provvedimenti concernenti una fabbrica e 550 lavoratori in amministrazione straordinaria. Ci sono 3.000 unità in mobilità lunga, che riguardano in gran parte lavoratori della FIAT, sulla base di un accordo che ovviamente consente di fare tutto questo con il consenso di alcuni sindacati e per mettere nell'angolo degli altri. (*Brusio in Aula*). L'attenzione ovviamente non c'è e ognuno si assumerà le proprie responsabilità su questo piano per il ruolo che riveste. Io, con una certa difficoltà, proseguo il mio intervento.

Chi resterà al lavoro lo farà con regimi contrattuali diversi dagli attuali; con livelli di sfruttamento intollerabili e sotto ricatto occupazionale. L'opera di divisione sindacale condotta pervicacemente dal Governo ha del disgustoso, signor Presidente. Con quale coraggio si usa il termine «salvaguardia dei lavoratori» quando si parla di mobilità e di mobilità legata alla pensione?

Se si cancellano i posti di lavoro (dagli 8.100 del 5 dicembre siamo già a 8.800, so fare qualche calcolo) non si avrà alcuna ripresa della FIAT Auto; non c'è più la massa critica minima di produzione per il rilancio dell'azienda. Non si possono concedere licenziamenti con collegamento alla pensione, perché in ballo non c'è solo il reddito dell'espulso specifico da salvaguardare, ma il futuro produttivo dell'azienda. E per la FIAT questo è straordinario.

Dove sta poi la schizofrenia sociale di cui parlavo all'inizio? Sta nel fatto che da una parte si prevede la mobilità lunga fino alla pensione, espellendo precocemente i lavoratori, e dall'altra si propone – da parte dello stesso Ministero del lavoro – l'innalzamento dell'età pensionabile. Non siete credibili, signori del Governo.

Non trovate i soldi per acquisire aziende in amministrazione straordinaria con sgravi utili che servirebbero veramente alla salvaguardia dei posti di lavoro, ma stranamente li trovate per 3.000 unità in mobilità (che, per quanto riguarda quella corta o comunque la parte corta di quella lunga, – mi dispiace usare una terminologia così complessa – cioè fino a due, tre o quattro anni, non è a carico delle imprese ma della collettività, come tutti sanno), ossia per cancellare e non mantenere posti di lavoro. E mettete tutto questo insieme, nello stesso provvedimento, rendendo stridente e contraddittorio il tutto, ma tanto la coerenza non vi interessa: l'importante è mettere zizzania tra i sindacati e lavorare per dividere i lavoratori. Il prossimo passo sarà il contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici, ma su questo, naturalmente, faremo una verifica nei prossimi giorni e nelle prossime settimane.

Mi riservo, ovviamente, sui singoli emendamenti di articolare meglio quanto esposto. (*Applausi dal Gruppo Misto-RC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, il decreto ha ovviamente dietro nomi e cognomi di imprese e di lavoratori che sono interessati alle norme al nostro esame. Voglio attenermi ad alcune valutazioni di carattere generale perché credo sia utile per evidenziare il comportamento del Governo, quanto meno contraddittorio e che io ritengo sbagliato anche su questa materia.

Il decreto interviene a sostegno delle grandi imprese sottoposte a procedura di amministrazione straordinaria. Vengono previsti benefici per gli acquirenti di queste imprese che praticamente consistono in un contributo

mensile pari al 50 per cento dell'indennità di mobilità che spetterebbe al lavoratore e, per i primi 18 mesi, uno sconto contributivo.

Il decreto si rivolge alle aziende con più di 1.000 dipendenti e per un massimo di 550 lavoratori. Credo che la prima considerazione da fare sia la seguente: non siamo d'accordo con questo modo di procedere. Perché, infatti, ci si rivolge solo alle aziende con più di 1.000 dipendenti? Quante sono queste aziende? Dalla relazione tecnica si evidenzia che sul territorio nazionale esse sono non più di una decina.

Allora perché non tutte quelle sottoposte ad amministrazione straordinaria, che a livello nazionale sono circa 30? Questi sono i dati che si possono consultare presso il Ministero delle attività produttive.

Inoltre bisogna mettere in evidenza che l'onere complessivo del provvedimento al nostro esame è di 9,5 milioni di euro a carico del Fondo per l'occupazione. Quest'ultimo è capiente, stante i dati di cui alla finanziaria per il 2003, per 11,5 milioni di euro: praticamente, attraverso un decreto viene prosciugato il Fondo per l'occupazione a favore delle grandi imprese, e soprattutto, ripeto, si interviene attraverso un decreto-legge. Credo che questa procedura non possa essere accettata.

L'ultima considerazione riguarda l'emendamento che riprende alcune misure contenute nel Patto per l'Italia, in particolare la norma relativa alla mobilità lunga, del disegno di legge n. 848-*bis* attualmente in discussione presso la Commissione lavoro del Senato, che riguarda immediatamente i lavoratori della FIAT. Si procede, da una parte, allo smantellamento del settore auto della FIAT e, dall'altra, si dividono i lavoratori, dividendo i sindacati.

Anche da questo punto di vista, dunque, bisogna denunciare il comportamento assolutamente scorretto del Governo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Battafarano. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, il decreto-legge, già esaminato in Commissione lavoro e ora all'esame dell'Assemblea, prende in considerazione il problema di pochissime aziende in procedura di amministrazione straordinaria.

Sappiamo naturalmente che può capitare qualche situazione che richieda un intervento straordinario da parte del Governo e del Parlamento. Tuttavia, il limite avvertibile in questo provvedimento è il suo carattere di fotografia molto precisa, limitata, particolareggiata. Abbiamo pertanto presentato alcuni emendamenti per tentare una configurazione un po' più ampia e analitica che permetta di evitare un intervento *ad hoc*, per così dire «ad aziendam».

Gli emendamenti presentati vogliono conferire un carattere un po' più ampio alla discussione. Non ci sfugge che l'anticipo dell'emendamento già riferito al disegno di legge n. 848-*bis*, attualmente all'esame della Commissione lavoro, emendamento relativo alla mobilità lunga, coincide

temporalmente, in maniera assolutamente evidente, con la conclusione di un accordo sindacale, purtroppo ancora una volta separato, avvenuto nelle scorse ore alla FIAT.

Noi dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo cogliamo ancora una volta l'occasione per rivolgere un forte appello a tutte le organizzazioni sindacali affinché si evitino accordi separati che rendono più deboli il sindacato e i lavoratori. Il Governo incoraggia spesso pratiche di questo tipo; tale incoraggiamento è un po' miope perché se si può ricavare un vantaggio nell'immediato, si procurano però danni alla concertazione, al dialogo sociale, alla possibilità di affrontare con una tensione unitaria grandi questioni sociali nel nostro Paese, tutte conseguenze negative che si pagheranno in seguito.

Pur partendo da una situazione particolare, il nostro è un giudizio critico perché il decreto-legge del Governo muove da una fotografia molto precisa delle aziende in amministrazione straordinaria e poi introduce, all'ultimo momento, un emendamento già presente in altro disegno di legge, premiando ancora una volta la pratica di accordi separati sulla quale il nostro giudizio è fermamente negativo. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Bedin*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MORRA, *relatore*. Signor Presidente, la discussione in Assemblea più che interessare il contenuto del decreto-legge ha riguardato un emendamento non ancora illustrato dal Governo. Aspettiamo almeno l'illustrazione di tale proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, vorrei ricordare in primo luogo che il provvedimento in esame contiene misure aventi lo scopo di accompagnare la continuità produttiva e occupazionale di alcune imprese in amministrazione controllata, secondo alcuni criteri che non potevano non essere definiti allo scopo di circoscrivere l'ambito di applicazione di una misura straordinaria.

Tra questi criteri vorrei sottolineare in particolare il contratto tra le parti che dovrebbe essere stipulato entro un determinato arco temporale, cioè entro il 30 aprile 2003, affinché l'impresa acquirente possa godere dei benefici disposti.

Si può sempre opinare dell'ambito per il quale misure così straordinarie vengono consentite; tuttavia mi sembra che dovrebbe essere in primo luogo riconosciuta l'attenzione, da parte del Governo, al prodursi di situazioni di difficoltà nel processo di transizione da una vecchia a una nuova proprietà, anche attraverso l'amministrazione straordinaria.

Vorrei peraltro soffermarmi ancora brevemente sull'emendamento che abbiamo presentato a questo disegno di legge di conversione e che è coerente con la materia in esso contenuta, inerente alla cosiddetta mobilità lunga. Vorrei ricordare che si tratta di un ammortizzatore sociale, ossia di una misura di integrazione del reddito di coloro che si trovano in uno stato di sospensione dell'attività lavorativa che era già stata disposta in precedenza, nel corso della passata legislatura, e che è venuta a cessare con il 31 dicembre 2002. (*Commenti del senatore Malabarba*). Quindi, parliamo di una misura che i parlamentari dell'opposizione, che erano già in Parlamento nella scorsa legislatura, conoscono bene per averla approvata, sostenendo il loro Governo quando ha posto questa misura a disposizione delle parti.

Il Governo, alla luce dell'accordo intervenuto con la FIAT, allo scopo di modificarne il piano di ristrutturazione nei termini che sono noti e che hanno consentito la continuità anche di quei siti produttivi che nel piano originario era messa in discussione, se non fortemente compromessa, aveva ipotizzato anche la messa a disposizione delle parti sociali – sottolineo il punto – di uno strumento come la mobilità lunga a totale carico dell'impresa, inclusi i costi inerenti ai cosiddetti contributi figurativi per il periodo di beneficio del provvedimento stesso. Ciò dovrebbe consentire di realizzare, con adeguato consenso, processi di ristrutturazione, di riduzione dei costi operativi ritenuti dalle parti, in questo caso concordemente, necessari e inevitabili per la ripresa produttiva del gruppo. Solo e soltanto intese fra le parti potranno condurre quindi all'utilizzo di queste misure che – come ho detto – sono qui prorogate, nel senso che se ne propone la nuova attività dopo la cessazione al 31 dicembre 2002.

Pertanto, non vedo le ragioni di critica che ho prima ascoltato, addirittura con processi alle intenzioni nei confronti delle parti sociali, ritenendo che questo già prefiguri accordi separati con alcune organizzazioni e non altre. Queste critiche mi sembrano invece manifestare l'atteggiamento pregiudiziale con cui una nota organizzazione sindacale ha accompagnato la crisi del gruppo FIAT, interessata probabilmente più ad un progetto politico che non alla tutela concreta dei lavoratori che vogliono avere una continuità occupazionale, ove possibile, e comunque un'integrazione al reddito che consenta di sostenerli in una condizione di difficoltà, quale quella della sospensione dal lavoro. (*Applausi del senatore Carrara*).

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in esame, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul testo, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che all'articolo 1, comma 2, venga esplicitata la proiezione per ciascun anno delle spese ivi indicate».

Onorevoli colleghi, comunico altresì che gli emendamenti 1.0.100 e 1.0.101 risultano estranei al contenuto del decreto-legge in esame, che riguarda esclusivamente disposizioni urgenti in materia di occupazione. In relazione al particolare rigore con il quale deve essere valutata la corrispondenza al testo di emendamenti presentati a provvedimenti d'urgenza, le proposte in questione devono ritenersi improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

In attesa che pervenga il parere della 5^a Commissione permanente sugli emendamenti presentati, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17,08, è ripresa alle ore 17,23).

La seduta è ripresa.

Do ora lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge in esame:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.3, 1.4, 1.6, 1.100, 1.0.102 e 1.0.103.

La Commissione esprime altresì parere non ostativo sugli emendamenti 1.101, 1.102, 1.0.100 e 1.0.101 condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla loro riformulazione in termini tali da riferire l'onere esclusivamente all'esercizio finanziario 2003. Esprime, inoltre, un parere non ostativo sul subemendamento 1.0.200/1 condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione del comma 1-*ter* con il seguente: "1-*ter*. Per le finalità di cui al comma 1-*bis* la spesa prevista è determinata in 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale", dello stato di previsione dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dell'attuazione del presente comma, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, comma 2, n. 2), della legge n. 468 del 1978".

La Commissione esprime infine parere non ostativo sugli emendamenti 1.8, che recepisce la condizione espressa, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sul testo del provvedimento in titolo, e 1.0.200».

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, insieme ad altri colleghi abbiamo presentato l'emendamento 1.0.101 concernente gli indebiti dei pensionati. Com'è noto, a partire dal mese di marzo di quest'anno, l'INPS sta chiedendo a circa 470.000 pensionati la restituzione di somme che, sulla base di successive dichiarazioni, sono state riconosciute come percepite indebitamente.

Si tratta di una questione che crea grande allarme sociale. Noi ce ne siamo fatti carico ed ovviamente abbiamo utilizzato il primo strumento legislativo a disposizione del Senato per richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento su questo problema.

Successivamente abbiamo chiesto ed ottenuto che in Commissione lavoro venisse il commissario straordinario dell'INPS, l'avvocato Sassi, e durante la sua audizione sia da parte dello stesso commissario straordinario sia da parte nostra sono state avanzate una serie di proposte che la Commissione lavoro ha fatto proprie.

Pertanto, nei prossimi giorni la Commissione, nella sua interezza, presenterà un disegno di legge per dare soluzione positiva al problema degli indebiti dei pensionati. Anzi, colgo l'occasione per invitare il Presidente della Commissione lavoro a far sì che il disegno di legge sia presentato al più presto.

L'emendamento, che mi sono sforzato di illustrare brevemente, è servito proprio ad attirare l'attenzione del Governo e del Parlamento. Adesso abbiamo individuato una soluzione corretta del problema.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, in sede di discussione generale ho già avuto modo di sollevare la questione delle aziende in amministrazione straordinaria, che hanno necessità, per salvaguardare l'occupazione, di essere acquisite, godendo di una serie di benefici di cui al decreto-legge che oggi ci apprestiamo a convertire in legge.

Le argomentazioni del sottosegretario Sacconi non sono convincenti, perché l'entità economica è indubbiamente consistente se si apre un ventaglio illimitato di possibilità, ma non è questo il caso. Infatti, stiamo parlando di una autoimposizione di data ultima entro la quale pervenire ad accordi che possano consentire, in sede di Ministero del lavoro, di utilizzare un beneficio. La data di aprile da chi è stata decisa? Certo, il Governo può stabilire una data adeguata per sottoscrivere presso il Ministero accordi che possano consentire la salvaguardia occupazionale. È chiaro che se si danno 550 possibilità – parlo di salvaguardia di posti di lavoro – si fa riferimento ad un'impresa o due, si fa cioè un riferimento mirato, ma se si vuole venire incontro ad un'esigenza che riguarda imprese che acquisiscono attività in amministrazione controllata, si può intervenire a salvaguardia di migliaia di posti di lavoro. Ciò è possibile. Da questo punto di vista, uno sgravio è cosa interessante, perché consente una salvaguardia occupazionale.

Quindi, perché non fissare un'altra data – ad esempio, la fine del 2003 – entro la quale rendere possibile la sottoscrizione presso il Ministero di accordi di tale natura? Non possiamo partire da una data per

dire che abbiamo un vincolo determinato dalla data stessa; basta che il Governo decida. Sottoscrivo immediatamente il cambiamento di data e la possibilità di estendere questa previsione ad altri; se non a tutti, almeno a chi è in condizione di poter concludere un accordo occupazionale e per il rilancio delle imprese.

La seconda questione – legata alla prima – si dice sia di uguale natura, per cui la si affronta nel testo in esame. Non sono molto convinto che un provvedimento che prevede una mobilità lunga per aziende importanti come la FIAT e per altre grandi aziende sia di uguale natura; infatti, non si tratta di oneri a carico delle imprese. Ciò che va a loro carico è quella parte di mobilità lunga non coperta per gli anni previsti invece per la mobilità corta, cioè l'eccedenza fino ad un massimo di sette anni. Ma per i primi anni l'intervento pubblico, del Ministero, è esattamente quello tradizionale.

E allora perché si deve favorire la possibilità di espellere occupazione, mentre si avrebbe la possibilità di usare analoghe risorse per estenderla, favorendo quelle aziende che ne acquisiscono altre in amministrazione controllata e concorsuale?

Per tali motivi credo che la seconda ipotesi, presentata in Aula (giacché non è stata discussa in Commissione), tendente all'inserimento nel provvedimento in esame della mobilità lunga, già prevista dal disegno di legge n. 848-*bis* recante delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro, sia funzionale ad un'operazione di natura politica, anche perché ho i miei dubbi che il disegno di legge n. 848-*bis* sia approvato prima del *referendum*. Questa parte rischierebbe di rimanere, per così dire, ballerina. Ne do, dunque, una lettura soprattutto politica e non mi ha convinto quanto ha detto poc'anzi il sottosegretario Sacconi, il quale ovviamente può smentirmi.

In riferimento, poi, agli accordi separati prefigurati, ciò può valere per quanto riguarda il contratto nazionale dei metalmeccanici, al quale il sottosegretario Sacconi sta lavorando attivamente. Naturalmente, dice lui, basta che la FIOM e la CGIL stiano dentro il quadro del Patto per l'Italia, poi siamo tutti d'accordo; ma proprio su questo c'è stata una piccola contraddizione nei mesi scorsi, che dubito sia superata.

Quando parliamo di accordi separati a proposito della FIAT, parliamo di un fatto di qualche ora fa, dell'accordo notturno di cui al provvedimento in questione. Qui stiamo parlando delle mobilità lunghe; l'accordo stipulato questa notte tra la FIAT e una parte dei sindacati dei metalmeccanici prevede le espulsioni con copertura di mobilità corta e lunga. Di ciò stiamo parlando.

Come si fa a dire che questo non c'entra ed è prefigurazione di accordi separati? Stiamo parlando dell'accordo separato stipulato qualche ora fa. E la ragione per la quale lei, signor Sottosegretario, ha presentato un emendamento non in Commissione, ma solo in Aula, è semplicemente che aveva già il *placet* di alcune organizzazioni sindacali dei metalmeccanici a sottoscrivere un accordo separato, e lo ha proposto adesso. Naturalmente è un comportamento legittimo: basta ammetterlo e non dire che si

tratta di prefigurazioni o di ipotesi inventate da qualcuno, perché che ci sia stato un accordo separato, sottoscritto al Ministero del lavoro, è pura e semplice verità.

A tale proposito, devo dire che mentre il contenuto del decreto-legge, come era formulato fino a qualche giorno, fa avrebbe registrato il nostro consenso, perché unitariamente i sindacati dei metalmeccanici chiedevano un'estensione ad altre imprese dei benefici ivi previsti, in questo caso non condividiamo l'introduzione della mobilità come forma di licenziamento con copertura di un sussidio, in funzione di un sostegno al reddito a fronte di una cessazione dell'attività.

Si badi bene: qui non si tratta di sospensione dell'attività, con la corresponsione della cassa integrazione, perché la mobilità, come il Sottosegretario sa bene, prevede il licenziamento; è una copertura non dell'intero salario per arrivare alla pensione, ma qualcosa di più ridotto, che salva-guarda un reddito poco più che da fame per i lavoratori, i quali però, alla fine, possono agganciarsi alla pensione.

Il punto è che surrettiziamente si introduce questo elemento per colpire la possibilità di rilancio dell'impresa, perché – lo ripeto per l'ennesima volta – qui si va a ridurre la massa critica minima per rilanciare la produzione industriale. Quando si licenzia massicciamente si può dire che si rilancia un'azienda, ma non si ha più la base materiale per farlo; questo è il dato di fatto. Per tale motivo il nostro è un atteggiamento critico, non per penalizzare quei lavoratori che non avrebbero la copertura finanziaria per andare a collegarsi alla pensione.

Questa è una maramaldada nei confronti dei lavoratori della FIAT in generale, che non vedranno un rilancio dell'impresa, al di là delle chiacchiere che si fanno. Qui si parla solo della possibilità di recupero finanziario per gli azionisti della FIAT e per le banche creditrici, non del rilancio industriale della FIAT auto.

Questa è la verità, è ciò di cui stiamo discutendo oggi. Si possono in proposito avere anche opinioni diverse e opposte, ma bisogna chiarire qual è il punto in discussione. Ignorare che qualche ora fa c'è stato un ennesimo accordo capestro per i lavoratori della FIAT è semplicemente mentire sapendo di farlo! (*Applausi dal Gruppo Misto-RC e del senatore Vicini*).

DEMASI (AN). Signor Presidente, poiché il senatore Tofani è impegnato nella Conferenza dei Capigruppo, aggiungo la mia firma all'emendamento 1.0.200/1 e lo illustro.

La proposta prevede che sino al 31 dicembre 2005, ai dipendenti da aziende con organico inferiore a 15 unità, che svolgono attività produttiva, di fornitura o sub-fornitura di componenti di supporto o di servizio a favore di imprese operanti nel settore automobilistico, in misura superiore al 60 per cento del fatturato, sia concessa un'indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale straordinaria, previsto dalle vigenti disposizioni, comprensiva della contribuzione figurativa e degli assegni per il nucleo familiare, ove spettanti.

L'emendamento viene incontro ai lavoratori delle aziende minori che lavorano nel settore automobilistico; mi riferisco alle aziende del cosiddetto indotto, rimaste completamente scoperte nella grande mareggiata che ha travolto il settore a seguito della crisi della più grande casa di produzione di automobili italiana.

Esso, dunque, mira a correggere una dimenticanza nei confronti di questi lavoratori e a proteggere, in particolare, le famiglie di lavoratori di quelle aziende che, proprio perché di piccole dimensioni, fanno più fatica ad immettersi nuovamente nel mercato e a sostenere l'ondata di rigetto piuttosto ampia che si è già manifestata nei loro confronti.

Per questi motivi, che sono di giustizia sostanziale nei confronti del mondo del lavoro e dell'impresa, invito l'Aula a votare a favore dell'emendamento 1.0.200/1.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che su questo emendamento i proponenti hanno accettato la condizione posta dalla 5^a Commissione relativamente al comma 1-ter.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, già ho avuto modo di illustrare l'emendamento 1.0.200 in sede di replica.

Ho ricordato che si tratta essenzialmente della riproposizione di un testo di legge la cui vigenza era venuta meno il 31 dicembre 2002; una norma che è stata a lungo presente nel nostro ordinamento, proposta e riproposta anche dai Governi della scorsa legislatura, che in questa sede ci limitiamo a mettere nuovamente a disposizione del loro libero gioco delle parti e della loro libera dialettica.

Tutto ciò senza in alcun modo interferire con essa; caso mai, aggiungendo o riproponendo alle parti sociali una strumentazione che più volte in passato si è rivelata utile al conseguimento di intese che hanno accompagnato processi di ristrutturazione come quello in atto nel gruppo FIAT – ma non solo quello – in termini largamente condivisi dagli stessi lavoratori.

PIZZINATO (*DS-U*). Signor Presidente, relativamente all'emendamento 1.0.101, già il senatore Battafarano ha sottolineato l'impegno assunto in Commissione lavoro da parte di tutti i parlamentari a presentare un disegno di legge in materia.

Vorrei sottolineare che con l'emendamento 1.0.101 si va nella direzione di elevare il rendimento minimo da pensione a 790 euro al mese (la cifra stessa indica di quali pensioni trattasi); se si elevasse il minimo della pensione con incrementi conseguenti all'inflazione, risulterebbe che buona parte dei pensionati che attualmente sono considerati percettori indebiti non dovrebbe restituire nulla. In questo senso dunque auspichiamo che si possa trovare una soluzione.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.102, lo ritiro, avendo ricevuto il parere contrario della 5^a Commissione.

Vorrei invece, signor Presidente, soffermarmi sull'emendamento 1.0.103. Con questo emendamento si propone di compiere, da parte del Parlamento, un atto di giustizia nei confronti dei lavoratori che – sulla base di un'intesa raggiunta tra CGIL, CISL, UIL, Confindustria e Ministero del lavoro – sono stati posti in mobilità, lunga o corta, prima del 3 novembre 1997. Si tratta di lavoratori che attualmente non hanno più un'occupazione, che non hanno un reddito e che inoltre hanno utilizzato parte della liquidazione ricevuta per i versamenti volontari al fine di raggiungere il trentacinquesimo anno di contribuzione.

Conseguentemente, sono privi di reddito, privi di occupazione, ma non hanno diritto alla pensione perché con l'articolo 59 della legge n. 449 del 1997 si è introdotta una norma in cui si diceva che gli accordi dovevano essere stipulati entro il 3 novembre 1997, ma che gli interessati raggiungevano i trentacinque anni di contributi entro il 31 dicembre 1998. Avendo introdotto questa norma dopo che gli accordi erano stati stipulati, i lavoratori che sono stati in mobilità lunga o corta, che hanno versato contributi volontari per cinque anni (perché questo era il periodo che mancava loro per andare in pensione), avendo la norma ridotto il periodo da cinque ad un anno, non hanno più diritto alla pensione.

Voglio fare un esempio concreto: la FARMET, l'ex Savio macchine tessili, ex azienda del gruppo ENI, i cui lavoratori sono privi di occupazione sulla base di un accordo sindacale stipulato unitariamente con l'associazione industriale di Genova, con il Ministero del lavoro, ma non hanno più diritto alla pensione perché si è anticipata la scadenza da cinque anni – che era necessaria – ad un anno.

Il sottosegretario Sacconi sottolineava ora che l'emendamento del Governo, facendo riferimento alle stesse norme ma per altri accordi, prolunga la validità fino al 31 dicembre 2003; non capisco perché non si dovrebbe accogliere l'emendamento 1.0.103, che interessa qualche centinaio di lavoratori che, sulla base di accordi conclusi entro il 1997, hanno raggiunto i trentacinque anni di contributi entro il 2002, ma non possono andare in pensione.

Si tratta, come è evidente, onorevoli colleghi e signor rappresentante del Governo, di un atto di giustizia che metterebbe riparo ad un errore commesso. Ringrazio pertanto a nome di questi lavoratori, che ho incontrato più volte, se si accoglierà l'emendamento 1.103. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Misto-Com e Misto-RC*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendo illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MORRA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.3 e 1.100 (in quanto la loro dimensione va oltre la portata del provvedimento), 1.4, 1.101, 1.6 e 1.102.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.8 e mi rimetto al Governo sull'emendamento 1.0.200/1 (testo 2). Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento 1.0.200 e contrario sull'emendamento 1.0.103.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Aggiungo però il parere contrario sull'emendamento 1.0.200/1 (testo 2), in quanto il tema della tutela dei lavoratori delle imprese con un numero di dipendenti inferiore alla faticida soglia delle 16 unità sarà affrontato nel disegno di legge n. 848-*bis*, con il quale si procede alla riforma complessiva degli ammortizzatori sociali. Inoltre, nell'emendamento in esame – che contiene una misura onerosa non molto apprezzata da parte del Governo – sembra parziale il modo di affrontare un tema che, come ho detto, riguarda non soltanto i lavoratori dell'indotto FIAT, ma, più in generale, collettività di lavoratori occupati nelle aziende di piccole dimensioni.

Ricordo che proprio nello stesso disegno di legge n. 848-*bis* l'indennità di disoccupazione verrà prolungata da sei a dodici mesi e il trattamento relativo sarà incrementato, nel primo semestre, dal 40 al 60 per cento.

Quindi, con queste considerazioni, il mio prioritario invito al proponente, senatore Tofani, è quello a ritirare l'emendamento 1.0.200/1. qualora ritenesse di mantenerlo, il parere del Governo sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.3, identico all'emendamento 1.100, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, desidero insistere per la votazione dei primi due emendamenti, identici nella sostanza, esprimendo al riguardo un voto favorevole perché credo che le argomentazioni che sono state fornite anche nell'ennesima replica da parte del Sottosegretario non siano convincenti.

Noi stiamo effettivamente impiegando dei quattrini pubblici, ma non per la materia fondamentale per cui questo decreto-legge è stato emanato. Ne stiamo sottraendo una parte per favorire altre operazioni.

Interrerrò in dichiarazione di voto anche sull'emendamento presentato in Aula dal Governo relativo alla mobilità lunga, ma anticipo già il concetto che la mobilità lunga non è stata riproposta come norma del nostro ordinamento. (*Commenti del sottosegretario Sacconi*). Non è vero, signor Sottosegretario, lei non mi ascolta; comunque le cose che si dicono dovrebbero avere un fondamento. (*Commenti del sottosegretario Sacconi*).

Lei non sta riproponendo affatto nel nostro ordinamento la mobilità lunga com'era precedentemente; lei sta indicando un numero di soggetti che usufruirà della mobilità a tempo determinato, mentre la normativa è stata soppressa ad opera del precedente Governo. Ma lei – dicevo – non sta reintroducendo la mobilità lunga come se fosse nuovamente possibile per i prossimi anni utilizzare questo strumento che è stato definitivamente cancellato: lei la reintroduce per un numero preciso di 3.000 unità. (*Commenti del sottosegretario Sacconi*).

Lei poi mi risponderà, se possibile. Non riesco a capire i segnali di fumo; sarebbe meglio che lei ascoltasse così ogni tanto riusciremmo anche ad interloquire, senza bisogno di fare gesti.

Si reintroduce questo strumento per la FIAT e per qualche altra grande impresa in numero limitato, ma non come norma valida per tutti. Allora, definiamo le situazioni per quello che sono. In realtà, si reintroduce questo istituto per ridurre i posti di lavoro. Questo è il significato della mobilità, non una sospensione momentanea; si tratta di una cancellazione di posti di lavoro, mentre la misura, per com'era stata proposta, riguardava particolari imprese con certe condizioni, di cui noi chiedevamo semplicemente un allargamento.

Non si capisce, infatti, perché alla Ocean verrebbe concessa e ad altre aziende no; perché stabilire un limite massimo, previsto da questo decreto, senza arrivare, per esempio, alla fine dell'anno, consentendo così alle imprese che volessero acquisire aziende in amministrazione controllata di poterlo fare salvaguardando l'occupazione.

I soldi da spendere non sono di più, sono diversi. Da una parte si chiude, dall'altra si apre: questa è la differenza. Voi siete semplicemente legati a delle *lobby* di impresa, ora a questa, ora a quella; non vi muovete all'interno di un quadro di rilancio di una politica industriale. Questa è la differenza.

Gli emendamenti 1.3, 1.100 e 1.4 vanno nella direzione dell'allargamento nelle forme che ho detto. Quindi esprimerò su di essi un voto favorevole.

BATTAFARANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, ho più volte illustrato il contenuto di dell'emendamento 1.3 che è molto importante, come adesso ricordava il senatore Malabarba. Proprio per la sua importanza, chiedo a quindici colleghi di sostenere la votazione di questi emendamenti, appunto per verificare in che modo i parlamentari votano su una proposta di modifica che servirebbe ad allargare la platea dei lavoratori e delle imprese interessate a provvedimenti di intervento sociale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Battafarano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori, identico all'emendamento 1.100, presentato dai senatori Sodano Tommaso e Malabarba.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2011

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.4, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2011

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

Chiedo ai presentatori se accettano di modificare l'emendamento sulla base di quanto richiesto dalla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, cioè di limitare gli oneri, al solo esercizio finanziario 2003.

PIZZINATO (*DS-U*). Accolgo tale richiesta, signor Presidente, e modifico in tal senso l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101 (testo 2), presentato dal senatore Maconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 1.6, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BATTAFARANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, questo emendamento costituisce un'ulteriore possibilità che si offre al Senato di allargare la platea dei lavoratori delle imprese interessate. Insisto sul fatto che il decreto-legge è un decreto fotografia: non è possibile convertire un decreto che riguarda una sola impresa. Noi dobbiamo prevedere situazioni analoghe e questo emendamento serve, appunto, ad evitare il decreto fotografia.

Per questi motivi, chiedo la votazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Battafarano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.6, presentato da Battafarano e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2011

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

Chiedo ai presentatori se accettano di modificare l'emendamento nel senso richiesto dalla 5^a Commissione, limitando la copertura degli oneri al solo 2003.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Sì, signor Presidente, accetto di modificare l'emendamento in tal senso e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Petrini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.102 (testo 2), presentato dai senatori Petrini e Montagnino.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2011

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Sull'emendamento 1.0.200/1 (testo 2) c'è un invito del Governo a ritirare l'emendamento. Chiedo ai presentatori se accolgono tale richiesta.

DEMASI (*AN*). Signor Presidente, abbiamo accolto i suggerimenti della 5^a Commissione e ci dispiace per il Governo di dover mantenere quest'emendamento, di cui chiediamo la votazione, non essendo assolutamente convinti di quanto sostenuto dal Sottosegretario in ordine alla riasunzione delle motivazioni dell'emendamento in questione nel disegno di legge n. 848-*bis*, attualmente all'attenzione della Commissione di merito.

Ci troviamo di fronte ad una fattispecie completamente diversa, ad una platea con esigenze completamente diverse. Pertanto, riteniamo che l'emendamento 1.0.200/1 (testo 2) vada sostenuto proprio per far fronte allo stato di debolezza venutosi a determinare in un segmento del nostro settore di produzione automobilistica.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento.

PILONI (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PILONI (*DS-U*). Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole sull'emendamento 1.0.200/1 (testo 2) del senatore Tofani, cui ha aggiunto la propria firma il senatore Demasi, che lo ha testè ben illustrato.

Come è stato detto, quest'emendamento, colleghi, affronta un tema molto delicato, nonché di giustizia: infatti, finalmente si introduce una norma, ancorché parziale (molti altri settori registrano lo stesso problema: penso all'indotto del tessile, del calzaturiero, della meccanica e ad altri ancora), con la quale si afferma che, nell'indotto del settore automobilistico, anche i lavoratori delle aziende con organico inferiore a 15 unità possono ricevere un'indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale.

È un atto di giustizia e mi spiace debba dire anch'io che – ahimè – non è vero quanto è stato affermato dal Sottosegretario poc'anzi, cioè che il problema troverebbe soluzione nel disegno di legge n. 848-*bis*. Infatti, in quest'ultimo disegno di legge, in discussione in Commissione, si affronta soltanto l'aumento dell'indennità di disoccupazione; per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, non è vero che in quel provvedimento sia contenuta la loro riforma: si dice che chi non ha ammortizzatori sociali se li dovrà costruire sulla base di scelte mutualistiche; quando, poi, sarebbe da vedere.

Ben diverso è il ragionamento proposto unitariamente dall'Ulivo in una logica di riforma degli ammortizzatori sociali unitaria e universalistica. Ma non è di questo che voglio discutere ora. Mi preme dire, però, che con l'emendamento 1.0.200/1 (testo 2), superiamo la discussione tenuta in sede di esame della finanziaria: ricorderete, colleghi, che allora si diceva che anche l'indotto avrebbe beneficiato della cassa integrazione, il che non era vero, come poi è stato dimostrato. Almeno, con quest'emen-

damento del senatore Tofani, sostenuto dal senatore Demasi, si interviene con una forma di ammortizzatore sociale nel settore dell'indotto automobilistico.

Per questo motivo non soltanto concordiamo con il contenuto dell'emendamento, ma lo sosteniamo assai caldamente. Se i presentatori non hanno nulla in contrario, aggiungerei ad esso la mia firma. (*Applausi del senatore Bedin*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 1.0.200/1 (testo 2), giacché, come sosteneva poco fa la collega Piloni, anche se esso affronta solo parzialmente il problema della copertura degli ammortizzatori sociali delle imprese con un numero di dipendenti inferiore a 16 unità, pone però sicuramente un problema di urgenza rispetto alla subfornitura nelle aziende automobilistiche.

Proprio il Governo ha voluto introdurre con riferimento alla questione FIAT un elevato numero di mobilità; si parla di 3.000 unità in mobilità, non più solo dei 550 lavoratori della Ocean di Verola Nuova in provincia di Brescia, quindi di un provvedimento che ha assunto dimensioni consistenti. È una scelta del Governo l'aver posto la questione in termini più ampi affermando che vi era congruenza tra i due livelli.

Avendo affrontato il problema in quei termini, giustamente si propone un'integrazione per aziende non immediatamente legate alla FIAT dal punto di vista societario, ma che lavorano per quest'ultima in una condizione che non permette loro di avere gli ammortizzatori sociali.

Ritengo a questo punto inevitabile, a seguito dell'iniziativa del Governo, porre mano ad un completamento che pure, ripeto, è parziale, perché in questo caso (se non ricordo male la distribuzione rispetto alla tipologia presentata) si tratta soprattutto di imprese che lavorano per la FIAT di Cassino, quindi nel Frusinate (probabilmente alcune anche nella zona di Mirafiori, ma prevalentemente nell'area del Frusinate).

Indubbiamente si accoglie qualcosa che non è di parte. Si tratta di sostenere una battaglia che, ad esempio, anche senatori di Alleanza Nazionale hanno dimostrato in alcuni momenti di sostenere nei mesi scorsi.

Credo, quindi, che la questione possa essere affrontata trasversalmente. Inoltre, sottosegretario Sacconi, essendo l'entità economica circoscritta al settore automobilistico, essa non è tale da creare problemi generali di bilancio, tanto più che una forma di copertura viene comunque introdotta.

Per tali ragioni, ritengo questa un'iniziativa, nella sua parzialità, più che legittima e che l'Aula dovrebbe apprezzare, per andare in direzione di un sostegno degli ammortizzatori sociali per quella parte di lavoratori della FIAT che non hanno l'etichetta FIAT, ma che per essa lavorano.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Signor Presidente, desidero annunziare il voto favorevole del Gruppo dei Verdi sull'emendamento in esame, chiedendone altresì la votazione con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se intende aggiungere qualcosa alla precedente espressione di un parere contrario sull'emendamento.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, di fronte alla riformulazione dell'emendamento 1.0.200/1 da parte dei proponenti nonostante l'invito rivolto loro a ritirarlo, vorrei aggiungere che sarebbe un grave errore intervenire in questa sede in modo parziale sulla materia dei cosiddetti ammortizzatori sociali speciali, quali la cassa integrazione, in favore peraltro di un segmento assai limitato di imprese di piccole dimensioni, con un numero di dipendenti inferiore a 16 unità, che, nel caso di specie, è difficile pensare lavorino direttamente per la FIAT.

Si tratta forse di una realtà non ancora del tutto monitorata, di imprese che svolgono una funzione di subfornitura nei confronti di aziende che a loro volta possono servire il gruppo FIAT.

Si parla, nell'emendamento 1.0.200/1 (testo 2), di «misura superiore al 60 per cento» del fatturato per fornitura di componenti nell'ambito del settore automobilistico. Per questa ragione è molto difficile reperire un'adeguata copertura.

L'impegno che assumiamo qui è di ridiscutere l'emendamento nella sede in cui esso è già stato riproposto, ossia il disegno di legge n. 848-*bis*, che vuole riformare compiutamente gli ammortizzatori sociali e che rappresenta la seconda parte della cosiddetta riforma Biagi.

Tale riforma ha lo scopo di dare tutele attive alla generalità dei lavoratori, qualunque sia l'impresa nella quale essi lavorano, per dimensione, merceologia o settore. Infatti, la tutela che vogliamo mettere a disposizione di tutti vuole essere attiva, consistente in un'indennità di disoccupazione di misura più robusta, incrociata con le attività di formazione e i servizi all'impiego, con l'aggiunta di un secondo pilastro di forme di integrazione del reddito che sarebbero le parti stesse ad amministrare, finanziare e gestire per settore. Una riforma che noi pensiamo il Parlamento possa varare in tempi brevi: abbiamo auspicato entro la prima metà di quest'anno. In quella sede sarà possibile esaminare lo stesso emendamento del senatore Tofani in maniera più compiuta e più coerente con una riforma di carattere generale.

Nel frattempo, vorrei ricordare che, proprio per le attività dell'indotto automobilistico, grazie anche all'attività delle Regioni nelle aree interes-

sate, stiamo cercando di praticare le cosiddette politiche attive del lavoro attraverso la nostra stessa società strumentale Italia Lavoro, per accompagnare da posto a posto di lavoro coloro che lo perdono in relazione alla ristrutturazione del gruppo FIAT.

Per queste ragioni, invito ancora i proponenti a ritirare l'emendamento e a ripresentarlo, con il Governo molto disponibile a considerarne le ragioni, in sede di esame del disegno di legge n. 848-*bis*. Qualora però essi ritenessero di mantenerlo, invito calorosamente l'Assemblea e la sua maggioranza a non approvarlo.

TREU (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREU (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi spiace insistere, come hanno fatto altri colleghi, ma le spiegazioni del sottosegretario Sacconi continuano ad aggiungere elementi di incertezza in questa vicenda.

Se facciamo un intervento di emergenza per situazioni di grave crisi, le aziende dell'indotto, come è scritto nell'emendamento del collega Tofani, sono direttamente interessate. Non possiamo fare discorsi a futura memoria su una delega della quale si è appena – ed in modo molto travagliato – cominciato a discutere al Senato, che non si sa quando giungerà al termine, che riguarda peraltro interventi diretti solo sull'indennità di disoccupazione, mentre per la cassa integrazione la situazione resta nebulosa. Ammesso poi che si facessero questi interventi di tipo mutualistico, probabilmente non riguarderebbero queste aziende. Ancora una volta si danno risposte assolutamente elusive. La materia è troppo seria per cambi di piano così disinvolti.

Se ci sono ragioni di urgenza, si intervenga in tutte le situazioni in modo ragionevolmente simile, oppure si iscrive subito all'ordine del giorno il nostro provvedimento, che prevede effettivamente una riforma organica degli ammortizzatori sociali. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U*).

Presidenza del vice presidente SALVI

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, mi scuso per non aver potuto partecipare all'intero dibattito, ma un altro impegno istituzionale parallelo mi ha trattenuto.

Aver riproposto in quest'Aula un problema che forse non si vuol vedere con l'attenzione necessaria è un fatto importante e positivo. Ho già avuto modo di presentare, durante il dibattito sulla finanziaria, un ordine del giorno riferito ad una serie di soggetti che non hanno alcuna tutela e spesso neanche chi li rappresenti.

Parliamo infatti di aziende di poche unità, che vanno sostenute perché hanno scelto di vivere secondo le regole e non, magari, nel sommerso. Il problema quindi c'è ed è grave e questo è il motivo per il quale ho riproposto l'emendamento, per così dire, in corsa.

In effetti, è vero, signor Sottosegretario: questo emendamento l'ho presentato al disegno di legge n. 848-*bis*. Per quanto mi riguarda (e credo di interpretare anche il mio Gruppo oltre che, spero, la maggioranza), qui non si tratta di agire oggi o mai più. Il discorso è un altro: se il Governo si impegna, devono seguire fatti concreti e in termini brevi in riferimento a tale problema.

E allora, se il Governo, come il sottosegretario Sacconi ha voluto ribadire, assume un impegno preciso anche a svolgere un'analisi più attenta della platea dei soggetti interessati (devo riconoscere che il limite dell'emendamento è proprio nella mancanza di tale analisi, non disponendo di elementi precisi per stabilire se la cifra di 20 miliardi di vecchie lire per ogni anno sia sufficiente a garantire i diritti di ciascuno), siamo disposti a trasformare l'emendamento 1.0.200/1 (testo 2) in un ordine del giorno, purché però arrivi una risposta.

Noi vogliamo una risposta nei confronti di queste microaziende. Ecco il motivo per il quale abbiamo difeso tale linea, e ringrazio il collega Demasi per l'impegno profuso nell'illustrarla e nel sostenerla. Continuiamo a farlo perché vogliamo raggiungere l'obiettivo e ci auguriamo che non ci si debba, ancora una volta, limitare a parlare dell'importanza di un provvedimento di questo tipo, ma si arrivi a definirlo nel più breve tempo possibile.

È il motivo per il quale intendiamo trasferire i contenuti dell'emendamento 1.0.200/1 (testo 2) in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, confermo quanto ho detto poc'anzi.

Il Governo assume un formale impegno a considerare con estrema attenzione le ragioni alla base dell'emendamento 1.0.200/1 (testo 2), presentato dal senatore Tofani.

Nella sede propria della riforma delle tutele riguardanti tutti i lavoratori, a prescindere dalla dimensione dell'impresa nella quale sono occupati, considereremo con particolare attenzione anche le ragioni di questo segmento di imprese, che, ripeto, probabilmente ha dimensioni molto limitate, perché certamente non si tratta dei diretti fornitori del gruppo FIAT e magari neanche dei fornitori indiretti di primo grado. È una realtà che

stiamo cercando di monitorare in tutti i territori interessati, d'intesa con le Regioni.

Quindi, confermo l'impegno richiestomi dal senatore Tofani e invito i presentatori dell'emendamento a riproporre l'argomento mediante un apposito ordine del giorno.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, mi ritengo soddisfatto delle precisazioni del Sottosegretario, ma mi auguro che la prossima volta non si debbano più trasformare emendamenti di tal genere in ordini del giorno.

Vorrei rivolgere un invito al Governo a farsi parte attiva su questo tema. Desidero che il Governo proponga una soluzione più monitorata, chiara e precisa al riguardo, onde evitare che si debba giungere a situazioni di questo tipo, che sicuramente non sono auspicabili per nessuno.

PRESIDENTE. Per riassumere i termini della questione, se non ho inteso male, l'emendamento 1.0.200/1 (testo 2) viene trasformato in un ordine del giorno, che il Governo accoglie.

Invito il relatore a pronunciarsi al riguardo.

MORRA, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

BATTAFARANO (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO (DS-U). Signor Presidente, per la verità, noi avevamo fatto nostro l'emendamento 1.0.200/1 (testo 2) prima di questa retromarcia del senatore Tofani.

Francamente siamo di fronte ad un comportamento sconcertante. Il senatore Tofani ha proposto l'emendamento, il collega Demasi lo ha sostenuto con grande passione, e poi si è fatta marcia indietro. Vorrei ricordare al senatore Tofani che il disegno di legge n. 848-*bis* concerne una delega legislativa. Questo è un emendamento molto preciso, e la legge delega non prevede ulteriori oneri per la finanza pubblica.

Quindi, l'ordine del giorno in cui il Governo ha suggerito di trasformare l'emendamento e che il senatore Tofani ha accettato con molta leggerezza è acqua fresca. Se vi accontentate dell'acqua fresca, buon per voi. Sembrava che foste disposti ad andare fino in fondo per sostenere le ragioni dei lavoratori delle piccole imprese; invece, al momento opportuno vi siete spaventati e avete fatto marcia indietro: peccato!

Noi chiediamo che l'emendamento 1.0.200/1 (testo 2) venga posto in votazione. Lo abbiamo detto prima e crediamo sia un'occasione per verificare come la pensano i senatori dell'opposizione e anche quelli della

maggioranza. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Verdi-U, Misto-Com e Misto-RC*).

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, ricordo che il senatore Ripamonti, oltre ad aver sottoscritto l'emendamento (come la senatrice Piloni, il sottoscritto e il senatore Battafarano) ha chiesto il voto elettronico. A questo punto, rinnovo la richiesta anche perché condivido le argomentazioni del senatore Battafarano.

In sostanza, si deve votare non solo l'ordine del giorno, ma anche l'emendamento sottoscritto da coloro che lo hanno condiviso e lo hanno dichiarato in più di una occasione.

PRESIDENTE. Apprendo che vi è stata un'adesione aggiuntiva a questo emendamento senza che, peraltro, il presentatore abbia dichiarato se accettava o meno le altre firme.

Senatore Tofani, accetta queste firme aggiuntive, posto che la richiesta sarebbe dovuta avvenire precedentemente?

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, credo che questo fatto sia pleotorico, avendo affermato che, sulla base delle assicurazioni e delle determinazioni del Governo, desidero trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

Mi consenta, signor Presidente, di far presente al senatore Battafarano che non è vero che le leggi delega non possono contenere norme direttamente operative. Basti pensare a tutte le critiche che l'opposizione ha avanzato al collegato sul lavoro quando sono state inserite norme immediatamente operative. Quindi, si tratta di una demagogia che abbassa il livello del dibattito e non serve a nessuno.

PILONI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PILONI (*DS-U*). Signor Presidente, mi rimetto alla sua decisione, ma vorrei capire i termini della questione. Ho sottoscritto questo emendamento nel momento in cui lo stesso senatore Demasi affermava che comunque sarebbe stato posto in votazione. Ho chiesto di aggiungere la firma e, come sempre accade, non ci sono state risposte chiare, ma solo cenni. Pertanto, considero di essere sottoscrittrice di questo emendamento e in tale qualità non ne accetto il ritiro.

Richiamo al Regolamento

VILLONE (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento, precisamente all'articolo 102, comma 6.

Poiché non esiste nel Regolamento la trasformazione in ordine del giorno, le chiedo, signor Presidente, se il caso in questione non debba considerarsi un ritiro implicito con contestuale presentazione di ordine del giorno di pari contenuto e non debba, quindi, essere ritenuto applicabile l'articolo 102, comma 6, del Regolamento, consentendo così che questo emendamento ritirato sia fatto proprio da altri senatori, come nel caso specifico.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.200/1 (testo 2) è stato trasformato nell'ordine del giorno G1.200. Si applica, pertanto, l'articolo 95, comma 7, del Regolamento.

Quando il proponente di un emendamento lo ritira per trasformarlo in un ordine del giorno, è prassi costante che questa norma venga intesa nel senso che, a differenza dell'ipotesi di puro e semplice ritiro dell'emendamento, non possa essere chiesta, da coloro che vi hanno aderito successivamente, la votazione dell'emendamento medesimo.

Peraltro, l'ordine del giorno è stato accolto dal Governo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2011

TOFANI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (*AN*). Signor Presidente, chiedo ugualmente che l'ordine del giorno venga votato mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Si tratta di una richiesta che normalmente non viene avanzata; tuttavia, è ammissibile.

(È pervenuta alla Presidenza la seguente richiesta di aggiunta di firme: all'ordine del giorno G1.200 dai senatori Battaglia Antonio ed Eufemi).

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Tofani, risulta

appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.200, presentato dal senatore Tofani e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2011

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.200.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, devo dire che la vicenda è abbastanza sconcertante perché non comprendo le ragioni per cui è stato ritirato l'emendamento proposto dal senatore Tofani, che ha attinenza con quello che stiamo ora discutendo.

Effettivamente, come diceva prima il senatore Treu, se avessimo affrontato solo la questione di un'azienda importante del bresciano come è la Ocean di Verola Nuova, non vi è dubbio che ci saremmo trovati di fronte ad una urgenza e su questo, molto pacificamente, si sarebbe realizzato un consenso dell'Aula ed anzi avremmo valutato l'opportunità di estendere questo provvedimento ad altre aziende analoghe.

Si introduce un elemento molto pesante, non a caso nell'ambito di una riforma più complessiva quale quella relativa al disegno di legge n. 848-*bis*, con la reintroduzione di una norma sulla mobilità lunga che riguarda migliaia di lavoratori e comporta un onere consistente per la collettività (ancorché la parte afferente alla mobilità corta sia a carico delle imprese).

Non capisco come mai un'articolazione della problematica relativa ai lavoratori (o ad una parte di essi) dell'indotto FIAT non possa essere affrontata in questa occasione. C'è un'ulteriore schizofrenia da parte del Governo perché si tratta di una norma circoscritta, legata ad imprese che lavorano, per la grande maggioranza: se si inserisce una percentuale per la FIAT questa rientra pertinentemente.

Semmai il problema è che il disegno di legge n. 848-*bis* non prevede oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato e quindi non si capisce come l'ordine del giorno che il senatore Tofani ha deciso di accettare in questa forma possa trovare accoglimento, addirittura in forma estesa a tutto l'indotto e non esclusivamente a quello della FIAT, anche agli indotti delle aziende piccole e grandi che hanno comunque un rapporto con l'industria manifatturiera, che sono molto diffuse e hanno meno di sedici dipendenti.

Se non devono esserci oneri per lo Stato, come è possibile garantire una copertura con ammortizzatori sociali per chi non li ha? Il senatore Tofani dovrebbe spiegarcelo. Naturalmente avendo posto la questione nella finanziaria ed avendo ricevuto una risposta decisamente negativa da parte del Governo, riceve stessa risposta su questo provvedimento perché il Governo non ha alcuna intenzione di spendere una lira per gli ammortizzatori sociali per le aziende con meno di 16 dipendenti; ce lo riproporrà magari ulteriormente durante la discussione sul disegno di legge n. 848-*bis*, così perlomeno nel collegio elettorale qualcosa si mostra di aver fatto.

Il problema però non è questo, è più consistente, perché si tratta di una questione di estensione dei diritti. In questo caso invece si ha l'estensione esclusivamente della mobilità, cioè di quella parte di risarcimento data a fronte di un licenziamento avvenuto. Questo è l'unico nodo che stiamo affrontando ora, quello dei licenziamenti e dell'eventuale copertura.

Allora, dal momento che nessuno pensa di non dare ai diretti interessati l'indennità economica a fronte del licenziamento (e una parte di questi licenziamenti è stata firmata in modo separato qualche ora fa), il mio Gruppo si asterrà dalla votazione su questo emendamento presentato dal Governo, pur condannando la logica di dare soldi per chiudere posti di lavoro invece di dare gli stessi soldi – magari meno – per consolidare un'attività produttiva.

Questa è la filosofia del Governo che noi condanniamo. Sull'aspetto specifico, ovviamente, abbiamo un atteggiamento più morbido, anche perché viene introdotta – non so quanto consapevolmente – una norma che ritengo positiva per imprese o gruppi di imprese, mentre questo in precedenza non era un dato acquisito. Si tratta pertanto di un aspetto apprezzabile.

Per questo motivo, non possiamo dare il nostro sostegno per una motivazione politica di fondo, dal momento che si interviene in modo negativo sulla contrattazione in corso, ma il sostegno al reddito dei lavoratori licenziati deve essere assicurato. La ragione dell'astensione dal voto del mio Gruppo sull'emendamento e, più in generale, sull'insieme del provve-

dimento, quindi, passa anche attraverso il ragionamento, che ho illustrato ora, sull'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.200, presentato dal Governo.

È approvato.

Gli emendamenti 1.0.100 e 1.0.101 sono improponibili, mentre l'emendamento 1.0.102 è stato ritirato.

Ricordo che sull'emendamento 1.0.103 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PIZZINATO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIZZINATO (*DS-U*). Signor Presidente, desidero rivolgermi nuovamente al rappresentante del Governo. Il Governo ed il relatore hanno appena fatto approvare un emendamento che prevede per 3.000 lavoratori che andranno in mobilità nel 2003 la fruizione di quanto previsto dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449, stabilendo che gli oneri relativi alla permanenza in mobilità, ivi compresi quelli relativi alla contribuzione figurativa, siano posti a carico delle imprese.

Ora il Governo ed il relatore esprimono un parere contrario sull'emendamento 1.0.103, con il quale si chiede semplicemente che ai lavoratori in mobilità prima del 27 dicembre 1997 sia applicata questa norma e cioè che questi lavoratori, che sono già stati in mobilità e che hanno versato i contributi, adesso abbiano il diritto di andare in pensione. E questo non perché l'hanno scelto i lavoratori stessi, ma perché il Governo ha fatto un accordo nel 1997 con CGIL, CISL, UIL, Confindustria e ASAP (per l'ENI).

Come si fa, signor Presidente, onorevoli colleghi, ad applicare questa norma a quelli che andranno in mobilità quest'anno e negarla a coloro che sono già in mobilità da cinque anni e hanno provveduto direttamente a versarsi i propri contributi?

Per questo auspico che il Governo riveda la propria posizione. Diversamente, chiedo a 15 colleghi di sostenere la richiesta di votazione su questo emendamento, che costituisce semplicemente un atto di giustizia e la correzione di un errore commesso da coloro che hanno sottoscritto l'accordo nel 1997. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Marino e Bedin*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Pizzinato, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.0.103, presentato dal senatore Pizzinato e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2011

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

MALABARBA (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA (*Misto-RC*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, penso che nella discussione generale e poi nell'affrontare i singoli emendamenti siano emerse con chiarezza due filosofie che si contrappongono. La prima è quella che tentiamo di rappresentare dall'opposizione, legata al rilancio industriale del nostro Paese e a quelle misure che comportano una possibilità concreta, anche se per settori parziali, come le aziende in amministrazione controllata, di garantire comunque occupazione e uno sviluppo produttivo; la seconda filosofia è quella di assecondare, di volta in volta, le esigenze di specifiche imprese in contrapposizione a quelle di altre imprese, in generale volte non al rilancio produttivo e industriale, quindi al sostegno all'occupazione, bensì al suo diretto contrario.

Questa non è certamente una filosofia inaugurata nell'ultimo anno e mezzo, ma viene avanti da parecchio tempo. Per una fase, ha trovato consenzienti tutte le principali organizzazioni sindacali, ma alla luce del bilancio degli ultimi dieci anni ha cominciato a mostrare fino in fondo le sue crepe e si sta cominciando a comprendere oggi che si va verso un disastro dal punto di vista della condizione del lavoro in questo Paese.

Adottare di volta in volta una misura o l'altra e farla diventare la condizione per affrontare i problemi occupazionali senza un disegno di insieme è sbagliato per principio. Non si può sostenere che per quella azienda della provincia di Brescia c'è un accordo sindacale unitario che consente di intervenire con gli sgravi previsti per l'azienda che ne acqui-

sisce un'altra in amministrazione controllata, e che quindi c'è un sostegno al reddito per quei lavoratori e per la produttività di quell'impresa. Come quella, ce ne sono tante altre in Italia. Perché altre aziende non hanno la possibilità, mentre sono in corso di elaborazione possibili accordi sindacali, di avere analogo sostegno? Non si capisce perché quella azienda sì e altre no.

C'è un problema di bilancio: ma allora perché vengono usati dei soldi per eliminare dei posti di lavoro? È lì la questione e la contraddizione netta: si usano dei soldi per chiudere posti di lavoro e lì si passa come sostegno al reddito delle persone licenziate, cosa che naturalmente non può consentire a nessuno il lusso di non concederli. Quando uno è licenziato, gli consentono, ovviamente, di avere un reddito che si aggancia alla pensione. Ma che cosa c'entra questo con un progetto per l'occupazione? Siamo alla vergogna nell'utilizzo di questi termini, di questi concetti! Non è possibile disporre l'impiego di queste risorse senza un rilancio industriale. Dov'è il piano industriale della FIAT, per giustificare le 1.800 unità in mobilità in più dell'accordo separato raggiunto questa mattina? Non vi si vuol fare alcun riferimento, eppure è stato fatto dal Ministero e fino a prova contraria il Sottosegretario di quel Ministero lo sa bene: sembra però che non sappia neppure che vi è stato un accordo di questo genere!

È questa la questione che noi stiamo affrontando; la affronteremo meglio in sede di discussione del disegno di legge n. 848-*bis*, non c'è dubbio, perché in quella sede affronteremo l'intera problematica degli ammortizzatori sociali. Ma quando non si vuole erogare una lira, perché le decisioni devono essere a costo zero per il bilancio dello Stato, come possiamo pensare di intervenire sulle questioni che riguardano un'estensione di diritti alle aziende, ad esempio, con meno di sedici dipendenti? Come facciamo, con quali soldi? Lo pagano le imprese? Lo pagano le piccolissime imprese? È tutta a carico loro la cassa integrazione? Ma dove siamo? Non la paga la FIAT, che ha ricevuto dallo Stato 250.000 miliardi di vecchie lire in 25 anni; e noi chiediamo a una azienda di otto dipendenti di pagarsi la mobilità, di pagarsi la cassa integrazione? Ma insomma, siamo seri, signor Sottosegretario, siamo seri!

Siano seri anche i colleghi di Alleanza Nazionale che hanno sollevato il problema, ma poi annegano in un bicchier d'acqua. Non è possibile una cosa di questo genere, è una cosa ridicola, consentitemelo! Come si fa a dire che la affrontiamo in altra sede, quando si accetta la premessa che sia a costo zero per il bilancio pubblico? È una contraddizione in termini! È una stupidaggine!

Mi dispiace dover parlare in questi termini perché ho creduto che in alcuni momenti ci potesse essere una convergenza che andasse al di là degli schieramenti. Ma qui siamo dentro a una logica, se la volete continuare a sostenere, che è una logica iperliberista, non liberista! Si accettano i licenziamenti *tout court*, senza avere la possibilità di allargamento delle sessioni degli ammortizzatori sociali. Questa è la vicenda.

Ci troveremo nuovamente fra qualche tempo qui in Aula a discutere del disegno di legge n. 848-*bis*. E allora verificheremo l'impegno del sottosegretario Sacconi anche su quell'ordine del giorno che il Governo ha accolto. Non passerà molto tempo prima che affronteremo la questione ed arriveremo molto rapidamente a una resa dei conti, e credo che la partita sarà molto chiara.

Per le ragioni che ho espresso, e specificatamente in rapporto sull'emendamento del Governo, il nostro voto sarà quindi di astensione sulle misure specifiche, perché non si lascino i lavoratori senza sostegno al reddito; ma ciò avviene in un meccanismo generale che è infernale: è un meccanismo liberista, che affossa il nostro apparato industriale! (*Applausi dal Gruppo Misto-RC e dei senatori Zancan e Del Turco*).

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*Verdi-U*). Annuncio il voto di astensione da parte del Gruppo dei Verdi.

VANZO (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANZO (*LP*). Signor Presidente, dichiaro il voto sicuramente favorevole della Lega Padana a questo provvedimento, che mira a sostenere l'occupazione di lavoratori occupati, dipendenti di aziende di settori in crisi.

Consideriamo sicuramente il provvedimento parziale, dato che prevede il sostegno ad una cerchia ristretta di lavoratori, e auspichiamo che il disegno di legge n. 848-*bis* non trovi ostacoli di sorta e, dopo la discussione in Commissione, possa rapidamente approdare alla discussione in Aula. (*Applausi dal Gruppo LP e del senatore Carrara*).

ZANOLETTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANOLETTI (*UDC*). Signor Presidente, questo decreto interviene a favore di situazioni gravi e dunque, chiaramente, nell'interesse di lavoratori in difficoltà.

È stato detto e rimarcato che è una misura straordinaria e, come tale, è sottoposta a dei criteri ed anche a limiti. Ma noi lo consideriamo nel complesso un provvedimento positivo, come consideriamo positiva l'estensione, ed il prolungamento della mobilità lunga sulla base all'emendamento del Governo. Certo, sarebbe bene che la mobilità lunga non si

avesse mai a proporre: significherebbe che non ci sono crisi; ma quando queste crisi ci sono, la mobilità lunga diventa un'importante e auspicata forma di tutela.

Credo sia stato anche opportuno rinviare l'estensione delle tutele ai lavoratori delle aziende con organico inferiore a quindici dipendenti, anche se tutti vorremmo che queste tutele fossero loro applicate al più presto possibile. Ma è stato opportuno averle rinviate di poco tempo all'interno di un discorso più organico che si può fare con il disegno di legge n. 848-*bis*.

Noi abbiamo giudicato in modo positivo l'impegno chiaro del Governo a proseguire su questa linea, che per la prima volta, cari colleghi, stanziava consistenti fondi per gli ammortizzatori sociali. Critiche che vengono dall'opposizione dimenticano questo fatto elementare: che si sta compiendo uno sforzo mai fatto nel passato per aumentare le tutele e per colmare una delle lacune più gravi del nostro sistema del lavoro. Credo che questo dimostri come il Governo e la maggioranza non solo siano impegnate in un vasto disegno riformatore, ma sappiano anche intervenire su situazioni particolari in modo concreto.

Per questi motivi, dichiaro il voto favorevole convinto del Gruppo dell'UDC. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

DATO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DATO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, nell'intervenire con lo strumento della legislazione di necessità e di urgenza in una specifica situazione di emergenza occupazionale, si configura come uno dei provvedimenti indifferibili che arrivano a rendersi necessari quando il sistema economico e il sistema normativo delle tutele falliscono nella loro funzione primaria: quella di gestire e risolvere le crisi all'interno di regole e procedure codificate in via generale.

L'intervento ritagliato su singoli casi o tipologie di casi, infatti, deve considerarsi come una soluzione sempre residuale e straordinaria, da utilizzare in situazioni veramente estreme. Diversamente, se la decretazione d'urgenza diventasse la forma tipica di intervento per i salvataggi industriali e occupazionali, sarebbe l'intero sistema delle politiche economiche e per l'occupazione a risentirne gravemente, in quanto nei fatti inadeguato a dare in via ordinaria le risposte che i lavoratori e gli operatori economici si attendono da esso.

Nello specifico, il decreto in conversione è ritagliato sulle peculiari necessità di salvataggio di un'unica grande impresa in crisi, la Ocean S.p.A., mentre, secondo quanto segnalato dalle Confederazioni sindacali unitarie, rimarrebbero ad oggi escluse da tale decreto numerose altre aziende in amministrazione straordinaria, circa trenta su tutto il territorio nazionale, secondo il dato fornito da CGIL, CISL e UIL, aziende che pure

meriterebbero a pari titolo di avere accesso ai benefici concessi dal decreto in discussione.

In particolare, esso consente l'attribuzione di alcuni benefici ai datori di lavoro che acquisiscano imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria ed aventi un numero di dipendenti superiore alle mille unità. Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali potrebbe concedere tali incentivi con riferimento massimo complessivo a 550 lavoratori, a condizione che ricorrano alcune circostanze, tra le quali figurano: l'esplícita previsione del trasferimento dei dipendenti nell'ambito di un contratto collettivo stipulato entro il 30 aprile 2003 presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nonché la mancanza di collegamento tra l'impresa acquirente e quella ceduta, sotto il profilo degli assetti proprietari.

Queste ultime circostanze appaiono complessivamente ragionevoli, lasciando un adeguato margine temporale per la contrattazione collettiva e fissando un'opportuna condizione ostativa per l'accesso ai benefici.

D'altra parte il costo dell'intervento, valutato in nove milioni e mezzo di euro per il 2003, è integralmente posto a carico del Fondo per l'occupazione che, a pochi mesi dall'inizio dell'esercizio finanziario in corso, risulta già consistentemente ridimensionato, lasciando supporre più che probabile la necessità di reperire altrove le risorse finanziarie che si renderanno eventualmente necessarie per far fronte ad analoghi interventi di emergenza.

In definitiva, per i limiti delle valutazioni svolte, il Gruppo della Margherita si asterrà dal votare il provvedimento in esame.

BATTAFARANO (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, già più volte nel corso del dibattito e nell'illustrazione degli emendamenti abbiamo espresso il nostro giudizio sul decreto-legge in esame. Esso è nato per risolvere il problema di una grande azienda; strada facendo si è allargato, per risolvere il problema di un'altra grande azienda. Si risolvono quindi i problemi di due grandi aziende: l'Ocean S.p.A. e la FIAT.

Naturalmente non possiamo non vedere l'aspetto positivo: un provvedimento che contiene misure per il sostegno al reddito di alcune migliaia di lavoratori e certo non voteremo contro misure di questo tipo. Tuttavia, il comportamento del Governo è stato sconcertante perché non si fa un decreto-legge fotografia.

Abbiamo presentato degli emendamenti che ovviamente nascevano anche dall'osservazione dell'esistenza di una serie di aziende in condizioni analoghe. Non si capisce per quale ragione misure di agevolazione previste per una certa azienda non debbano servire magari per venti o trenta altre aziende che versano in condizioni simili e i cui lavoratori non potranno godere dei benefici previsti per i lavoratori della prima azienda.

C'è una logica, c'è una *ratio* in questo comportamento? Abbiamo presentato una serie di emendamenti diversamente modulati, se almeno uno di essi fosse stato accolto avremmo varato questa sera un provvedimento più giusto.

Vi è stata invece da parte del Governo una logica avara, che ha bloccato tutto, con l'ausilio dell'esimio relatore. Alla fine, quindi, questo Senato partorirà un provvedimento monco e certamente ingiusto. Anche la mobilità della FIAT è una misura che viene in coda rispetto ad una sequela precedente; non vi è un atteggiamento innovativo. Naturalmente non ci sfugge che anche in quell'emendamento è contenuto un elemento di interesse: il concetto di gruppi di imprese, presidente Pastore, che bisognerà poi applicare anche in circostanze analoghe; la mobilità non solo a livello di singola impresa, ma a livello di gruppi di imprese.

Il nostro voto finale sarà pertanto di astensione. Guardiamo certo alla condizione dei lavoratori; se guardassimo soltanto a quest'ultima avremmo votato a favore, laddove se guardassimo soltanto al comportamento del Governo avremmo votato certamente contro: la sintesi di tutto questo è un voto di astensione. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-RC*).

GIRFATTI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIRFATTI (*FI*). Signor Presidente, desidero annunziare il voto favorevole del Gruppo Forza Italia al provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione».

È approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2015) Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2015.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 13 marzo è stata respinta una questione sospensiva ed è stata dichiarata aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Franco Vittoria. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, il decreto-legge in discussione è stato presentato dal Governo e dal relatore come strumento per favorire una soluzione alla situazione di stallo che si è venuta a creare in relazione all'erogazione delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo, situazione che ha cause diverse e che ha effettivamente creato una condizione di emergenza che preoccupa gli operatori del settore. Le preoccupazioni sono legittime e comprensibili e noi intendiamo dare il nostro contributo per una soluzione positiva.

È però da non sottovalutare il fatto che verrà a determinarsi una situazione di vuoto regolamentare e che si creerà uno spazio di esclusiva discrezionalità del Ministro. Con il decreto vengono infatti abrogati regolamenti in vigore, come il decreto ministeriale n. 470 del 1999 sulla prosa, il quale, pur necessitando di aggiornamenti e di aggiustamenti, stabilisce precise finalità e criteri nella distribuzione delle risorse.

Si sciolgono inoltre le varie commissioni di settore che, sulla base di criteri trasparenti, giudicano il merito dei progetti presentati al Ministero dagli operatori dello spettacolo. In base alle valutazioni date dalle commissioni si delibera poi a chi erogare i fondi. Ci chiediamo allora: cosa succederà dopo l'approvazione di questo decreto, che rende il Ministro arbitro unico ed esclusivo delle decisioni? In base a quali criteri saranno ripartiti i fondi? Con quali modalità? Quanto tempo durerà questa situazione di provvisorietà?

Nessuna risposta convincente, signor Presidente, è venuta dal Governo durante la discussione in Commissione. E questo ci preoccupa, perché vuol dire che dovremo aspettarci una gestione autocratica del Ministro, non si sa per quanto tempo. Questo è lo sbocco quando vengono meno le regole. Come ci insegnano i classici della democrazia, è l'impersonalità delle leggi e delle regole che può far evitare l'arbitrio. Quando questa, cioè l'impersonalità delle leggi, viene meno, subentrano clientelismi e favoritismi. Ci chiediamo allora se questo decreto, così concepito, che attribuisce al Ministro tutti i poteri in un vuoto regolamentare, fosse davvero l'unico modo per sbloccare la necessaria e urgente ripartizione delle risorse del FUS.

Nella relazione di accompagnamento si parla della bocciatura da parte del Consiglio di Stato di un regolamento presentato dal Ministro in materia di teatro, giudicato incostituzionale in quanto non coerente con l'attuale Titolo V della Costituzione, secondo il quale, come è noto, tutto ciò che non viene espressamente indicato di competenza esclusiva o concorrente dello Stato è affidato alla competenza delle Regioni.

La controversia sulla competenza in materia di spettacolo è ancora aperta; tuttavia, quale che sia l'interpretazione che se ne dà (materia esclusiva delle Regioni oppure concorrente), le stesse hanno e devono avere voce. È dunque ben strano che alla deliberazione del Consiglio di Stato, di rigetto di un regolamento giudicato troppo centralista, si risponda con

un decreto ultracentralista. Il decreto non prevede infatti alcuna sede di concertazione con le Regioni, con l'aggravante che non vi è nemmeno la possibilità di rinvio a regolamenti e che si attribuisce al Ministro un esclusivo potere discrezionale.

All'articolo 1 del decreto si legge inoltre che i decreti annuali del Ministro non avranno natura regolamentare. Non si indica, però, quale sarà la loro natura. Vi è un altro passaggio del decreto che riteniamo non accettabile, ossia il ripristino della cadenza annuale nello stabilire le aliquote di ripartizione del flusso.

Il mondo dello spettacolo aveva salutato con soddisfazione il passaggio dall'annualità alla triennialità dei contributi, che consente una più agevole e tranquilla programmazione. Nessuna compagnia di spettacolo può sopravvivere – lo sappiamo bene – con programmazioni annuali: tutto diventa più precario e difficile.

Il ritorno all'annualità ci appare dunque un salto indietro, che creerà incertezze, precarietà e confusione, oltre che possibili arbitri, come ho già detto, mentre questo provvedimento, nel suo insieme, non farà fare passi avanti sulla strada di un autentico federalismo.

Abbiamo presentato alcuni emendamenti, cercando di rimediare a quelli che ci appaiono gravi *deficit* del decreto-legge, pur rendendoci conto della necessità e dell'urgenza di sbloccare comunque la situazione di stallo che si è venuta a creare. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Misto-RC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tessitore. Ne ha facoltà.

TESSITORE (*DS-U*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, credo sia difficile non concordare con la senatrice Franco nella sottolineatura del carattere centralistico e discrezionale di questo provvedimento, ma credo anche che non sia possibile metterne in discussione l'urgenza, che richiede una decisione in tempi molto brevi.

In materia di Fondo unico per lo spettacolo si sono sperimentate prima l'annualità e poi la triennialità; adesso si torna all'annualità. Credo che la ragione di quest'alternativa – o, meglio ancora, di questa altalena – sia data dal fatto che né il sistema della triennialità, né quello dell'annualità si sono rivelati privi di mende e di elementi di preoccupazione per il mondo dello spettacolo.

Da che cosa dipende, almeno a mio avviso, tale situazione? Dipende dalla complessità delle attività dello spettacolo e, al tempo stesso, dalla necessità che la materia sia affrontata con una visione sistematica, in una duplice direzione: quella della ripartizione del Fondo e quella del tema in discussione.

La complessità e la necessità della sistematicità nascono dal fatto che le situazioni sono profondamente diverse. Non è possibile, ad esempio, non tenere conto in qualche modo della diversità del mondo del teatro di prosa e del teatro lirico, relativamente all'attività musicale. Riconosco

l'urgenza del provvedimento e tuttavia, di fronte alla situazione, inviterei il Governo a valutare con attenzione la materia, in modo, appunto, da contemporare l'urgenza con la complessità del settore e con la necessità della sistematicità dell'intervento.

Nel corso dell'esame degli emendamenti, se ci sarà la possibilità ne illustrerò almeno uno che mi sono permesso di presentare. In questa sede, vorrei raccomandare al Governo, visto che il decreto-legge ha un margine di discrezionalità, di non richiamarsi a principi di uniformità, perché l'uniformità rappresenterebbe di per sé un danno per il mondo dello spettacolo.

Credo, ad esempio, che sia compatibile sia con il sistema dell'annualità, sia con quello della triennialità prevedere un'anticipazione all'inizio dell'esercizio e poi un saldo nel corso dell'esercizio medesimo. Infatti, a mio avviso (e credo che il Sottosegretario concordi con me), uno dei problemi di entrambi i sistemi è sempre stato rappresentato dal ritardo con cui le attribuzioni di fondi arrivavano, ritardo che determinava un aggravamento della situazione economica degli enti operanti nel mondo dello spettacolo, costretti, in molti casi, ad anticipazioni bancarie e quindi al pagamento di interessi.

E ancora, credo sarebbe importante, visto che il decreto-legge riconosce al Ministro per i beni e le attività culturali un grande margine di operatività, tener conto delle Regioni e degli enti locali per una ragione che il Sottosegretario conosce meglio di me. Infatti, in molti casi – ed io credo nella quasi generalità – le Regioni e gli enti locali contribuiscono finanziariamente al sostegno del mondo teatrale, in particolare degli enti lirici. Come è noto al Sottosegretario, in non pochi casi il sindaco è di diritto il presidente del consiglio di amministrazione. Quindi, quell'esigenza di sistematicità, che va anche incontro ad un criterio di ripartizione dei fondi, potrebbe ricavare vantaggio dall'intesa con le Regioni e con gli enti locali che, allo stato attuale, nel provvedimento non appare presa in considerazione.

Infine, invito a tener conto della specificità di alcune istituzioni del mondo del teatro che hanno maestranze stabili. Quelle situazioni hanno esigenze di programmazione e di certezza molto rilevanti. Di conseguenza, ritengo che un provvedimento d'urgenza che almeno voglia essere fedele al suo principio ispiratore non possa non tenerne conto.

In sede di illustrazione degli emendamenti, mi riservo di fornire indicazioni più precise. (*Applausi del senatore Zavoli*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Andrea. Ne ha facoltà.

* D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, ci siamo un po' meravigliati nelle settimane scorse per il fatto che il Governo avesse utilizzato lo strumento del decreto-legge per affrontare questa materia. Poi, rileggendo meglio la relazione che, candidamente, ne espone le motivazioni, abbiamo compreso che il Ministero

per i beni e le attività culturali stava tentando di uscire da una situazione di difficoltà applicativa, interpretativa e gestionale che si era determinata e che cercava di farlo nella maniera che potesse risultare più gradita ai possibili beneficiari dell'attività di erogazione dei contributi ministeriali.

Il sottosegretario Bono sa bene che nella scorsa legislatura la Camera e il Senato approvarono rispettivamente una legge sulle attività di prosa ed un'altra su quelle musicali. Il percorso di entrambi i disegni di legge non poté essere completato per la sopraggiunta fine della legislatura; ciò anche nella consapevolezza che l'ormai imminente riforma costituzionale avrebbe modificato – come è accaduto – alcuni termini di riferimento e reso problematico il mantenimento di disposizioni di settore che non si limitavano ad enunciazioni di principio, ma disciplinavano nel dettaglio gli aiuti nei campi del teatro e della musica.

All'inizio della legislatura la maggioranza ha oscillato tra l'idea di presentare un disegno di legge intersettoriale, di principio e l'idea di tornare alla disciplina di settore. Espressioni chiare non abbiamo avuto il piacere di ascoltarne (almeno da parte della maggioranza, non dico da parte del Governo) e il sottosegretario Bono vorrà convenire con me da questo punto di vista, ma mi sembra che si sia scelta la strada della disciplina di settore.

La Camera ha ripreso ad occuparsi di una materia ed il Senato, presidente Asciutti, ha ricominciato ad occuparsi di un'altra, ma stancamente dal punto di vista dei risultati conseguiti. Nel frattempo, il Ministro per i beni e le attività culturali, nel corso dell'approvazione della legge n. 137 del 2002, con la quale il Governo ha chiesto numerose deleghe per operare riordini o riforme di settori ritenuti importanti nella vita del nostro Paese, ha enfaticamente annunciato in sede parlamentare, su impulso del Governo, così come risultava dai comunicati, la richiesta di una delega ampia, indifferenziata e senza alcun limite ad innovare, modificare e riformare la legislazione di settore dei beni culturali e dello spettacolo.

La legge n. 137, del luglio 2002, è tornata, a mio giudizio, tristemente famosa in questi giorni per la riforma degli enti di ricerca; noi, ad oggi, non sappiamo se e come il Ministro per i beni culturali intenda avvalersi di quella delega che ha chiesto al Parlamento che, se tempestivamente utilizzata, avrebbe potuto indicare la strada più idonea al superamento di alcune delle difficoltà lamentate in sede di applicazione del regolamento sulle attività di prosa.

All'improvviso arriva questo decreto-legge, con il quale, sottosegretario Bono, si prende a pretesto qualcosa che nel regolamento per le attività di prosa non ha funzionato o non avrebbe funzionato in sede di applicazione a regime per cassarlo del tutto. Questo nell'illusione di poter tornare ad una disciplina del 1985, la legge n. 163, che oltre a non essere idonea perché non conteneva indicazioni dal punto di vista delle modalità, delle procedure, delle garanzie e della compartecipazione alle scelte, sicuramente oggi, qualora dopo tutto questo impegno abrogativo rimanesse in vigore, vedrebbe numerose parti dell'articolato caducare per contrasto con le modifiche ordinamentali che intanto sono intervenute sia nel settore

della riorganizzazione della pubblica amministrazione (alludo, ad esempio, al trasferimento dai Ministri ai dirigenti di alcuni poteri normativi, esecutivi e gestionali), sia dal punto di vista delle modifiche costituzionali (queste ultime sono evidenti: ne fa riferimento lo stesso Ministro nella relazione che accompagna il decreto-legge), ma anche con riferimento alle numerose pronunce che organismi giurisdizionali nel frattempo interpellati hanno adottato, riempiendo vuoti normativi che venivano lamentati anche in sede giurisdizionale.

Questi ultimi ci spinsero ad adottare nella passata legislatura i regolamenti di settore e ad indicare indirizzi all'attività di uno Stato e di un Governo che, nel momento in cui eroga benefici a soggetti privati o istituzionali diversi dallo Stato, non può non seguire criteri ed indirizzi di carattere generale, cancellando il sospetto che la discrezionalità della scelta in capo al Ministro – o, in questo caso, ai dirigenti generali del Ministero – potesse determinare condizioni di migliore o minore favore, incidendo evidentemente anche nella vita successiva delle compagnie teatrali, di coloro che si occupano di organizzazione di festival, rassegne internazionali e così via.

Ci parve allora, d'accordo con le categorie interessate, che una qualche normativa regolamentare (sottraendo la definizione di criteri e obiettivi alla discrezionalità momentanea del Ministro *pro tempore* o anche a quella delle circolari, che erano il vecchio strumento cui si faceva riferimento) fosse la più idonea a garantire anche la libertà della cultura, che si assicura appunto attraverso regole certe. Potete essere sicuri che, quando non ci sono regole in nome della totale libertà, vuol dire che in quel momento si prova ad attentare alla libertà e all'autonomia della cultura.

Noi ci troviamo di fronte ad un caso come questo: il regolamento per le attività di prosa ha manifestato alcuni inconvenienti, per cui si è deciso di cancellarlo attraverso il decreto-legge. Il Ministro, per dimostrare la sua buona fede, nella sua relazione al decreto afferma che in realtà non esiste la volontà di tornare ad una discrezionalità assoluta. Poi apprendiamo in qualche modo, anche nell'audizione svolta oggi in 7^a Commissione (mi rivolgo al presidente Asciutti), che intanto sarebbe stato già emanato un decreto ministeriale di natura non regolamentare che più o meno ripropone quella disciplina. Si spera che la natura non regolamentare del decreto sia sufficiente ad aggirare il divieto – dico «divieto» in senso non formale – del Consiglio di Stato, il quale ha eccepito, su un analogo tentativo di natura regolamentare da parte del Ministero, che la materia regolamentare è di competenza della Regione (in questo caso delle Regioni) e non del Ministero.

Mi riesce difficile – ed ho trovato conforto in questa mia convinzione nel *dossier* del Servizio studi – immaginare che il Consiglio di Stato possa dare via libera ad un atto gestionale amministrativo del Ministero di carattere non regolamentare, dopo aver eccepito che quello di carattere regolamentare è in conflitto con la potestà delle Regioni, ma naturalmente non intendendo interferire.

Voglio solo dire che, qualora si dovesse decidere di seguire la strada del decreto-legge e del decreto ministeriale di natura non regolamentare, ma con implicite finalità regolamentari (altrimenti non c'è dubbio che non ci sarebbe una ragione per questo decreto ministeriale), ci troveremmo di fronte ad una situazione singolare, che varrà per il futuro e sulla quale forse non si è riflettuto a sufficienza. Infatti, quella vigente è una normativa di principi ed indirizzi che, ai sensi del disegno di legge elaborato dal ministro La Loggia, costituirà, fino a modifica, il *corpus* di riferimento dell'attività legislativa dello Stato.

Invece, se voi abrogate con un decreto-legge uno dei regolamenti di settore, e forse tutti i regolamenti di settore attualmente in vigore (anche se non è scritto espressamente, però nel comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge si dice che il Ministro potrà stabilire con decreti non solo il riparto annuale delle quote del FUS, ma anche i criteri e le modalità di erogazione dei contributi previsti dal Fondo unico dello spettacolo), questi regolamenti saranno sottratti al *corpus* complessivo della normativa che lo Stato sta seguendo in materia.

Pertanto, quando applicheremo il disegno di legge La Loggia, potremo farlo con riferimento alla potestà legislativa dello Stato, solo per quelle leggi e non per i regolamenti, che tra l'altro sono stati emanati ai sensi di decreti legislativi, oggetto di delega specifica al Governo. Questo è un danno che nel tempo andremo a verificare, insieme con le Regioni e con gli operatori del settore.

Mi avvio alla conclusione. Mi preme dire con estrema franchezza, come hanno detto già i colleghi Franco e Tessitore, che eravamo e siamo disponibili a trovare la strada attraverso la quale rimediare agli inconvenienti che, a regime, il regolamento per il teatro potrebbe determinare e anche – condividiamo la proposta del relatore – ad ipotizzare uno strumento che non irrigidisse il riparto annuale o triennale del Fondo unico dello spettacolo.

Quel che ci lascia perplessi e trova la nostra contrarietà è un'abrogazione *tout court* del regolamento in vigore e un'abrogazione strisciante degli altri regolamenti; l'idea che si possa tornare alla disciplina del 1985 cancellando tutto il cammino positivamente intrapreso, per esempio, anche nella promozione della danza e della musica, oltre che del teatro, che sicuramente ha consentito di far pervenire a dignità di normativa pubblica settori che finora non erano stati considerati meritevoli di intervento specifico.

I colleghi e il senatore Asciutti in particolare ricorderanno che, quando si discusse qui al Senato la legge per le attività musicali, si richiamò la necessità di farlo per dare risposta al segmento della musica leggera popolare, che nella vecchia legge sulla musica – l'unica avere una disciplina di settore – non era stata considerata.

Ora qui, attraverso l'ardita utilizzazione dello strumento del decreto, l'incastro con la delega, peraltro chiesta dal Governo ai sensi della legge n. 137 del 2002, e tutta una serie di iniziative che *a latere* sono state adottate, probabilmente risolverà il problema dell'erogazione immediata dei

contributi alle compagnie e ai beneficiari. Ma il costo, in termini di disarticolazione della neutralità delle regole dello Stato rispetto ai soggetti beneficiari di interventi di sostegno e di promozione per attività culturali, sarà così elevato da farci tornare ad un momento tutto sommato lontano nel nostro Paese, nel quale peraltro la legge del 1985, in una condizione molto diversa, poteva avere anche un senso; tuttavia, riproporre, vent'anni dopo quel confine di carattere normativo, un confine al quale una moderna attività di gestione statale debba ispirarsi in questo campo ci sembra del tutto inattuale e – ci si consenta – del tutto sbagliato.

Abbiamo operato in una situazione nella quale, poiché qualche pezzo del motore non funzionava, si è deciso di cambiare l'autovettura; ma le spese per la rottamazione – evidentemente non in termini finanziari, ma politici e di garanzia democratica – non vedo chi le pagherà in futuro. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e dei senatori Carella, Betta, Michelini e Del Turco*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, le perplessità manifestate dai colleghi intervenuti nella discussione generale sono state anche le perplessità del sottoscritto, già espresse nella relazione: dicevo infatti di avere perplessità sulla scelta di abrogare *in toto* il regolamento.

Ringrazio gli intervenuti per quanto hanno espresso, nel senso cioè della necessità comunque di intervenire – come il collega Tessitore ha fortemente rimarcato – perché il settore versa in cattive condizioni finanziarie. Devo però dire che è stato depositato alla Corte dei conti, il 28 febbraio 2003, il decreto ministeriale concernente la determinazione dei criteri e delle modalità di erogazione dei contributi all'attività dello spettacolo previsti dalla legge 30 aprile 1985, n. 163, e delle aliquote di ripartizione annuali del Fondo unico per lo spettacolo.

Senatore D'Andrea, voglio leggere il primo articolo – innanzitutto per me, ma anche per tutti noi – che riguarda la validità di questo decreto ministeriale: «Il presente decreto ha carattere transitorio, in attesa che la legge di definizione dei principi fondamentali, di cui all'articolo 117 della Costituzione, fissi i criteri e gli ambiti della competenza dello Stato, delle Regioni e delle autonomie locali». Ciò significa che in questo frangente non ci vuole essere il libero arbitrio da parte del Governo, che ha subito provveduto con un decreto ministeriale a sopperire a quanto i colleghi poc'anzi, e lo stesso relatore, avevano evidenziato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il dibattito su questo argomento si arricchisce di una serie di elementi che comportano un doveroso chiari-

mento da parte del Governo. Vorrei partire con un dato di carattere squisitamente politico-istituzionale.

Questo decreto è il figlio della malriuscita e affrettata riforma del Titolo V della Costituzione, perché se non ci fosse stata quella riforma, se non ci fosse stata una scrittura approssimativa dei livelli di competenza di Stato e Regioni, non avremmo mai avuto il parere del Consiglio di Stato, che poi costituisce l'elemento chiave attorno al quale il Governo, responsabilmente, si è sentito in dovere di intervenire proprio per scongiurare conseguenze gravi, emerse anche, come ipotesi paventate, dagli interventi dei senatori dell'opposizione.

Ringrazio il senatore Tessitore per aver ammesso l'urgenza dell'emanazione di questo provvedimento, che poneva l'esigenza di definire un percorso di chiarezza giuridica e istituzionale in un campo in cui la stessa chiarezza giuridica e istituzionale era messa in discussione. Quindi, nessuna preoccupazione, senatrice Franco, per il dopo decreto; non accadrà che il Ministro resti arbitro unico, non accadrà che vengano messi in discussione i criteri di garanzia e di corretta gestione dei contributi, per il semplice motivo che il decreto è stato emanato al termine di un percorso che, in base alla precedente normativa, aveva acquisito tutti i pareri, compreso quello delle Regioni.

Avendo la possibilità di emanare i decreti attuativi di quel parere, non faremo altro che ricalcare esattamente quello che già era un elemento di acquisizione, e quindi di consenso anche di carattere istituzionale, che si era manifestato nelle sedi opportune con le procedure fino a quel momento – anzi, fino a stamattina – vigenti.

In ordine poi alle osservazioni che faceva il senatore D'Andrea circa i costi della disarticolazione normativa, la sede per esaminare tale aspetto non è questa, che è la sede dell'esame di un provvedimento finalizzato a cogliere lo strumento più utile e cogente per evitare danni al settore dello spettacolo; la sede è la riforma La Loggia, perché è in quella sede che va ricomposta la sostanza, il tessuto e la cornice istituzionale delle competenze di Stato e Regioni. Soltanto quando avremo con chiarezza definito quali sono le materie concorrenti, quali sono quelle esclusive e quali sono, quindi, i livelli di rispettiva competenza, avremo con chiarezza ripristinato ciò che è stato l'oggetto del *vulnus*, vale a dire le certezze giuridiche di cui una riforma affrettata della Costituzione ha determinato la messa in discussione.

Allora, se questo è il quadro, l'invito che rivolge il Governo al Senato è di procedere alla veloce approvazione di questo strumento, che era l'unico possibile. Certo, se noi aprissimo oggi un dibattito circa l'effettiva natura e motivazione dottrinarie del principio se un atto legislativo possa riconoscere a un provvedimento legislativo di livello più basso la natura regolamentare o no, probabilmente avremmo difficoltà tutti quanti a interrogarci; chi ha un minimo di nozioni di diritto avrebbe qualche difficoltà a trovare motivazioni forti di natura dottrinarie.

Ma non siamo in sede accademica: siamo in sede politica e istituzionale per gestire una materia che ha trovato nella sostanza (questo lo voglio

sottolineare) la concorde e univoca condivisione di tutti i Gruppi parlamentari, perché tutti si rendono conto che nessuno si può permettere il lusso di bloccare la corretta erogazione dei contributi a un settore come quello dello spettacolo che già è sofferente di per sé e che non ha certamente bisogno di ulteriori elementi di danno o di remora o di difficoltà.

Pertanto, concludo invitando il Senato a esaminare il provvedimento per quello che è, cioè una norma transitoria che si pone, mi auguro per la prima e ultima volta, come elemento di soluzione cogente di un problema, perché l'auspicio che tutti formuliamo è che a brevissimo la riforma La Loggia consenta di avere un quadro di riferimento chiaro e quindi di non tornare più sull'argomento che è oggetto della discussione di stasera. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.118, 1.0.101, 1.0.100 (limitatamente ai commi 4, 5, 6 e 7), nonché parere contrario sull'emendamento 1.116.

Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti».

Comunico inoltre che gli emendamenti 1.118 e 1.0.101 sono estranei al contenuto del decreto-legge al nostro esame, che riguarda esclusivamente disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo. Pertanto, li dichiaro improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

Il senatore D'Andrea è primo firmatario di numerosi emendamenti. Forse li considera già illustrati con il suo intervento in discussione generale.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Sì, signor Presidente, salvo uno di essi, sul quale svolgerò poi una breve dichiarazione di voto.

FRANCO Vittoria (*DS-U*). Signor Presidente, gli emendamenti miei e di altri colleghi vogliono introdurre delle garanzie, come ho già detto nel mio intervento in discussione generale.

Il relatore Asciutti portava ad esempio di garanzia il decreto del Ministro depositato alla Corte dei conti; per ora il decreto è semplicemente depositato, speriamo che riceva l'approvazione. Comunque, i nostri emendamenti mirano a introdurre garanzie di concertazione fra lo Stato e le Regioni.

Per quanto riguarda gli enti dello spettacolo, gli emendamenti mirano a introdurre criteri di trasparenza e di valutazione dei progetti e quindi di attribuzione e distribuzione dei fondi; mirano altresì a ristabilire tempi certi per la durata di questo stato di transitorietà e di provvisorietà e a mantenere la triennialità delle aliquote stabilite, quando tale triennialità venga richiesta.

Si specifica che il decreto ministeriale è emanato di concerto con le Regioni e con le province autonome, come richiesto dalla Conferenza Stato-Regioni che ha posto tale condizione nel parere fornito sul decreto-legge.

In secondo luogo si mira a specificare le modalità di erogazione e le aliquote di ripartizione fissando un periodo di validità che non superi il triennio 2003-2005.

ASCIUTTI, *relatore*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.0.100. L'emendamento 1.1 riguarda una questione di tecnica legislativa. L'emendamento 1.0.1 prevede la possibilità dell'ente fondatore di elargire i mezzi finanziari anche per la cultura, la scienza e l'arte.

Infine, l'emendamento 1.0.3 concerne i decreti legislativi. Essendo questi non già norme di secondo livello, come i regolamenti, bensì norme di primo livello, non si comprende per quale motivo debba intervenire il Consiglio di Stato con il proprio parere obbligatorio.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ASCIUTTI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.1 e 1.0.3. Il parere è contrario su tutti gli altri emendamenti, ad eccezione dell'1.0.1 che reca la mia firma.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Su notizie di stampa relative alla posizione italiana nella crisi internazionale

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi scuso con lei e con i colleghi poiché, conoscendo il Regolamento, mi rendo conto della forzatura che opero chiedendole di poter esprimere rapidamente alcune considerazioni. Credo tuttavia che il fatto sia di grande rilevanza e meriti questa interruzione dei lavori della quale nuovamente mi scuso.

Un'ANSA di pochi minuti fa ha comunicato che il segretario di Stato Colin Powell ha reso nota la lista dei trenta Paesi che fanno parte della coalizione per il disarmo immediato dell'Iraq. Lista fornita dal Dipartimento di Stato, che comprende: Afghanistan, Albania, Australia, Azerbaijan, Bulgaria, Colombia, Repubblica Ceca, Danimarca, El Salvador, Eritrea, Estonia, Etiopia, Georgia, Ungheria, Italia, Giappone (dopo il conflitto), Corea del Sud, Lettonia, ...

MEDURI (*AN*). Tu lo vuoi armato l'Iraq?

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). ... Macedonia, Olanda, Nicaragua, Filippine, Polonia, Romania, Slovacchia, Spagna, Turchia, Regno Unito, Uzbekistan. Altri 15 Paesi hanno chiesto di mantenere segreto il loro contributo.

Signor Presidente, è evidente che siamo di fronte ad una partecipazione dell'Italia ad un'iniziativa militare.

BUCCIERO (*AN*). Sono tue fantasie!

DANIELI Franco (*Mar-DL-U*). La mia richiesta è che il Governo smentisca queste dichiarazioni immediatamente. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U. Proteste dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Senatore Danieli, ha avuto la parola in modo *extra ordinem* per questo annuncio e ha segnalato la questione. Domani è previsto un dibattito sul punto e quindi non aprirei ora una discussione al riguardo.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2015

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore D'Andrea e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Modica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dal senatore D'Andrea e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.106, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dal senatore D'Andrea e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dalla senatrice Acciarini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.109, presentato dal senatore Tessitore e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.110 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.107.

Metto ai voti l'emendamento 1.111, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.112 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.108.

Metto ai voti l'emendamento 1.113, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.114, presentato dal senatore D'Andrea e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.115, presentato dal senatore Passigli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.116, presentato dal senatore Tessitore e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.117.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANDREA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, pur avendo preso atto della posizione contraria di relatore e Governo a qualsiasi modifica al decreto-legge, intendo insistere sull'emendamento in questione, dichiarando il voto favorevole del mio Gruppo e anche – credo – di tutti gli altri Gruppi dell'opposizione, che tra l'altro hanno concorso ad elaborarlo e a firmarlo.

Infatti, a questo punto del nostro procedimento parlamentare, e dopo aver ascoltato le parole di relatore e Governo, non si capisce la ragione per la quale l'unico regolamento che viene abrogato (perché la modifica del relatore, che non ci siano equivoci, è che non viene abrogato il decreto che contiene il regolamento, ma il regolamento stesso) è quello per le attività di prosa, per le attività teatrali.

Gli altri, in realtà, sono tacitamente abrogati dal comma 1 dell'articolo 1 di questo decreto-legge, perché quando si dice che con decreto ministeriale avente natura non regolamentare si procede alla fissazione dei criteri e delle modalità di erogazione dei contributi alle attività dello spettacolo, previsti dalla legge 30 aprile 1985, n. 163 (cioè tutte, tranne forse, perché non espressamente menzionate, quelle della danza), ci troviamo di fronte alla cancellazione di tutti i regolamenti e quindi dell'intera disciplina di settore. Al secondo comma del medesimo articolo si stabilisce

poi che il decreto ministeriale n. 470 del 1999, relativo alle attività di prosa, è abrogato.

L'emendamento da noi presentato tendeva a non determinare una disparità di trattamento normativo fra i vari settori disciplinati dai regolamenti in questione, precisando, tra l'altro, che le modifiche al regolamento relativo alle attività di prosa riguardassero esclusivamente le parti oggetto di difficoltà interpretative ed applicative. Qualora la maggioranza avesse accettato la nostra proposta, sarebbe diventata più esplicita l'idea di non procedere ad un'abrogazione della normativa di settore, ma soprattutto sarebbe diventata evidente la possibilità di puntare ad una modifica dei regolamenti, anziché ad una sostituzione integrale degli stessi.

Ricordo al sottosegretario Bono che, probabilmente, se invece di presentare al Consiglio di Stato un regolamento che *ex novo* disciplinava tutta la materia delle attività di prosa si fosse presentata solo una disposizione di contenuto ridotto e circoscritto, esclusivamente per i due o tre punti cui si legano le difficoltà, non avremmo avuto da parte del Consiglio di Stato il rilievo di principio che è stato fatto in ordine all'esercizio della potestà regolamentare dello Stato.

Detto questo, con l'emendamento 1.117 indichiamo chiaramente la strada che è possibile seguire per correggere gli inconvenienti lamentati e intendiamo, attraverso tale strada, evitare che si pervenga all'abrogazione espressa del regolamento relativo alle attività di prosa e all'abrogazione implicita di tutti i regolamenti di settore, cosa che è anche opinabile dal punto di vista della correttezza procedurale e normativa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.117, presentato dal senatore D'Andrea e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Gli emendamenti 1.118 e 1.0.101 sono improponibili, mentre l'emendamento 1.0.100 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.1.

MODICA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODICA (*DS-U*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, intendo motivare il voto contrario mio personale e del Gruppo dei Democratici di Sinistra sull'emendamento 1.0.1.

Faccio notare ai colleghi della maggioranza che con esso si introduce un tema totalmente estraneo all'oggetto del decreto-legge, che riguarda il

mondo dello spettacolo, mentre qui si prevede un intervento sullo statuto di una fondazione culturale autonoma.

Inoltre, la fondazione dell'IRI già destina i suoi finanziamenti ad attività culturali e scientifiche del nostro Paese. Non c'è alcun bisogno di una norma che autorizzi gli organi della fondazione a modificare lo statuto. Esso, infatti, già prevede, come volle il Governo che liquidò l'IRI, nel senso della missione e della storia dell'Istituto (e non della cultura in generale, come si evince dall'emendamento), possibili interventi a sostegno della cultura e della scienza.

Tra l'altro desidero far notare che quest'emendamento era stato presentato in forma leggermente diversa in Commissione e ritirato dal relatore per manifesta non connessione con l'argomento oggetto del decreto-legge.

Chiedo, pertanto, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

MORANDO (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (DS-U). Signor Presidente, le mie argomentazioni sono le stesse utilizzate dal senatore Modica. Ci troviamo in sede di conversione di un decreto-legge e, in base alla nota sentenza della Corte costituzionale che abbiamo cercato di rispettare negli anni, i decreti devono essere omogenei per materia, devono presentare requisiti di urgenza e non sono reiterabili.

Pertanto, in base al principio della omogeneità dei contenuti, signor Presidente, le chiedo di valutare la questione della improponibilità di questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento è accantonato affinché io possa riferirne al Presidente del Senato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

A questo punto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Onorevoli colleghi, sospendo brevemente i lavori in attesa che il Presidente del Senato dia comunicazioni all'Assemblea sull'andamento dei lavori, alla luce della recente Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 19,54, è ripresa alle ore 20,05).

Presidenza del presidente PERA

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Colleghi, do lettura delle decisioni della Conferenza dei Capigruppo, la quale si è riunita nel pomeriggio e ha approvato alcune modifiche e integrazioni al calendario corrente.

Domani, alle ore 13, il Presidente del Consiglio dei ministri renderà comunicazioni all'Assemblea sui recenti sviluppi della crisi irachena. La seduta sarà quindi sospesa. A partire dalle ore 15, avrà inizio il dibattito, i cui tempi, per la durata di quattro ore, comprensivi di interventi in discussione generale e di dichiarazioni di voto su eventuali strumenti, sono stati distribuiti fra i Gruppi secondo il seguente schema:

Alleanza Nazionale	30'
UDC	23'
Democratici di Sinistra-L'Ulivo	37'
Forza Italia	43'
Lega Padana	19'
Margherita	26'
Misto	30'
Autonomie	20'
Verdi-L'Ulivo	20'
Dissenzienti	10'
Senatori a vita	8'

Le dichiarazioni di voto, comprese nei tempi sopra indicati, non potranno superare la durata di 10 minuti (15 minuti per il Gruppo Misto).

A conclusione della seduta pomeridiana di domani si passerà al voto finale del disegno di legge sulla semplificazione, per il quale è richiesta la presenza del numero legale.

Come in precedenti occasioni, a partire da domani e per i prossimi giorni la Presidenza ha disposto un ampliamento dei tempi di apertura del Senato dalle ore 7 alle ore 24; nonché, per consentire l'accesso ai Gruppi parlamentari, dalle ore 8 alle ore 21 del sabato e della domenica. In relazione all'andamento degli eventi, la Presidenza si riserva di modificare ulteriormente gli orari.

Si ricorda che la seduta antimeridiana di domani, nella quale proseguiranno gli argomenti già all'ordine del giorno, si concluderà alle ore 11,45 per consentire la partecipazione alla commemorazione del professor Marco Biagi, che si terrà a Palazzo Giustiniani alla presenza del Capo dello Stato, a partire dalle ore 12.

La Presidenza si è riservata di convocare una riunione della Conferenza dei Capigruppo dedicata esclusivamente alla organizzazione dei lavori. Nel frattempo, alla luce dell'esperienza delle ultime settimane, si è convenuto di incardinare l'esame dei disegni di legge nelle sedute del giovedì mattina, con l'intesa che la discussione generale proseguirà il martedì mattina della settimana successiva. Le votazioni avranno pertanto luogo a partire dalla seduta pomeridiana del martedì.

Una volta approvato il calendario, la Presidenza non darà corso – in conformità dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento – alle richieste di inversione degli argomenti all'ordine del giorno solo del martedì mattina, salvo che non siano motivate da ragioni oggettive o proposte da un amplissimo schieramento di senatori.

La puntuale scansione degli argomenti in calendario è pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna.

Nella seduta antimeridiana di giovedì 27 marzo si procederà alla votazione (mediante schede con il sistema delle urne aperte) per l'elezione di un senatore Questore in sostituzione dello scomparso e compianto collega Lavagnini.

In relazione alla richiesta di discussione di mozioni sulla crisi della FIAT, il Governo è stato invitato a dare la propria disponibilità. Il Governo è stato inoltre sollecitato a riferire sugli incidenti di Milano del 16 marzo scorso.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2003:

- Disegno di legge n. 1972 – Modifiche agli articoli 83, 84 e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione di seggi nell'elezione della Camera dei deputati (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il calendario dei lavori per il periodo dal 18 marzo al 3 aprile 2003:

Martedì	18	marzo	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)	– Seguito disegno di legge n. 2011 – Decreto-legge n. 23, in materia di occupazione (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 19 marzo</i>)
Mercoledì	19	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-11,45)	– Seguito disegno di legge n. 2015 – Decreto-legge n. 24, in materia di attività dello spettacolo (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 20 marzo</i>)
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 13-20)	– Comunicazioni del Presidente del Consiglio sui recenti sviluppi della crisi irachena e conseguente dibattito sulle predette dichiarazioni e su mozioni connesse (Mercoledì pom.)
Giovedì	20	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-14)	– Votazione finale disegno di legge n. 776-B – Legge di semplificazione 2001 (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati – voto finale con la presenza del numero legale</i>) (Nella giornata di mercoledì 19 pom.)
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16)	– Disegno di legge n. 1172 – Ratifica Sovrano Militare Ordine di Malta in materia sanitaria
				– Seguito disegno di legge n. 1547 – Ratifica Accordo industria europea della difesa (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
				– Doc. XXII n. 3 – Inchiesta su inquinamento fiume Sarno
				– Seguito disegno di legge n. 1745 – Collegato in materia di biotecnologie (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
				– Disegno di legge n. 1753 – Delega in materia ambientale (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto finale con la presenza del numero legale</i>)
				– Avvio discussioni generali (giovedì ant.) (*)
				– Interpellanze e interrogazioni

(*) Nel corso della seduta antimeridiana di giovedì 20 marzo saranno avviate le discussioni generali – che proseguiranno nella seduta antimeridiana di martedì 25 marzo – dei disegni di legge nn. 2084 (Decreto-legge sulle calamità naturali), 784-1120 (Istituto San Pio V), 1281 (Azione amministrativa) e 1383 (Istituzione «Giorno della libertà»).

Gli emendamenti al disegno di legge n. 2084 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 20 marzo.

Martedì	25 marzo	<i>(antimeridiana)</i> (h. 10-13)	}	– Eventuale seguito discussione generale disegno di legge n. 1753 – Delega ambientale
				– Seguito discussioni generali:
				– Disegno di legge n. 2084 – Decreto-legge n. 15 sulle calamità naturali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade il 9 aprile 2003</i>)
				– Disegni di legge nn. 784-1140 – Istituto San Pio V
				– Disegno di legge n. 1281 – Norme sull'azione amministrativa
				– Disegno di legge n. 1383 – Istituzione del «Giorno della libertà»
Martedì»	25 marzo	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)	}	– Seguito discussione e votazione argomenti già avviati
Mercoledì	26 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-13)		– Votazione per l'elezione di un senatore Questore (<i>mediante schede con il sistema delle urne aperte</i>) (Giovedì ant.)
»	» »	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16,30-20)		– Avvio discussioni generali (Giovedì ant.) (*)
Giovedì	27 »	<i>(antimeridiana)</i> (h. 9,30-14)		– Interpellanza p.a. Manzione ed altri sull'acquisizione di beni e servizi da parte delle pubbliche amministrazioni
»	» »	<i>(pomeridiana)</i> (h. 16)		– Interpellanze e interrogazioni

(*) Nel corso della seduta antimeridiana di giovedì 27 marzo saranno avviate le discussioni generali – che proseguiranno nella seduta antimeridiana di martedì 1° aprile – dei disegni di legge nn. 2059 (Decreto-legge sugli illeciti nel settore sanitario), 2103 (Decreto-legge sul giudizio necessario secondo equità), 894-1057 (Deposito legale documenti di interesse culturale) e 14-1606 (Oratori parrocchiali, *ove non riassegnato in sede deliberante*).

Gli emendamenti ai predetti disegni di legge nn. 2059, 2103, 894-1057 e 14-1606 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 27 marzo.

Martedì	1° aprile	(antimeridiana) (h. 10-13)	}	– Seguito discussioni generali:
				– Disegno di legge n. 2059 – Decreto-legge n. 32 sugli illeciti nel settore sanitario (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 3 aprile</i>)
				– Disegno di legge n. 2103 – Decreto-legge n. 18, sul giudizio necessario secondo equità (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – scade l'11 aprile</i>)
				– Disegni di legge nn. 894-1057 – Deposito legale di documenti di interesse culturale
				– Disegni di legge nn. 14-1606 – Norme per gli oratori parrocchiali (<i>Ove non riassegnato in sede deliberante</i>)
Martedì	1° aprile	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	}	
Mercoledì	2 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		– Seguito discussione e votazione argomenti già avviati
»	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)		– Argomenti delle opposizioni
Giovedì	3 »	(antimeridiana) (h. 9,30-14)		– Avvio discussioni generali (Giovedì ant.) (*)
»	» »	(pomeridiana) (h. 16)		– Interpellanze e interrogazioni

(*) Nel corso della seduta antimeridiana di giovedì 3 aprile saranno avviate le discussioni generali dei disegni di legge nn. 1930 (Norme in favore degli animali, ove concluso dalla Commissione), 1926 (Messa al bando esperimenti nucleari), 1513 (Servizi di informazione e sicurezza), 1972 (Attribuzione seggi Camera dei deputati), nonché, ove trasmessi in tempo utile dalla Camera dei deputati, dei decreti-legge nn. 25 (Oneri sistema elettrico) e 28 (Violenza negli stadi).

Gli emendamenti ai predetti disegni di legge nn. 1930, 1926, 1513 e 1972, nonché ai decreti-legge nn. 25 e 28 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 3 aprile.

*Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1547
(Ratifica industria europea della difesa)
(Totale 8 h.)*

Relatore	30'
Governo	30'
Votazioni	3 h.
AN	18'
UDC	14'
DS-U	37'
FI	22'
LP	19'
Mar-DL-U	27'
Misto	23'
Aut	17'
Verdi-U	1 h. *
Dissenzienti	5'

(*) In ragione del rilevante numero di emendamenti presentati al disegno di legge n. 1547, al Gruppo dei Verdi è stato attribuito un tempo superiore a quello effettivamente spettante in base ad una ripartizione proporzionale.

*Ripartizione dei tempi per la discussione sulle comunicazioni
del Presidente del Consiglio sui recenti sviluppi
della crisi irachena e connesse mozioni
(Totale 4 h.)*

(Interventi in discussione generale e dichiarazioni di voto)

AN	30'
UDC	23'
DS-U	37'
FI	43'
LP	19'
Mar-DL-U	26'
Misto	30'
Aut	20'
Verdi-U	20'
Dissenzienti	10'
Senatori a vita	8'

Le dichiarazioni di voto, comprese nei tempi sopra indicati, non potranno superare la durata di 10' (15' per il Gruppo Misto).

*Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 1745
(Collegato biotecnologie)
(Totale 10 h.)*

Relatore	45'
Governo	45'
Votazioni	2 h.
AN	48'
UDC	38'
DS-U	1 h.
FI	1 h. 08'
LP	31'
Mar-DL-U	44'
Misto	38'
Aut	28'
Verdi-L'Ulivo	28'
Dissenzienti	5'

*Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 1753
(Delega in materia ambientale)
(Totale 14 h.)*

Relatore	45'
Governo	45'
Votazioni	4 h.
AN	1 h. 05'
UDC	50'
DS-U	1 h. 19'
FI	1 h. 31'
LP	41'
Mar-DL-U	57'
Misto	50'
Aut	36'
Verdi-U	36'
Dissenzienti	5'

Per la discussione di una mozione

COLETTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, voglio comunicarle che questo pomeriggio un gruppo di circa venti senatori ha presentato una mozione urgente sul problema dei contributi per il fermo biologico nel settore della pesca, anche a seguito di manifestazioni che si sono tenute in tutta Italia e che hanno causato dei problemi in alcune città, soprattutto in Abruzzo.

Chiedo a lei di verificare la disponibilità del Governo a discutere questa mozione, perché la riteniamo importante per questo settore.

PRESIDENTE. Senatore Coletti, certamente solleciteremo il Governo a rispondere quanto prima a questa mozione.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni, interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 19 marzo 2003**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 19 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 13, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo (2015) (*Relazione orale*).

II. Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Sovrano Militare Ordine di Malta concernente i rapporti in materia sanitaria, fatto a Roma il 21 dicembre 2000 (1172).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra la Repubblica francese, la Repubblica federale di Germania, la Repubblica italiana, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia e il Regno Unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord relativo alle misure per facilitare la ristrutturazione e le attività dell'industria europea per la difesa, con allegato, fatto a Farnborough il 27 luglio 2000, nonché modifiche alla legge 9 luglio 1990, n. 185 (1547).

IV. Discussione del documento:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno (*Doc. XXII, n. 3*) (*Relazione orale*).

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

Delega al Governo in materia di protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche (1745) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

ALLE ORE 13

I. Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sui recenti sviluppi della crisi irachena e conseguente dibattito sulle predette comunicazioni e su mozione connessa.

II. Votazione finale del disegno di legge:

Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 20,11*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione (2011) V. nuovo titolo

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione (2011) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Allo scopo di fronteggiare la grave crisi occupazionale che ha colpito imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria, nei casi previsti dall'articolo 63, comma 4, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, relativamente ad imprese sottoposte a tali procedure ed aventi un numero di dipendenti superiore alle 1000 unità, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali può concedere, nel limite massimo complessivo di 550 lavoratori, ai datori di lavoro acquirenti i benefici

di cui agli articoli 8, comma 4, e 25, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223, purchè sussistano le seguenti condizioni:

a) che l'imprenditore acquirente non possenga le caratteristiche di cui all'articolo 8, comma 4-*bis*, della legge 23 luglio 1991, n. 223;

b) che il trasferimento dei lavoratori sia previsto in un contratto collettivo stipulato entro il 30 aprile 2003, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il quale consenta il recupero occupazionale di lavoratori.

2. Per gli interventi di cui al comma 1 è autorizzata, per l'anno 2003, la spesa di 9,5 milioni di euro a carico del Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.

EMENDAMENTI

1.3

BATTAFARANO, MACONI, DI SIENA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – *1.* Allo scopo di fronteggiare la grave crisi occupazionale che ha colpito le aziende sottoposte ad amministrazione straordinaria previste dal decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, e a procedure concorsuali, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali può concedere, con proprio decreto, al datore di lavoro acquirente, i benefici previsti dall'articolo 8 comma 4 e dall'articolo 25 comma 9 della legge 23 luglio 1991, n. 223, qualora sia stato stipulato un contratto collettivo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nei casi di cui al comma 5 dell'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, e non si riscontrino coincidenze degli assetti proprietari o rapporti di collegamento e controllo tra l'azienda cessionaria e quella cedente e preveda la salvaguardia di un rilevante livello occupazionale.

2. All'onere derivante dall'attuazione del precedente comma, valutato in 400 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, si provvede, quanto a 50 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2003-2005, mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1 comma 7 del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e quanto a 350 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2003-2005, mediante parziale utilizzo del gettito derivante dall'adeguamento al 18 per cento delle aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

1) articolo 26, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;

- 2) articolo 26-ter, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;
- 3) articolo 27, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;
- 4) articolo 5, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;
- 5) articolo 2, decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;
- 6) articolo 1, decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;
- 7) articolo 13, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;
- 8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;
- 9) articolo 14, decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;
- 10) articolo 11-bis, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512 convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;
- 11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;
- 12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

1.100

SODANO Tommaso, MALABARBA

Id. em. 1.3

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. Allo scopo di fronteggiare la grave crisi occupazionale che ha colpito le aziende sottoposte ad amministrazione straordinaria previste dal decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, e a procedure concorsuali, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali può concedere, con proprio decreto, al datore di lavoro acquirente, i benefici previsti dall'articolo 8 comma 4 e dall'articolo 25 comma 9 della legge 23 luglio 1991, n. 223, qualora sia stato stipulato un contratto collettivo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nei casi di cui al comma 5 dell'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, e non si riscontrino coincidenze degli assetti proprietari o rapporti di collegamento e controllo tra l'azienda cessionaria e quella cedente e preveda la salvaguardia di un rilevante livello occupazionale.

2. All'onere derivante dall'attuazione del precedente comma, valutato in 400 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, si provvede, quanto a 50 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2003-2005, mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1 comma 7 del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e quanto a 350 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2003-2005, mediante parziale utilizzo del

gettito derivante dall'adeguamento al 18 per cento delle aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

- 1) articolo 26, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;
- 2) articolo 26-ter, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;
- 3) articolo 27, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;
- 4) articolo 5, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;
- 5) articolo 2, decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;
- 6) articolo 1, decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;
- 7) articolo 13, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;
- 8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;
- 9) articolo 14, decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;
- 10) articolo 11-bis, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512 convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;
- 11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;
- 12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

1.4

BATTAFARANO, MACONI, DI SIENA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. Allo scopo di fronteggiare la grave crisi occupazionale che ha colpito imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria previste dal decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, e a procedure concorsuali, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali può concedere, ai datori di lavoro acquirenti i benefici di cui agli articoli 8, comma 4, e 25, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223, purchè sussistano le seguenti condizioni:

- a) che l'imprenditore acquirente non possenga le caratteristiche di cui all'articolo 8, comma 4-bis, della legge 23 luglio 1991, n. 223;
- b) che il trasferimento dei lavoratori sia previsto in contratti collettivi stipulati presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nei casi di cui al comma 5 dell'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428.

2. All'onere derivante dall'attuazione del precedente comma, valutato in 400 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, si provvede, quanto a 50 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2003-2005, mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1 comma 7 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni,

dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e quanto a 350 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2003-2005, mediante parziale utilizzo del gettito derivante dall'adeguamento al 18 per cento delle aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

- 1) articolo 26, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;
- 2) articolo 26-ter, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;
- 3) articolo 27, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;
- 4) articolo 5, decreto legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;
- 5) articolo 2, decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;
- 6) articolo 1, decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;
- 7) articolo 13, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;
- 8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;
- 9) articolo 14, decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;
- 10) articolo 11-bis, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512 convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;
- 11) articolo 7, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;
- 12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461.

1.101

MACONI, PIZZINATO, PILONI, PIATTI

V. testo 2

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1. – *I.* Quando un contratto collettivo stipulato presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nei casi di cui al comma 5 dell'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, limitatamente alle imprese sottoposte alla procedura dell'amministrazione straordinaria, a procedure concorsuali, a fallimento, nonché a tutti i casi di cessione o affitto di azienda, laddove non si riscontrino coincidenze degli assetti proprietari o rapporti di collegamento e controllo tra l'azienda cessionaria e quella cedente, consente la salvaguardia di un rilevante livello di occupazione, avuto riguardo anche alle caratteristiche del mercato del lavoro locale, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali può concedere, con proprio decreto, al datore di lavoro acquirente, che non abbia le caratteristiche di cui all'articolo 8, comma 4-bis, della legge 23 luglio 1991, n. 223, i benefici previsti dall'articolo 8, comma 4, e dall'articolo 25, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223, nel limite massimo di 15 milioni di euro nell'ambito del Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-

legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236».

1.101 (testo 2)

MACONI, PIZZINATO, PILONI, PIATTI

Respinto

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1. – *1.* Per l'anno 2003, quando un contratto collettivo stipulato presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nei casi di cui al comma 5 dell'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, limitatamente alle imprese sottoposte alla procedura dell'amministrazione straordinaria, a procedure concorsuali, a fallimento, nonché a tutti i casi di cessione o affitto di azienda, laddove non si riscontrino coincidenze degli assetti proprietari o rapporti di collegamento e controllo tra l'azienda cessionaria e quella cedente, consente la salvaguardia di un rilevante livello di occupazione, avuto riguardo anche alle caratteristiche del mercato del lavoro locale, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali può concedere, con proprio decreto, al datore di lavoro acquirente, che non abbia le caratteristiche di cui all'articolo 8, comma 4-*bis*, della legge 23 luglio 1991, n. 223, i benefici previsti dall'articolo 8, comma 4, e dall'articolo 25, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223, nel limite massimo di 15 milioni di euro nell'ambito del Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236».

1.6

BATTAFARANO, MACONI, DI SIENA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «ed aventi» fino a: «di 550 lavoratori» con le seguenti: «il Ministero del lavoro e delle politiche sociali può concedere».

Conseguentemente sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'onere derivante dall'attuazione del precedente comma, valutato in 400 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, si provvede, quanto a 50 milioni di euro, per ciascuno degli anni del triennio 2003-2005, mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 1, comma 7 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e quanto a 350 milioni di euro, per ciascuno degli anni del triennio 2003-2005, mediante parziale utilizzo del

gettito derivante dall'adeguamento al 18 per cento delle aliquote relative ai redditi di capitale di cui alle seguenti disposizioni:

- 1) articolo 26, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;
- 2) articolo 26-ter, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;
- 3) articolo 27, decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600;
- 4) articolo 5, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;
- 5) articolo 2, decreto legislativo 1° aprile 1996, n. 239;
- 6) articolo 1, decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, convertito dalla legge 1° dicembre 1981, n. 692;
- 7) articolo 13, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;
- 8) articolo 9, legge 23 marzo 1983, n. 77;
- 9) articolo 14, decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 84;
- 10) articolo 11-bis, decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512 convertito dalla legge 25 novembre 1983, n. 649;
- 11) articolo 7, del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461;
- 12) articolo 5, decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 461».

1.102

PETRINI, MONTAGNINO

V. testo 2

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per le medesime finalità di contrasto alle crisi occupazionali, qualora un contratto collettivo stipulato presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nei casi di cui al comma 5 dell'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, limitatamente alle aziende sottoposte alle procedure dell'amministrazione straordinaria ai sensi della legge 8 luglio 1999, n. 270, a procedure concorsuali, a fallimento, nonché in tutti i casi di cessione o affitto di azienda, laddove non si riscontrino coincidenza degli assetti proprietari e rapporti di collegamento o controllo tra l'azienda cessionaria e quella cedente, consenta la salvaguardia di un rilevante livello di occupazione, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali può concedere con proprio decreto al datore di lavoro acquirente che abbia le caratteristiche di cui all'articolo 8, comma 4-bis della legge 23 luglio 1991, n. 223, i benefici previsti dall'articolo 8, comma 4, e dall'articolo 25, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223, nel limite delle risorse preordinate allo scopo, nell'ambito del fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236».

1.102 (testo 2)

PETRINI, MONTAGNINO

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per l'anno 2003, per le medesime finalità di contrasto alle crisi occupazionali, qualora un contratto collettivo stipulato presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, nei casi di cui al comma 5 dell'articolo 47 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, limitatamente alle aziende sottoposte alle procedure dell'amministrazione straordinaria ai sensi della legge 8 luglio 1999, n. 270, a procedure concorsuali, a fallimento, nonché in tutti i casi di cessione o affitto di azienda, laddove non si riscontrino coincidenza degli assetti proprietari e rapporti di collegamento o controllo tra l'azienda cessionaria e quella cedente, consenta la salvaguardia di un rilevante livello di occupazione, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali può concedere con proprio decreto al datore di lavoro acquirente che abbia le caratteristiche di cui all'articolo 8, comma 4-bis della legge 23 luglio 1991, n. 223, i benefici previsti dall'articolo 8, comma 4, e dall'articolo 25, comma 9, della legge 23 luglio 1991, n. 223, nel limite delle risorse preordinate allo scopo, nell'ambito del fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236».

1.8

LA COMMISSIONE

Approvato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Per gli interventi di cui al comma 1 è autorizzata la spesa complessiva di 9,5 milioni di euro, di cui 2,5 milioni per l'anno 2003, 3,5 milioni per l'anno 2004, 3,5 milioni per l'anno 2005, a carico del Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.200/1

TOFANI

V. testo 2

All'emendamento 1.0.200 aggiungere in fine i seguenti commi:

«1-bis. Sino al 31 dicembre 2005, ai dipendenti da aziende con organico inferiore a 15 unità, che svolgono attività produttiva, di fornitura o sub-fornitura di componenti di supporto o di servizio a favore di imprese operanti nel settore automobilistico, in misura superiore al 60 per cento del fatturato, è concessa una indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale straordinaria, previsto dalle vigenti disposizioni, comprensiva della contribuzione figurativa e degli assegni per il nucleo familiare, ove spettanti.

1-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma precedente, pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali».

1.0.200/1 (testo 2)

TOFANI

Ritirato e trasformato nell'odg G1.200

All'emendamento 1.0.200 aggiungere in fine i seguenti commi:

«1-bis. Sino al 31 dicembre 2005, ai dipendenti da aziende con organico inferiore a 15 unità, che svolgono attività produttiva, di fornitura o sub-fornitura di componenti di supporto o di servizio a favore di imprese operanti nel settore automobilistico, in misura superiore al 60 per cento del fatturato, è concessa una indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale straordinaria, previsto dalle vigenti disposizioni, comprensiva della contribuzione figurativa e degli assegni per il nucleo familiare, ove spettanti.

1-ter. Per le finalità di cui al comma 1-bis la spesa prevista è determinata in 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previ-

sione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio dell'attuazione del presente comma, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e trasmette alle Camere, corredati da apposite relazioni gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, comma 2, n. 2), della legge n. 468 del 1978».

1.0.200

IL GOVERNO

Approvato

Dopo l'articolo 1, è aggiunto il seguente:

«Art. 1-bis.

(Mobilità lunga)

1. Ai fini della collocazione in mobilità entro il 31 dicembre 2003 ai sensi dell'articolo 4 della legge 23 luglio 1991, n. 223, le disposizioni di cui all'articolo 1-septies, del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 1998, n. 176, si applicano, avuto anche riguardo ai processi di ristrutturazione, riorganizzazione, crisi o modifica degli assetti societari e aziendali derivanti da un andamento involutivo del settore di appartenenza, nel limite di 3.000 unità a favore di imprese o gruppi di imprese i cui piani di gestione delle eccedenze occupazionali siano stati oggetto di esame in sede di Presidenza del Consiglio dei ministri o di Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel corso dell'anno 2002 e fino al 31 marzo 2003. Gli oneri relativi alla permanenza in mobilità, ivi compresi quelli relativi alla contribuzione figurativa, sono posti a carico delle imprese per i periodi che eccedono la mobilità ordinaria. Ai lavoratori ammessi alla mobilità in base alla presente norma si applicano, ai fini del trattamento pensionistico, le disposizioni di cui all'articolo 11 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, e relativa tabella A, nonché le disposizioni di cui all'articolo 59, commi 6 e 7, lettere a) e b) e 8 della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Le imprese o gruppi di imprese che intendono avvalersi della presente disposizione devono presentare domanda al Ministero del lavoro e delle politiche sociali entro il 30 giugno 2003».

1.0.100

BATTAFARANO, PIZZINATO, PILONI, DI SIENA, GRUOSSO, VIVIANI

Improponibile*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Nei confronti dei soggetti che hanno percepito indebitamente prestazioni pensionistiche o quote di prestazioni pensionistiche o trattamenti di famiglia per periodi anteriori alla data di entrata in vigore della presente legge e che abbiano regolarmente dichiarato la loro situazione reddituale nei modi e nei tempi loro richiesti dal competente Istituto previdenziale, non si fa luogo al recupero dell'indebito ancorché esso sia già stato notificato e sia già in corso. Non si fa luogo alla restituzione delle somme già recuperate dall'Istituto alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano qualora sia riconosciuto il dolo del soggetto che abbia indebitamente percepito i trattamenti. In ogni caso il recupero dell'indebito pensionistico non si estende agli eredi del pensionato.

3. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in 15 milioni di euro per l'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.0.101

PIZZINATO, BATTAFARANO, PILONI, DI SIENA, GRUOSSO, VIVIANI

Improponibile*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 7 è sostituito dal seguente:

"7. Nei confronti dei soggetti che hanno percepito indebitamente prestazioni pensionistiche o quote di prestazioni pensionistiche o trattamenti di famiglia, a carico dell'INPS, per periodi anteriori al 1° gennaio 2001,

non si fa luogo al recupero dell'indebito, del quale sia stata accertata l'esigibilità in base alle norme vigenti, qualora i soggetti medesimi siano percettori di un reddito personale imponibile ai fini IRPEF per l'anno 2000 di importo pari o inferiore a 9.520 euro.";

b) al comma 8, le parole: "8.263,31 euro" sono sostituite dalle seguenti: "9.520 euro".

2. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in 7 milioni di euro per l'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.0.102

PIZZINATO, BATTAFARANO, MACONI, PIATTI

Ritirato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 59, comma 7, lettera c), della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole: "3 novembre 1997" sono sostituite dalle seguenti: "3 dicembre 1997"».

1.0.103

PIZZINATO, BATTAFARANO, MACONI, PIATTI

Respinto

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 59, comma 7, lettera c), della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole: "31 dicembre 1998" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2002".

2. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, valutato in euro 32 milioni per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del

bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003 parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio"».

ORDINE DEL GIORNO

G1.200 (già em. 1.0.200/1 (testo 2))

TOFANI

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2011,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative affinché ai dipendenti da aziende con organico inferiore a 15 unità, che svolgono attività produttiva, di fornitura o sub-fornitura di componenti di supporto o di servizio a favore di imprese operanti nel settore automobilistico, in misura superiore al 60 per cento del fatturato, sia concessa una indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale straordinaria, previsto dalle vigenti disposizioni, comprensiva della contribuzione figurativa e degli assegni per il nucleo familiare, ove spettanti.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo (2015)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 24, recante disposizioni urgenti in materia di contributi in favore delle attività dello spettacolo.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. In attesa che la legge di definizione dei principi fondamentali di cui all'articolo 117 della Costituzione fissi i criteri e gli ambiti di competenza dello Stato, i criteri e le modalità di erogazione dei contributi alle attività dello spettacolo, previsti dalla legge 30 aprile 1985, n. 163, e le aliquote di ripartizione annuale del Fondo unico per lo spettacolo sono stabiliti annualmente con decreti del Ministro per i beni e le attività culturali non aventi natura regolamentare.

2. Il decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 4 novembre 1999, n. 470, è abrogato.

EMENDAMENTI

1.100

D'ANDREA, FRANCO Vittoria, CORTIANA, MANIERI, SOLIANI, ACCIARINI

Respinto*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Le aliquote di ripartizione annuale del Fondo unico per lo spettacolo sono stabilite annualmente con decreti del Ministro per i beni e le attività culturali».

1.101

MODICA, ACCIARINI, TESSITORE, FRANCO Vittoria, PAGANO, D'ANDREA

Respinto*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Il Ministro per i beni e le attività culturali stabilisce con propri decreti, di concerto con le Regioni, i criteri e le modalità di erogazione dei contributi alle attività dello spettacolo, previsti dalla legge 30 aprile 1985, n. 163, e le aliquote di ripartizione annuale del Fondo unico per lo spettacolo, su base triennale, da assegnare in parte all'inizio dell'esercizio finanziario e per la residua quota nel corso dell'esercizio finanziario».

1.102

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, MODICA, PAGANO, TESSITORE, D'ANDREA

Respinto*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. In attesa della legge di attuazione dell'articolo 117 della Costituzione per la determinazione dei principi fondamentali in materia di promozione e organizzazione delle attività culturali e, conseguentemente, della definizione degli ambiti della potestà legislativa e regolamentare delle Regioni in materia, il Ministro per i beni e le attività culturali determina, con proprio decreto, di concerto con le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, i criteri e le modalità di erogazione dei contributi alle attività dello spettacolo, previsti dalla legge 30 aprile 1985, n. 163, e le aliquote di ripartizione annuale del Fondo unico per lo spettacolo. Le modalità di erogazione e le aliquote di ripartizione definiti con il suddetto decreto riguardano esclusivamente le annualità 2003, 2004 e 2005».

1.103

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, MODICA, PAGANO, TESSITORE, D'ANDREA

Respinto*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. In attesa della legge di attuazione dei principi fondamentali di cui all'articolo 117 della Costituzione in materia di spettacolo, il Ministro per i beni e le attività culturali definisce con proprio decreto, di concerto con le Regioni, i criteri e le modalità di erogazione dei contributi alle attività dello spettacolo previsti dalla legge 30 aprile 1985, n. 163, e le aliquote di ripartizione annuale del Fondo unico per lo spettacolo relativamente alle annualità 2003, 2004 e 2005».

1.104

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, MODICA, PAGANO, TESSITORE, D'ANDREA

Respinto

Al comma 1 sopprimere le parole da: «in attesa» fino a: «gli ambiti di competenza dello Stato», ed inserire dopo la parola: «annualmente» le seguenti: «, di concerto con le Regioni».

1.105

D'ANDREA, FRANCO Vittoria, CORTIANA, MANIERI, SOLIANI, ACCIARINI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «In attesa che» fino a: «sono stabiliti» con le seguenti: «Le aliquote di ripartizione annuale del Fondo unico per lo spettacolo sono stabilite».

1.106

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, MODICA, PAGANO, TESSITORE, D'ANDREA

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «fissi i criteri e gli ambiti di competenza dello Stato» con le parole: «fissi i criteri e gli ambiti della competenza legislativa e regolamentare dello Stato e delle Regioni in materia di spettacolo».

1.107

D'ANDREA, TESSITORE, FRANCO Vittoria, ACCIARINI, MODICA, PAGANO

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «sono stabiliti annualmente» con le parole: «sono definiti su base triennale».

1.108

ACCIARINI, FRANCO Vittoria, MODICA, PAGANO, TESSITORE, D'ANDREA

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «sono stabiliti annualmente» con le seguenti: «sono definiti su base biennale».

1.109

TESSITORE, FRANCO Vittoria, ACCIARINI, MODICA, PAGANO, D'ANDREA

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «annualmente» con le seguenti: «su base triennale, di concerto con le Regioni,».

1.110

TESSITORE, FRANCO Vittoria, ACCIARINI, MODICA, PAGANO, D'ANDREA

Precluso dalla reiezione dell'em. 1.107

Al comma 1, sostituire la parola: «annualmente» con le seguenti: «su base triennale».

1.111

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, MODICA, PAGANO, TESSITORE, D'ANDREA

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «annualmente» con le seguenti: «su base biennale, di concerto con le Regioni,».

1.112

ACCIARINI, FRANCO Vittoria, MODICA, PAGANO, TESSITORE, D'ANDREA

Precluso dalla reiezione dell'em. 1.108

Al comma 1, sostituire la parola: «annualmente» con le seguenti: «su base biennale».

1.113

FRANCO Vittoria, ACCIARINI, MODICA, PAGANO, TESSITORE, D'ANDREA

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «sono stabiliti annualmente» inserire le seguenti: «, di concerto con le Regioni,».

1.114

D'ANDREA, FRANCO Vittoria, CORTIANA, MANIERI, SOLIANI, ACCIARINI

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «non aventi natura regolamentare».

1.115

PASSIGLI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «su conforme parere delle competenti commissioni parlamentari».

1.116

TESSITORE, FRANCO Vittoria, ACCIARINI, MODICA, PAGANO, D'ANDREA

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. I contributi assegnati alle istituzioni con maestranze stabili, alle quali si applica la programmazione triennale ai sensi della legge 30 aprile 1985, n. 163, non possono essere inferiori a quelli erogati nell'esercizio finanziario 2002 per gli esercizi finanziari 2003, 2004 e 2005.».

1.117

D'ANDREA, FRANCO Vittoria, CORTIANA, MANIERI, SOLIANI, ACCIARINI

Respinto*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Al decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 4 novembre 1999, n. 470, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, comma 1, dopo le parole: "su base triennale", sono aggiunte le seguenti: "ovvero annuale";

b) all'articolo 2, comma 2, le parole: "avente efficacia triennale" sono abrogate;

c) all'articolo 8, comma 1, le parole: ", per uno solo dei settori di cui ai capi II e III," sono abrogate;

d) all'articolo 12, il comma 3 è abrogato;

e) all'articolo 16, comma 2, le parole: "sono persone giuridiche di diritto privato ed" sono abrogate;

f) all'articolo 18, il comma 5 è abrogato.».

1.1

LA COMMISSIONE

Approvato*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il regolamento di cui al decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 4 novembre 1999, n. 470, è abrogato».

1.118

GABURRO

Improponibile*Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:*

«2-bis. Visto il comma 6 dell'articolo 34 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e considerate le effettive, motivate e indilazionabili esigenze di servizio di apertura quotidiana con orari prolungati di musei, gallerie, aree archeologiche, biblioteche e archivi di Stato, il Ministero per i beni e le attività culturali per garantire la tutela dei beni culturali, procede alla trasformazione dei rapporti di lavoro – da tempo determinato a tempo indeterminato nell'organico del Ministero per i beni e le attività culturali – del personale di cui all'articolo 8, comma 7, del decreto-legge 30 gennaio 1988, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 16 dicembre 1999, n. 494, e del personale assunto ai sensi dell'articolo 22, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, secondo le procedure previste dall'arti-

colo 4-*bis* del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 236. A tal fine le procedure concorsuali previste dall'articolo 4-*bis* del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, sono assimilate alle procedure concorsuali già espletate dal personale di cui all'articolo 22, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448. La trasformazione del rapporto di lavoro del personale di cui al citato comma 1 avviene sulla base delle disponibilità organiche nel corso del biennio 2004-2005.

2-*ter*. Per l'attuazione delle procedure di cui al comma 2 è autorizzata, per l'anno 2004, la spesa di 26 milioni di euro e per l'anno 2005 la spesa di 25 milioni di euro a carico del Fondo di cui all'articolo 34, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.100

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. L'articolo 10 della legge 8 ottobre 1997, n.352, è sostituito dal seguente:

"Art. 10. 1. Il Ministro per i beni e le attività culturali è autorizzato a costituire, con atto unilaterale, una società per azioni, denominata «Società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo» – ARCUS - SpA –, con sede in Roma, avente ad oggetto la promozione e il sostegno finanziario, tecnico-economico ed organizzativo di progetti e altre iniziative di investimento per la realizzazione di interventi di tutela dei beni culturali e di altri interventi a favore delle attività culturali e dello spettacolo.

2. Tutte le operazioni connesse alla costituzione della Società sono esenti da imposte e tasse.

3. Il capitale sociale è di euro 8.000.000 ed è sottoscritto dal Ministero dell'economia e delle finanze. Il Ministero per i beni e le attività culturali esercita i diritti dell'azionista, di intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze, per quanto riguarda i profili patrimoniali, finanziari e statutari. Le azioni che costituiscono il capitale sociale sottoscritto dal Ministero dell'economia e delle finanze sono inalienabili. Al capitale sociale della Società possono partecipare altresì le regioni, gli enti locali, le im-

prese ed altri soggetti pubblici e privati, tramite acquisto di azioni di nuova emissione, per un importo non superiore al 45 per cento del capitale sociale sottoscritto dallo Stato.

4. La Società, per il perseguimento degli scopi di cui al comma 1 e per la realizzazione dei relativi interventi, effettua operazioni finanziarie anche mediante contrazione di mutui ed emissioni obbligazionarie, che sono equiparate ai fini fiscali ai titoli di Stato.

5. Oltre alle funzioni di cui al comma 1, la Società può contrarre mutui ed effettuare altre operazioni finanziarie per la gestione della quota del 3 per cento prevista dall'articolo 60, comma 4, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, da utilizzare per i beni e le attività culturali, ivi compreso lo spettacolo. Il pagamento delle relative rate di ammortamento è effettuato direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze.

6. Una quota non inferiore al 10 per cento delle disponibilità derivanti dall'applicazione dell'articolo 60, comma 4, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è destinata ad interventi a favore dello spettacolo. I programmi degli interventi sono approvati dal Ministero per i beni e le attività culturali d'intesa con la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

7. Al di fuori dei mutui contratti ai sensi del comma 5, il pagamento delle rate di ammortamento dei mutui contratti dalla Società ed il rimborso delle obbligazioni emesse dalla stessa sono effettuati direttamente dal Ministero per i beni e le attività culturali.

8. Il consiglio di amministrazione della Società è composto da sette membri, compreso il presidente, nominati con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali. Tre dei componenti del consiglio sono nominati su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze. Il presidente è nominato sentite le competenti Commissioni permanenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

9. Il collegio sindacale della Società, nominato con decreto del Ministro per i beni e le attività culturali, è composto da tre membri effettivi, di cui uno con funzioni di presidente, e due supplenti. Il presidente e uno dei membri effettivi sono designati dal Ministro dell'economia e delle finanze.

10. All'onere di cui al comma 3, pari a euro 8.000.000, per l'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione per detto anno dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale - "Fondo speciale" - dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.

11. La Corte dei conti esercita il controllo sulla gestione finanziaria della Società ai sensi dell'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259.

12. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio"».

1.0.101

D'ANDREA, FRANCO Vittoria, CORTIANA, MANIERI, SOLIANI, ACCIARINI

Improponibile*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Considerate le effettive, motivate e indilazionabili esigenze di apertura quotidiana con orari prolungati di musei, gallerie, aree archeologiche, biblioteche e archivi di Stato, il Ministero per i beni e le attività culturali, procede alla trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato del personale di cui all'articolo 8, comma 7, del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 16 dicembre 1999, n. 494, e del personale assunto ai sensi dell'articolo 22, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, secondo le procedure previste dall'articolo 4-bis, commi 4 e 6, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236. A tal fine le procedure concorsuali previste dall'articolo 4-bis del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, sono assimilate alle procedure concorsuali già espletate dal personale di cui all'articolo 22, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448. La trasformazione del rapporto di lavoro del personale di cui al citato comma 1 avviene sulla base delle disponibilità organiche nel corso del biennio 2004-2005.

2. Per l'attuazione delle procedure di cui al comma 2 è autorizzata, per l'anno 2004, la spesa di 26 milioni di euro e per l'anno 2005 la spesa di 25 milioni di euro a carico del Fondo di cui all'articolo 34, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289».

1.0.1

IL RELATORE

Accantonato*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. A completamento della liquidazione dell'IRI SpA, il soggetto subentrato all'ente fondatore può disporre modifiche dell'atto costitutivo e dello statuto della fondazione istituita nella fase finale della liquidazione, al fine di promuovere, con i relativi mezzi finanziari, anche la cultura, la

scienza e l'arte del Paese. Le predette modifiche sono approvate dall'autorità vigilante».

1.0.3

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il comma 3 dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137, è sostituito dal seguente:

"3. I decreti legislativi di cui al comma 1 indicano esplicitamente le disposizioni sostituite o abrogate, fatta salva l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia, resi nel termine di sessanta giorni dal ricevimento della relativa richiesta. Decorso tale termine, i decreti legislativi possono essere comunque adottati"».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	DDL n. 2011, di conversione in legge del decreto-legge n.23. Emm. 1.3 e 1.100, Battafarano e altri; Sodano T. e Malabarba	205	203	001	083	119	102	RESP.
2	NOM.	DDL n. 2011. Em. 1.4, Battafarano e altri	205	204	001	083	120	103	RESP.
3	NOM.	DDL n. 2011. Em. 1.6, Battafarano e altri	202	199	001	080	118	100	RESP.
4	NOM.	DDL n. 2011. Em. 1.102 (testo 2), Petrini e Montagnino	212	210	002	088	120	106	RESP.
5	NOM.	DDL n. 2011. Ordine del giorno G1.200, Tofani e altri	145	132	003	129	000	067	APPR.
6	NOM.	DDL n. 2011. Em. 1.0.103, Pizzinato e altri	202	201	002	079	120	101	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0359 del 18-03-2003 Pagina 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
AGOLINI ANTONIO	C	C	C	C	F	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	F	C
AMATO GIULIANO	M	M	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO					A	
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	F	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	F	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F	F	F		F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	F	C
BAIO DOSSI EMANUELA	F	F	F	F		F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	F	C
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	F	F	F	F		F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	F	C
BASILE FILADELFIO GUIDO	M	M	M	M	M	M
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F		F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F	F	F		F
BATTAGLIA ANTONIO					F	
BATTAGLIA GIOVANNI	F	F	F	F		F
BEDIN TINO	F	F	F	F		F
BERGAMO UGO	C	C	C	C	F	C
BETTA MAURO	F	F	F	F		F
BETTAMIO GIAMPAOLO					F	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	F	
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	F	C
BOBBIO LUIGI	C	C	C	C	F	C
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C		C	F	C
BONATESTA MICHELE	C	C	C	C	F	C
BONAVITA MASSIMO	F	F	F	F		F
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C
BOREA LEONZIO	C	C	C	F	F	C

Seduta N. 0359 del 18-03-2003 Pagina 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
BOSCETTO GABRIELE	M	M	M	M	M	M
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C	C	C	F	C
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	F		F
BRUTTI MASSIMO	F	F	F	F		F
BRUTTI PAOLO	F	F	F	F		F
BUCCIERO ETTORE	C	C	C	C	F	C
BUDIN MILOS	M	M	M	M	M	M
CADDEO ROSSANO	F			F		F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	F	C
CALVI GUIDO		F	F	F		F
CAMBER GIULIO	C	C	C	C	F	C
CAMBURSANO RENATO	F	F	F	F		F
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	F	C
CARELLA FRANCESCO	F	F	F	F		
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	F	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	F	C
CASILLO TOMMASO	R		F	R		
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C	F	C
CASTELLANI PIERLUIGI	F	F	F	F		F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO	M	M	M	M	M	M
CHERCHI PIETRO	C	C	C	C	F	
CHINCARINI UMBERTO	C	C	C	C	A	C
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	F	C
CHIOSOLI FRANCO	F	F	F	F		F
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	F	C
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	F	C
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	F	C
COLETTI TOMMASO	F	F	F	F		F
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	C	F	C

Seduta N. 0359 del 18-03-2003 Pagina 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	F	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	F	C
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C	F	C
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	F	C
CORTIANA FIORELLO	F	F	F	F		F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	F	C
COVIELLO ROMUALDO	F	F	F	F		F
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	C	F	C
CREMA GIOVANNI	M	M	M	M	M	M
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	C	C	F	C
CURTO EUPREPIO	M	M	M	M	M	M
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M	M	M
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	C	C	F	C
D'AMICO NATALE	F	F	F	F	A	F
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	F	F	F		
DANIELI FRANCO	F	F	F	F		F
DANIELI PAOLO	C	C	C	C	A	C
DANZI CORRADO	M	M	M	M	M	M
DATO CINZIA		F	F	F		F
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C		C	F	C
DEL PENNINO ANTONIO	C	C	C	C	F	C
DEL TURCO OTTAVIANO						F
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	F	C
DE PAOLI ELIDIO	F	F	F	A	F	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F		F
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	F	C
DETTORI BRUNO	F	F	F	F		F
DE ZULUETA CAYETANA	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0359 del 18-03-2003 Pagina 4

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F		F
DINI LAMBERTO	P	P	P	P		
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C		C	F	C
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	F	F	F		
DONATI ANNA	F	F	F	F		F
D'ONOFRIO FRANCESCO					F	C
EUFEMI MAURIZIO	C	C	C	C	F	C
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	F	C
FABRIS MAURO				F		F
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	F	C
FALOMI ANTONIO	F	F	F	F		
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	F	C
FASSONE ELVIO	F	F	F	F		F
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	F	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	F	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO						F
FIRRARELLO GIUSEPPE						C
FLAMMIA ANGELO	F	F	F	F		
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	F	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	F	F	F		F
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C	C	F	C
FORMISANO ANIELLO	F	F	F	F		
FORTE MICHELE	C	C	C	C	F	C
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	F	
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F		F
FRAU AVENTINO	C	C	C	C	F	F
GABURRO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F		F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F		F
GENTILE ANTONIO	M	M	M	M	M	M
GIOVANELLI FAUSTO	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0359 del 18-03-2003 Pagina 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C	F	C
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	F	C
GRECO MARIO	M	M	M	M	M	M
GRILLO LUIGI					F	C
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	F	
GRUOSSO VITO	F	F	F	F		F
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	F	C
GUBERT RENZO	M	M	M	M	M	M
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	F	C
GUERZONI LUCIANO				F		F
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	M	M
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	C	C	F	C
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	F	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA		C			F	C
IOVENE ANTONIO	F	F				F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	F	C
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C	F	C
LABELLARTE GERARDO	F	F		F		F
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M
LAURO SALVATORE	C	C	C	C	F	C
LIGUORI ETTORE	F	F	F	F		F
LONGHI ALEANDRO	F	F	F	F		F
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	F		F		
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	F	C
MAGISTRELLI MARINA	F					F
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C	C	F	C
MAINARDI GUIDO	C	C	C	C	F	C
MALABARBA LUIGI	F	F	F	F		F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	F	C
MANCINO NICOLA	F	F	F	F		F
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	F	C
MANIERI MARIA ROSARIA				F		F

Seduta N. 0359 del 18-03-2003 Pagina 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	F	C
MANZELLA ANDREA	M	M	M	M	M	M
MANZIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M
MARANO SALVATORE	M	M	M	M	M	M
MARINI CESARE						F
MARINO LUIGI	F	F	F	F		F
MARTONE FRANCESCO	F	F	F	F		F
MASCONI GIUSEPPE	F	F	F	F		F
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	C	F	C
MEDURI RENATO	C	C	C	C	F	C
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	F	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C
MICHELINI RENZO	F	F	F	F		F
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	F	C
MODICA LUCIANO	F	F	F	F		F
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C	F	C
MONTALBANO ACCURSIO	F	F	F	F		
MONTI CESARINO	C	C	C		F	C
MONTINO ESTERINO	F	F	F	F		F
MORO FRANCESCO					F	
MORRA CARMELO	C	C	C	C	F	C
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C	F	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	F	C
MULAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F	F	F	R	F
MUZIO ANGELO		F	F	F		F
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M
NIEDDU GIANNI	F	F				F
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	C	F	C
NOVI EMIDDIO	M	M	M	M	M	M
OCCHETTO ACHILLE	F	F	F	F		F

Seduta N. 0359 del 18-03-2003 Pagina 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
OGNIBENE LIBORIO	M	M	M	M	M	M
PACE LODOVICO	C	C	C	C	F	C
PAGLIARULO GIANFRANCO	F	F	F	F		F
PALOMBO MARIO	M	M	M	M	M	M
PASCARELLA GAETANO	F	F	F	F		F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	C	F	C
PASQUINI GIANCARLO	F	F	F	F		F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	F	C
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	F	C
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	C	F	C
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	M	M	M	M	M	M
PELLICINI PIERO			C	C	F	C
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C		
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	F	C
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F		F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F			F		
PIANETTA ENRICO	M	M	M	M	M	M
PIATTI GIANCARLO	F	F	F	F		F
PICCONI LORENZO	C	C	C	C	F	C
PILONI ORNELLA	F	F	F	F		F
PIROVANO ETTORE	C	C		C	F	C
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	F		F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	F	C
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	F	C
RAGNO SALVATORE			C	C	F	
RIGHETTI FRANCO	F	F	F	F		
RIGONI ANDREA	M	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	F	F	F	F		F
RIZZI ENRICO	M	M	M	M	M	M
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A	A	A	A	F	A
RONCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0359 del 18-03-2003 Pagina 8

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
ROTONDO ANTONIO	F	F	F	F		
RUVOLO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
SALINI ROCCO	C	C	C	C	F	C
SALVI CESARE					P	P
SALZANO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C	F	C
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	C	C	F	C
SAPORITO LEARCO	C	C	C	C	M	M
SCALERA GIUSEPPE	F	F		F		
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	F	C
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	F	C
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C
SERVELLO FRANCESCO					F	C
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	C	F	C
SODANO TOMMASO	F	F	F	F		F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F		F
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C
STANISCI ROSA	F	F	F	F		F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	F	
SUDANO DOMENICO	M	M	M	M	M	M
TAROLLI IVO	C	C	C	C	F	C
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C	C	F	C
TESSITORE FULVIO	F	F	F	F		F
TIRELLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
TOFANI ORESTE					F	C
TOGNI LIVIO	F	F	F	F		
TOIA PATRIZIA	F	F	F	F		F
TOMASSINI ANTONIO	M	M	M	M	M	M
TONINI GIORGIO				F		F
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	F	C

Seduta N. 0359 del 18-03-2003 Pagina 9

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 6					
	01	02	03	04	05	06
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C	F	C
TREMATERRA GINO			C	C	F	C
TREU TIZIANO	F	F	F	F		F
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	C	F	C
TURCI LANFRANCO	F	F	F	F		F
ULIVI ROBERTO	C	C	C	C	F	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	F	C
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	M	M	M	M	M	M
VICINI ANTONIO	F	F	F	F		F
VILLONE MASSIMO	F	F	F	F		F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F	F		F
VITALI WALTER	F	F	F	F		
VIVIANI LUIGI	F	F	F	F		
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	F	C
ZANCAN GIAMPAOLO			F	F		
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	F	C
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	F	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F	F	F	F		F
ZICCONE GUIDO	C	C	C	C	F	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	F	C

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 10 marzo 2003, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto in data 1° marzo 2003, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Roberto Castelli, nella sua qualità di Ministro della giustizia.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. EUFEMI Maurizio

Celebrazioni del VI centenario della fondazione della Università degli studi di Torino (2108)

(presentato in data **18/03/03**)

Sen. NIEDDU Gianni

Promozione dello sviluppo economico e tutela ambientale del territorio tra il Golfo di Orosei e il Gennargentu (2109)

(presentato in data **18/03/03**)

Sen. SCALERA Giuseppe

Norme in favore dei servizi commerciali di vicinato (2110)

(presentato in data **18/03/03**)

Affari assegnati

In data 14 marzo 2003 è stato deferito alla 5^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare in ordine all'attuazione delle misure adottate nel quadro del Patto di stabilità e crescita.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 14 marzo 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, della legge 8 marzo 2000, n. 53, come modificato dall'articolo 54 della legge 16 gennaio 2003, n. 3, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo concernente modifiche al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, recante «Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela

e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53» (n. 188).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 2 maggio 2003.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 13 marzo 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 7, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente il Piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa per l'anno 2002 (n. 189).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4^a Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 7 aprile 2003.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 14 marzo 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 21 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione relativa agli effetti distorsivi della concorrenza derivanti dall'articolo 27, comma 6, della legge 29 ottobre 1993, n. 427.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a e alla 10^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 12 marzo 2003, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (O.G.S.), per l'esercizio 2001 (*Doc. XV*, n. 143).

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dall'Ente suddetto ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detta documentazione è stata deferita, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 13^a Commissione permanente.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Forcieri ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00329, del senatore Passigli.

Mozioni

FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, PEDRINI, COSSIGA, FORMISANO, TOIA, DONATI, KOFLER, MUZIO, CAVALLARO, FORCIERI, MALABARBA, BONAVIDA, BEDIN, BARATELLA. – Il Senato,

premesso che:

l'articolo 118, quarto comma, della Costituzione pone in capo allo Stato, alle regioni, alle città metropolitane, alle provincie ed ai comuni il compito di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà;

l'articolo 148 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, destina le entrate derivanti dalle sanzioni irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato ad iniziative a vantaggio dei consumatori e a tal fine istituisce un apposito fondo nel bilancio del Ministero delle attività produttive;

il citato articolo 148 della legge n. 388 del 2000 stabilisce che le suddette iniziative vengono individuate di volta in volta con decreto del Ministro delle attività produttive, sentite le competenti Commissioni parlamentari;

per l'anno 2001 le somme provenienti dall'Autorità sono state superiori a 361 milioni di euro, a seguito del provvedimento che ha riguardato 17 compagnie assicurative, e che ben 353 milioni di euro, provenienti da tale somma, sono stati invece destinati alla copertura di oneri derivanti dalla riduzione delle accise della benzina, in base ad una specifica modifica del citato articolo 148 della legge n. 388 del 2000, contenuta nel decreto-legge n. 356/2001, convertito dalla legge 27 novembre 2001, n. 417;

i pagamenti relativi a sanzioni irrogate nel corso del 2002 dovrebbero attestarsi su un importo superiore ai 30 milioni di euro;

l'unico provvedimento attuativo del più volte citato articolo 148 della legge n. 388 del 2000 proposto dal Ministro delle attività produttive e sul quale le Commissioni parlamentari si sono espresse favorevolmente nel corso del mese di dicembre 2002, è stato adottato per finanziare con 200.000 euro un'iniziativa a vantaggio dei consumatori delle zone terremotate del Molise;

l'unica misura nazionale di sostegni all'attività di informazione, assistenza, consulenza e formazione dei consumatori svolta dalle associazioni di tutela era stata prevista *una tantum* dall'articolo 16 della legge n. 57 del 2001, con una dotazione di 1,5 milioni di euro circa, da utiliz-

zare per il finanziamento del 70 per cento dei progetti di rilevanza nazionale, e che tale strumento non è stato poi rifinanziato con le successive leggi finanziarie;

si profila sempre più forte l'esigenza di intervenire, in particolare sul versante dell'informazione, dell'orientamento e dell'assistenza dei consumatori, per superare le attuali difficoltà legate agli aumenti dei prezzi di prodotti e delle tariffe dei servizi;

la crescita e la maturazione di un movimento dei consumatori in grado di rispondere adeguatamente all'aumento delle proprie responsabilità e funzioni, richiede alle stesse associazioni un incremento delle risorse umane, tecniche e finanziarie da poter investire per lo svolgimento delle proprie attività di informazione, tutela e rappresentanza;

alla luce di quanto illustrato appare opportuno supportare ed indirizzare l'operato delle associazioni di tutela dei consumatori;

si manifesta quindi l'esigenza di sostenere l'azione delle stesse associazioni dei consumatori tramite adeguati interventi finanziari, finalizzati e non costituiti da contributi a fondo perduto, in rapporto alla pertinenza dei progetti proposti e alla successiva verifica della qualità dei risultati conseguiti,

impegna il Governo a predisporre con urgenza uno schema di decreto ministeriale, ai sensi dell'articolo 148 della legge n. 388 del 2000, per destinare una somma congrua, che si stima non inferiore a 5 milioni di euro, per la realizzazione di progetti nazionali, regionali e locali promossi dalle associazioni dei consumatori iscritte all'elenco di cui alla legge n. 281 del 1998 per informare ad assistere i consumatori, con particolare riferimento alle questioni di cui in premessa.

(1-00133)

COSSIGA, DE PAOLI, D'AMBROSIO, AYALA, CASTELLANI, BASSANINI, PETERLINI, MONTICONE, DETTORI, BRUNALE, DI GIROLAMO, GASBARRI, FABRIS, DENTAMARO, FILIPPELLI, BAIO DOSSI, BEDIN, CAVALLARO, RIGHETTI, MARTONE. – Il Senato,

preso atto con profondo rammarico e ferma disapprovazione che gli Stati Uniti d'America e il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, insieme al Commonwealth di Australia e con il consenso ed il supporto del Regno di Spagna, membro anch'esso del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, hanno deciso di intraprendere azioni militari nei confronti dell'Irak, fuori dalle ipotesi previste dal Capitolo VII ed in particolare dall'articolo 42 e dall'articolo 43 della Carta delle Nazioni Unite e senza quindi la espressa deliberazione preventiva del Consiglio di Sicurezza;

ribadendo la sua adesione al giudizio espresso ed alle decisioni adottate unanimemente dal Consiglio di Sicurezza nelle sue numerose risoluzioni: 661 (1990), 678 (1990), 686 (1991), 687 (1991), 688 (1991), 707 (1991), 715 (1991), 986 (1995), 1284 (1999) ed in ultimo con la risoluzione 1441 (2002), con le quali si condanna il possesso e la produ-

zione da parte dell'Irak di armi di sterminio di massa e di altri armamenti ad esso vietati e gli si intima il disarmo;

nell'esprimere altresì la sua ferma e incondizionata condanna del regime politico del dittatore Saddam Hussein e della oppressione da parte di esso del popolo iracheno ed in particolare delle sue minoranze nazionali e religiose;

convinto che sarebbe stato peraltro ancora possibile realizzare, senza l'immediato uso della forza militare, il disarmo dell'Irak e insieme anche mutamenti politici che rendessero finalmente la libertà al popolo iracheno e liberassero dal timore i Paesi dell'Area;

giudica le azioni militari unilaterali intraprese nei confronti dell'Irak dalle Potenze indicate in contrasto ed in violazione della Carta delle Nazioni Unite;

dichiara che pertanto non sussistono le condizioni perchè l'Italia abbia – a norma dell'articolo 43 della Carta delle Nazioni Unite e in forza del Trattato del Nord-Atlantico o di qualsiasi altro accordo, anche bilaterale, stipulato in applicazione o nell'ambito di esso –, alcun dovere di mettere a disposizione le proprie «forze armate nonchè l'assistenza e le infrastrutture, compresi i diritti di passaggio», alle unità terrestri, navali, aeree e logistiche delle forze armate delle Potenze che hanno intrapreso la suddetta azione militare unilaterale;

prende atto ed approva che il Governo della Repubblica, come formalmente dichiarato dal Presidente del Consiglio dei ministri, si è impegnato a non far partecipare unità delle Forze armate della Repubblica alle operazioni militari in Irak,

impegna tuttavia ed inoltre il Governo della Repubblica, a norma delle disposizioni contenute nell'articolo 10, nell'articolo 11 e nell'articolo 52 terzo comma della Costituzione, nonchè di quelle contenute nel Capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite, a non autorizzare in modo tassativo: l'uso dello spazio aereo nazionale e del mare territoriale, delle basi terrestri, marittime, navali, aereo-navali o logistiche sia italiane che NATO, o concesse agli Stati Uniti d'America in base ad accordi bilaterali, nonchè delle infrastrutture logistiche civili o militari nazionali (porti, aeroporti, strade, ferrovie, sistemi di telecomunicazione, ecc.), alle unità terrestri, navali, aeree e logistiche delle forze armate, o poste comunque al loro servizio, degli Stati Uniti d'America, del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, del Commonwealth di Australia, del Regno di Spagna e di qualunque altro Stato che dovesse associarsi a queste Potenze nell'intervento militare unilaterale nei confronti dell'Irak;

impegna altresì il Governo della Repubblica a vietare l'ingresso nel nostro Paese di unità di terra, di mare, dell'aria o logistiche delle forze armate delle Potenze sopra indicate, fatto salvo lo stanziamento di quelle che, al momento dell'inizio dell'intervento militare contro l'Irak, si trovassero già legittimamente sul territorio nazionale, e fatto comunque salvo il loro diritto di uscirne per qualunque destinazione, ma con il tassativo divieto di rientro; nonchè ad interdire qualunque trasporto, verso l'Italia o dall'Italia verso l'estero, di materiale militare o destinato ad usi militari

appartenente a dette Potenze, finchè le operazioni militari nel Medio-Oriente siano in atto;

invita il Governo della Repubblica acchè in seno alle Nazioni Unite, all'Alleanza Atlantica e all'Unione Europea, si adoperi affinchè cessi lo stato di illegalità internazionale da parte dell'Irak e da parte delle Potenze che sono unilateralmente intervenute *versus* esso con forze militari, e si addivenga al necessario e già intimato completo disarmo dell'Irak con i metodi e i mezzi già decisi o di quelli che potranno comunque esser decisi o autorizzati dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

(1-00134)

Interpellanze

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'interno.* – In relazione ai drammatici avvenimenti accaduti a Milano la notte tra domenica 16 e lunedì 17 marzo 2003 si chiede di sapere:

quale sia stata la dinamica dei fatti avvenuti di fronte ad un bar di Via Brioschi e sfociati con il brutale assassinio del giovane, militante del centro sociale Orso, Cesare Davide;

quale sia stato il reale evolversi degli scontri avvenuti di fronte all'Ospedale San Paolo dove è deceduto Cesare Davide, scontri che secondo numerosissime testimonianze sarebbero stati caratterizzati da una violenza inaspettata e sconcertante perpetuata dalle forze dell'ordine nei confronti dei giovani accorsi alla notizia della morte del loro compagno;

per quale motivo dopo la morte di Cesare Davide l'ospedale San Paolo non sia stato presidiato con discrezione, ma si sia ritenuto di dover utilizzare un dispiegamento così spropositato di forze dell'ordine e per quale motivo gli agenti si sarebbero scagliati con tale violenza contro i giovani effettuando numerose cariche ed aggredendo con mazze anche coloro che si stavano facendo medicare all'interno del pronto soccorso, come riportato da numerosi organi di stampa, da testimonianze rilasciate dal personale medico, dai ricoverati e da fotografie che mostrerebbero all'interno dell'ospedale muri e pavimenti macchiati di sangue;

se tale intervento delle forze dell'ordine non possa conseguentemente essere perciò considerato di inaudita gravità;

se non si ritenga di dover urgentemente ricostruire il reale andamento dei fatti ed individuare le responsabilità di tale brutale comportamento che presenta analogie inquietanti con i fatti avvenuti nei locali della Questura di Napoli, qualche mese prima della mattanza di Genova.

(2-00348)

GUERZONI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Posto che con una decisione del 7 febbraio 2003, il Consiglio dei Ministri si è espresso a favore di una variante (modifica) del tracciato già definito da anni ed in corso di inoltrata costru-

zione, riguardante la tratta dell'A.V./A.C., Milano-Bologna nel tratto che interessa i territori modenesi dei comuni di Campogalliano e Modena,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che detta variante per essere attuata richieda tra l'altro: l'edificazione di una galleria per l'attraversamento del fiume Secchia e dell'Autobrennero (A22); interventi sugli argini (in parte transitori e in parte permanenti), per lo spostamento dell'alveo del fiume al fine di garantire sicurezza ai cantieri ed ai manufatti durante e dopo l'edificazione; l'interramento di parte della strada per Campogalliano e la sua successiva ricostruzione;

se con relazione agli interventi sugli argini del fiume, all'introduzione di manufatti (galleria) in attraversamento delle acque e dell'A22, siano già stati richiesti i pareri di competenza al Magistrato del Po, all'Autorità di Bacino, all'A22, ecc.. sia per ciò che riguarda le esigenze di sicurezza che per il trasferimento di proprietà;

se per quanto riguarda i tempi necessari per la progettazione della variante, la riapertura dell'*iter* della Conferenza dei Servizi e la sua conclusione, l'edificazione completa delle opere aggiuntive, oltreché l'entrata in esercizio della tratta considerata, sia verosimile ritenere che occorra prolungare l'attività cantieristica rispetto al previsto da 1 a 2 anni;

se per la progettazione e la costruzione delle opere, le penalità da pagare ai costruttori per il prolungarsi dei tempi dei cantieri, per eventuali risarcimenti e compensazioni che fossero richiesti dagli enti locali e da pubbliche e private amministrazioni, oltreché per costi aggiuntivi degli interessi sui capitali che sarà necessario immobilizzare per tempi più lunghi rispetto a quelli previsti e pattuiti e per altri costi annessi e connessi, corrisponda a verità che i costi stimati superano i 900 milioni di euro pari a circa 1.800 miliardi di lire così ripartiti:

attraversamento Autobrennero: 75 milioni di euro;

intervento sull'alveo del Secchia: 25 milioni di euro;

intervento sulla strada provinciale di Campogalliano: 20 milioni di euro;

oneri da riconoscere ai costruttori per prolungamento della loro attività: 50 milioni di euro;

maggiori oneri finanziari per il prolungamento dell'attività cantieristiche al tasso del 6 per cento: 300 milioni di euro;

se con riferimento ai problemi delicati e complessi – ambientali e di sicurezza – che la variante propone, non si ritenga necessario attivare una procedura di V.I.A. (verifica di impatto ambientale);

se il Governo ritenga compatibile la spesa aggiuntiva prospettata, sia con riferimento al costo complessivo del progetto A.V./A.C. e soprattutto con attenzione al bilancio dello Stato ed alla situazione difficile in cui versa la spesa pubblica in Italia;

se prima di assumere una decisione definitiva circa l'eventualità di varianti – compresa quella riguardante Via Caruso – da introdurre nel tracciato della tratta A.V./A.C. che interessa i territori di Campogalliano e Modena, il Governo non ritenga necessario avviare subito un confronto

con la Regione Emilia Romagna, con la Provincia di Modena e con i Sindaci di Modena e Campogalliano e con le Ferrovie dello Stato.

(2-00349)

Interrogazioni

IERVOLINO, DEMASI, CICCANTI, SALZANO, GRECO, RONCONI, TUNIS, GENTILE, SUDANO, PELLEGRINO, BONGIORNO, MENARDI, NOCCO. – *Al Ministro della giustizia.* – Si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo sia informato delle dichiarazioni rese alla stampa, secondo quanto risulta agli interroganti, alla fine dello scorso anno dal Procuratore della Repubblica di Agrigento dott. Ignazio De Francis, dichiarazioni che, specie se poste in correlazione con alcuni episodi e situazioni ben noti in quella Città ed anche alla luce di avvenimenti successivi, appaiono particolarmente gravi e tali da richiedere adeguate misure anche da parte del Ministro, nell'ambito delle sue competenze.

Il suddetto Magistrato, in una intervista resa al quotidiano «La Sicilia» di Catania nel dicembre 2001, ha infatti parlato di «difficoltà ambientali» determinate dal «tasso di avvelenamento della vita pubblica che fa sì che ogni cosa venga estremizzata», così che «il molto equilibrio necessario per stare in un posto simile» (quello da lui ricoperto) «con l'andare del tempo uno può perderlo, magari per un attimo di debolezza», concludendo «mi auguro di non scappare e di non dover scappare via...ma non posso stare sempre qui, non sto sereno»...«Se avessi già compiuto i tre anni (di permanenza nella carica, il tempo minimo per concorrere ad altro posto) certamente consulterei il bollettino delle sedi vacanti per vedere se ci sono posti dove andare. Questo è sicuro».

Tali dichiarazioni, che hanno suscitato apprensione e scalpore in tutta la Sicilia in quanti hanno a cuore il buon andamento della giustizia, sono state messe facilmente in correlazione con i continui attacchi cui è stata sottoposta una parte della magistratura agrigentina e con le opposte, e non meno devastanti, esaltazioni di un'altra parte di essa, effettuate da un esponente politico locale, tale Giuseppe Arnone, titolare di una sigla «ambientalista», passato attraverso varie formazioni e schieramenti politici. In particolare, il signor Arnone, con una insistente campagna pubblicitaria, con la stesura di vari libri dai titoli specificamente allusivi alla situazione della giustizia locale, nonché con una lunga serie di trasmissioni televisive in ambito locale, sponsorizzate da imprenditori poi risultati coinvolti in attività mafiose, ha fatto sì che tutta l'attività politica agrigentina ed i relativi contrasti apparissero incentrati sulle sue numerose iniziative giudiziarie asseritamente moralizzatrici e di strenua difesa dell'ambiente, e sulla «divisione» dei magistrati del luogo, specie di quelli succedutisi alla Procura della Repubblica, tra «buoni» e «cattivi», attribuendo ai primi il «merito» della sponsorizzazione delle sue iniziative giudiziarie (che in realtà hanno intasato gli uffici giudiziari agrigentini) ed ai secondi

la «responsabilità» di ogni sorta di malefatta ed in particolare la creazione di un vasto fenomeno di corruzione e la connivenza con esso.

Il signor Arnone millanta rapporti di cordiale collaborazione con altri magistrati, nonché potere di iniziativa per le loro nomine. In particolare, in «L'intrigo dei veleni»(1996), scriveva: «... decido di telefonare alla dott. Fiorentini ... Le offro la mia disponibilità di difensore quando sarà convocata in Procura. Essere difesa dal presidente di Legambiente, le spiego, è un bel segnale molto netto ...». E ancora, in: «La Giustizia di Pinocchio» (1998) : «... Le storie del PM Bianco, che ha messo a nudo le vergogne del suo ufficio.....».

Ancor più allarmanti sono le millanterie del signor Arnone riferite al dott. De Francisci. Nella trasmissione televisiva su T.R.C. del 18 gennaio 2000 dichiarava: «*La Giustizia di Pinocchio* ha dato ... un contributo non indifferente a che il CSM e il Ministro di Grazia e Giustizia nominassero un Procuratore della Repubblica di Agrigento ... Con il ricambio che abbiamo attuato, una serie di vicende debbono andare ad appartenere al passato». E infine, nella sua Conferenza stampa, trasmessa il 13 giugno 2000 da TeleAkras, il signor Arnone dichiarava: «Ci abbiamo messo un anno e mezzo, tanto è durato il concorso del nuovo procuratore Capo della Repubblica di Agrigento, bandito all'inizio del 1998, De Francisci si è insediato alla fine dell'estate 1999 ...».

gli interroganti chiedono di conoscere:

come il Ministro valuti tali situazioni e se in particolare gli consti che il dott. De Francisci abbia compiuto un qualsiasi atto diretto a dissipare l'impressione suscitata nella pubblica opinione della città di Agrigento e della Sicilia dalle millanterie in ordine alla sua nomina;

se il dott. De Francisci abbia in altra sede manifestato le ragioni del disagio per la sua permanenza ad Agrigento e reso noto quali passi abbia compiuto per farle venir meno;

se non ritenga opportuno che il CSM promuova nei confronti del dott. De Francisci il procedimento per il trasferimento d'ufficio ad altra sede per incompatibilità ambientale;

in relazione alla gravità dei fatti sopra denunciati, si chiede infine che il Ministro valuti l'opportunità di disporre una ispezione diretta ad accertare la situazione degli uffici giudiziari di Agrigento.

(3-00941)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BOBBIO Luigi. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in data 7 febbraio 2002 il Comune di Santa Maria la Carità è stato sciolto per infiltrazione camorristica;

che lo scioglimento dei Consigli Comunali per infiltrazione e condizionamento di tipo camorristico previsto dalla legge n. 221 del 22 luglio 1991 è un atto finalizzato alla interruzione di una straordinaria fase di degrado;

considerato:

che, a tutt'oggi, la gestione commissariale del Comune di S. Maria la Carità fa registrare, da più parti, numerose doglianze tra la cittadinanza a causa di quello che viene definito un sostanziale immobilismo, derivante dal fatto che la stessa si sarebbe rifugiata nella mera gestione dell'ordinario;

che chi opera nelle istituzioni ai vari livelli deve preoccuparsi del futuro del Comune di S. Maria la Carità, nella considerazione che, passato questo periodo, sarà molto difficile realizzare opere con finanziamenti ordinari, avendo il dovere di attivarsi affinché siano poste in essere tutte le iniziative possibili per realizzare quelle opere indispensabili alla crescita sociale e civile della comunità,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia lo stato di utilizzo dei finanziamenti per la realizzazione del complesso sportivo;

per quale motivo, nonostante il commissariamento, non si sia ancora proceduto all'appalto di diverse opere pubbliche come l'allargamento di via della Visitazione, la sistemazione della traversa ENEL, la realizzazione della strada di collegamento tra via Polveriera e via Scafati, l'allargamento del Poliambulatorio, la residenza per gli anziani, la caserma dei Carabinieri, il recupero delle congreghe, i parcheggi pubblici, il centro sperimentale a supporto delle coltivazioni floricole e le infrastrutture dell'area industriale;

perché, nonostante il commissariamento, varie aree del Comune di S. Maria la Carità abbiano raggiunto livelli di forte degrado, con l'illuminazione fuori servizio in diverse zone per settimane, le infiltrazioni d'acqua nelle aule, le strade non spazzate da mesi ed i continui allagamenti in alcune importanti arterie cittadine di collegamento;

perché, dato che alcuni dei membri della Commissione d'accesso relazionante lo scioglimento sono divenuti membri nella Commissione che oggi amministra il Comune affiancata da una *equipe* di esperti, non ci si attivi per la prosecuzione di molte ed importanti opere pubbliche già deliberate e per ottenere i fondi europei destinati al finanziamento straordinario delle opere pubbliche nella regione Campania.

(4-04145)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

le truppe israeliane da gennaio 2003 hanno rioccupato la Striscia di Gaza, (territorio palestinese);

nei territori palestinesi, operava un gruppo di pacifisti dell'International Solidarity Movement in un'azione di difesa dei civili e delle loro abitazioni;

l'esercito di occupazione israeliano ha motivato le sue incursioni con la necessità di catturare militanti e *leader* dell'Intifada;

nel pomeriggio di domenica 16 marzo un gruppo di pacifisti si era recato nel sobborgo di Al Salam per contrastare l'azione dei *bulldozer* israeliani contro due case di famiglie palestinesi;

Rachel Corey, cittadina americana, è stata uccisa travolta da un *bulldozer* israeliano;

le autorità militari israeliane hanno dichiarato che la morte della pacifista americana è stata causata da una fatalità;

considerato che un anno fa fu ucciso da fuoco militare israeliano il giornalista italiano Raffaele Cirillo e che le responsabilità della sua morte non sono mai state accertate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di avviare presso l'ONU un'azione diplomatica che accerti le responsabilità della morte della pacifista americana;

se non ritenga altresì d'intervenire presso l'ONU per sollecitare un'inchiesta internazionale sulle morti di Raffaele Ciriello e della pacifista Rachel Corey.

(4-04146)

EUFEMI. – *Al Ministro per la funzione pubblica.* – Premesso che:

l'attività sindacale, costituzionalmente protetta, è libera e tutelata dalla vigente normativa;

unici limiti a tale attività sono quelli di «riservatezza, correttezza e imparzialità» del pubblico dipendente, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 novembre 2000,

si chiede di conoscere quali ulteriori limiti e/o incompatibilità siano imposti in capo al dipendente dello Stato o altro Ente pubblico – ARAN compreso – nello svolgimento di tale attività, soprattutto nel caso che il sindacalista sia anche membro elettivo degli organi statutari del sindacato stesso.

(4-04147)

